Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 144

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 17 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Attacco nemico stroncato nella zona di Sollum

Dure perdite inflitte agli inglesi durante una violenta battaglia 60 carri armati distrutti e numerosi velivoli abbattuti

Alessandria bombardata da nostri aerei e Cipro dalle squadriglie germaniche Incrociatore leggero affondato dai bombardieri tedeschi nelle acque della Siria

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 375

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 14 la nostra Aviazione ha bombardato la base navale di Alessandria.

Nell'Africa settentrionale, formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato, a varie riprese, le fortificazioni di Tobruch, provocando vasti incendi: due «Hurricane» sono stati abbattuti nel cielo della piazza.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su altre località della Cirenaica: due velivoli inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori germanici; altro velivolo è stato abbattuto dal tiro della nostra difesa contraerea, il pilota è stato fatto prigioniero.

Nell'Egeo, lancio di bombe da parte di aerei inglesi sull'isola di Rodi.

Nell'Africa orientale, la sera del 12, abbiamo respinto un attacco nemico sul fiume Baro (Galla e Sidama). Il maltempo e le pessime condizioni delle piste ostacolano i movimenti nostri e nemici.

Nella zona di Gondar limitata attività delle artiglierie nemiche, controbattute dalle nostre.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile ha abbattuto un idrovolante tipo «Sunderland».

Risulta che durante le operazioni per l'occupazione di Creta il sommergibile al comando del capitano di corvetta Gustavo Lovatelli, attaccata una formazione navale nemica, ha colpito con due siluri un cacciatorpediniere affondandolo.

Bollettino n. 376

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale il nemico, che da più giorni preparava un'azione offensiva, ha ieri lanciato un attacco in forze sul fronte di Sollum: è stato ovunque respinto con notevoli perdite. La battaglia continua.

Velivoli italiani e germanici hanno colpito a varie riprese le opere portuali di Tobruch, fortificazioni ed attendamenti della piazza. A Marsa Matruch sono stati bombardati dalla nostra Aviazione impianti logistici ed apprestamenti difensivi.

Nell'Africa orientale nessuna novità di rilievo.

Il comunicato germanico

BERLINO, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**L'Arma aerea germanica ha riportato ulteriori successi contro la navigazione britannica per gli approvvigionamenti: Nell'Atlantico ad occidente di Gibilterra, apparecchi da combattimento hanno attaccato un convoglio fortemente protetto ed hanno distrutto 5 navi trasporto per un totale di 21 mila tonnellate.**

Nell'Africa settentrionale il nemico ha attaccato con considerevoli forze sul fronte di Sollum. L'attacco è fallito per opera delle truppe italiane e germaniche, in collaborazione con l'Aviazione. In base ai rapporti sinora giunti 60 carri d'assalto inglesi sono stati distrutti.

I combattimenti continuano

Stukas hanno attaccato con particolare successo forti colonne nemiche e concentramenti di automezzi. Caccia germanici hanno abbattuto in aspri scontri aerei sul territorio di combattimento nove caccia e due apparecchi da combattimento britannici.

Nel Mediterraneo orientale apparecchi germanici da combattimento comandati dal capitano Kollewe, hanno attaccato con successo una formazione navale da guerra britannica. Essi hanno affondato un incrociatore leggero centrando con 4 bombe di grosso calibro ed hanno danneggiato un incrociatore pesante.

Altri apparecchi tedeschi hanno attaccato efficacemente diversi aerodromi dell'isola di Cipro con bombe e con le armi di bordo.

Tentativi di sorvolo dei territori occupati compiuti dal nemico — durante il giorno — sono falliti. I nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi attaccanti. Due velivoli inglesi da combattimento sono stati abbattuti da una nave di sorveglianza e da un posamine; un altro dall'artiglieria della Marina.

Il nemico ha gettato la scorsa notte in parecchie località della Germania occidentale bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione civile ha avuto minime perdite. In talune località vi sono stati insignificanti danni in quartieri di abitazione. Nostri caccia hanno abbattuto due apparecchi britannici.

Nel respingere attacchi aerei nemici si è distinta la nave di sorveglianza al comando del tenente di Marina Heinberg che ha abbattuto 4 apparecchi nemici».

A completamento dell'odierno bollettino militare tedesco che rivela una intensificazione di attività in tutte le zone del Mediterraneo orientale, si osserva che i britannici, nel tentativo di non lasciarsi insaccare nell'angolo morto del Mediterraneo sud-orientale, e possibilmente rimediare in parte alla gravissima scossa subita dal loro prestigio, spiegano un'attività offensiva tanto a nord che a ovest del fronte africano.

Nel settore di Sollum si annuncia un attacco con imponenti forze che tuttavia è stato nettamente respinto dalle truppe italo-tedesche. La distruzione di 60 carri armati nemici, dimostra quanto efficace e pronta sia stata la reazione delle truppe dell'Asse.

Durante la battaglia, l'impiego di apparecchi da picchiata ha ottenuto successi e risultati notevolissimi.

L'attacco alla Siria costringe gli inglesi ad impiegare rilevanti unità della flotta offrendo così ottimi bersagli all'Arma aerea tedesca che vigila costantemente quella zona di mare.

Già il 13 giugno i bombardieri germanici avevano sorpreso ed attaccato all'altezza di Beirut una formazione di navi da guerra britanniche. Il 15 seguì un altro attacco.

Nel giro di due giorni malgrado la violenta reazione antiaerea, sono state affondate o danneggiate con colpi in pieno del massimo calibro tre grandi unità della flotta da guerra nemica.

E' semplicemente puerile l'asserzione della radio britannica secondo cui i tedeschi, dal suolo della Siria, parteciperebbero alla lotta che laggiù si svolge fra inglesi e francesi. Gli attacchi si sviluppano dalle nuove basi conquistate dagli italiani e dai tedeschi nel Mediterraneo orientale.

I due ultimi bollettini di guerra tedeschi annunciano i primi attacchi aerei contro l'isola di Cipro, dove sono stati centrati con bombe e con le armi di bordo aerodromi, impianti militari e industriali. Con questo anche la base britannica più a nord del Mediterraneo orientale è stata presa nel raggio d'azione delle armi dell'Asse.

I cuccioli senza il leone

Quasi a solleticare l'istinto istrionesco di Winston Churchill, i bravi americani, con una geniale trovata degna del più fine «humor» anglosassone, hanno conferito al Primo ministro la laurea in diritto «honoris causa» dell'università di Washington, nello stato di New York. In effetti, dopo la scomparsa universalmente pianta del professor Wilson, gli americani debbono essersi trovati a corto di giuristi e soprattutto di giuristi capaci di avallare, con le più strampalate interpretazioni, gli incredibili contorsionismi e le perversioni giuridiche del presidente Roosevelt, il quale è alle prese con cento leggi (da quella sulla neutralità a quella dello stato di emergenza, dalla dottrina di Monroe alla legge per gli aiuti alle democrazie) le quali fanno molto chiaramente a pugni tra loro. Di conseguenza debbono aver pensato che non c'era niente di meglio da fare che rimpiazzare il defunto e mal abbastanza lodato creatore dei trattati di Versaglia con l'uomo che a questi trattati e insieme all'impero britannico ha scavato la fossa

Comunque per una Nazione che fino a ieri vantava nella sua giovinezza gli unici titoli di nobiltà, poi che non contano troppo a questo proposito i principi e i baroni dell'acciaio, delle salsicce e delle scatolette di carne, questo ricorso al vecchio Duca di Malborough, che tra parentesi non passa neppure tra i suoi compatriotti come un uomo di cervello, è davvero una cosa mortificante. Senonchè potrebbe anche darsi che facendo leva sullo stupido orgoglio britannico e solleticando leggermente la vanità personale di Winston Churchill, il presidente Roosevelt, di sotto mano, cercasse con l'onorifico titolo di dottore in diritto ad honorem, di fare inghiottire al vecchio orso di Downing Street qualche amaro boccone, uno di quegli amari bocconi che il serafico Halifax deve mandar giù a tutti i pasti, poi che non bastano i sermoni biblici a fare uscire dai cantieri e dalle fabbriche deserte quegli aeroplani e quelle navi di cui ha bisogno per sopravvivere, la Gran Bretagna

Ma se il fatto in se stesso è d'un sapore così deliziosamente umoristico, quello che ci diverte ancor maggiormente sono le parole che Winston Churchill ha pronunciato al microfono del telefono transatlantico per ringraziare gli allegri professori dell'Università di Washington di tanto onore Se il Primo ministro britannico non ci avesse abituato oramai a non far meraviglia di nulla che lo riguardi, non sapremmo davvero se ammirare di più la sua mai smentita faccia tosta di più grande bugiardo del secolo, o la estrema labilità della sua memoria; gli è vero però che gli americani, appunto per questo sono portati ad ammirarlo, perchè amano tutto quello che sa di tragica burla, tutto quello che può impressionare la loro fantasia di bambini invecchiati troppo presto.

Appena ieri, Churchill era costretto dinanzi ai piuttosto turbolenti deputati dei Comuni, a piagnucolare miserevolmente pietosissime scuse sulle batoste durissime subite un po' dappertutto e soprattutto nel Mediterraneo orientale e a prevedere, sono parole sue, tempi ancora più duri per l'impero britannico. Oggi, quasi un novello diluvio universale avesse spazzato via gli eserciti dell'Asse e la Gran Bretagna fosse tornata, per miracolosa legge di reintegrazione, a dominare gli oceani e i continenti, il Primo ministro di Sua Maestà britannica non si perita di affermare che «il leone britannico tira zampate micidiali per proteggere i cuccioli che ha l'obbligo di difendere». Dinanzi a una così straordinaria dichiarazione di cui non si sa se più colpisca l'assurdità o il mendacio, l'inqualificabile leggerezza o l'arbitrarietà assoluta, non rimane che pensare come il signor Churchill, se non conosce affatto l'Europa e gli europei e in particolare i cittadini dell'Asse, mostri invece di aver penetrato sufficientemente la psicologia yankee, quella, come dicevamo sopra, psicologia bambinesca, che porta gli americani a berle ancora più grosse dei dabbenuomini che siedono alla Camera dei Comuni

Comunque quel caro signor Churchill ci farebbe un vero favore se volesse informarci, a puro titolo di curiosità, dove di grazia il leone britannico (un leone invero piuttosto spelacchiato simile per molti aspetti a quelli che girano le nostre sagre paesane coi carrozzoni sconquassati dei circhi equestri), dove, dicevamo, questo terribile animale stia tirando le sue zampate mortali. Non nel Mediterraneo, dove, a quanto ci consta, le formidabili unità della Marina britannica, sono intente piuttosto a rattoppare le falle che a scorazzare minacciosamente verso lidi troppo ben difesi; non in Africa, dove gli sforzi disperati degli eserciti di Wavell si infrangono piuttosto sanguinosamente contro le forze dell'Asse; non certo in Europa, dove se Dio vuole, non si trova un inglese neppure a cercarlo col lanternino di Diogene; nè d'altro canto in Atlantico, dove i convogli britannici mostrano una lodevolissima tendenza alla navigazione subacquea. Rimane, in tanti fronti, solamente la Siria, dove il cosiddetto leone se l'è presa coraggiosamente con un galletto spennacchiato che tuttavia un giorno gli serviva molto utilmente di guardia del corpo; ma anche qui, non vediamo per chi se non ancora una volta per gli illusi e gabbati francesi e per i ripetutamente traditi arabi, le zampate potrebbero riuscire, se non mortali, dolorose.

Che se da buono stratega il signor Churchill abbia voluto trarci in inganno usando il tempo presente anzichè il futuro, o meglio il condizionale, allora dobbiamo dirgli che il famoso leone e le sue zampate, quand'anche dovessero venire, non ci fanno davvero paura, l'abbiamo dimostrato più volte e i suoi generali e i suoi ammiragli ne sanno qualcosa.

Quanto all'altra parte della affermazione che si riferisce ai pretesi doveri del leone britannico, essa è, se possibile, ancor più incomprensibile: o di che cuccioli va cianciando il molto onorevole Primo ministro di Sua Maestà? forse che il wisky, come spesso avviene, gli gioca uno di quei brutti tiri che lasciano la bocca impastata ed amara? In verità è strano comunque che l'Inghilterra affermi di avere un qualche dovere. c'eravamo abituati ad essere noi, tutti i popoli, ad avere il dovere di lavorare, faticare, morire magari per la bella faccia di Albione. Le cose devono andar male davvero se oggi si sente il bisogno di ammettere di avere anche dei doveri, ma è un po' tardi: di questo dovere che in definitiva non è altro che una ennesima versione di quella «missione» affidata da Dio, secondo lord Halifax, alla Gran Bretagna, nessuno sa davvero che farsene e la parola di Churchill «i cuccioli» va forse presa piuttosto nel senso letterale, nel senso che gli unici che possono ancora godere della protezione delle invincibili forze di Sua Maestà britannica, sono soltanto quei poveri cagnolini con cui le molte zitelle di Albione consolano l'inutile passar degli anni accanto a un focolar vuoto con un cuore ancora più vuoto.

Perchè tutti ormai sono pienamente convinti che, per quanti sermoni possa predicare il visconte Halifax, per quante panzane possa trasmettere Churchill attraverso i microfoni della radio o quelli del telefono transatlantico, una cosa è certa: l'Europa, e non solamente l'Europa, è uscita definitivamente dalla tutela delle genti britanniche, delle genti che, per il semplice fatto di aver la sfortuna di parlare inglese, vorrebbero, nella loro infinita bontà, accollarsi il compito di difendere il mondo intero. Che se qualcuno ancora potesse nel fondo del suo piccolo animo pensare ai cosiddetti vantaggi d'essere al riparo del leone britannico di seguire la via dei cieli sotto la guida dei pastori anglicani che hanno in una mano la sterlina e nell'altra il pugnale, i fatti di ieri e di oggi debbono avergli aperto definitivamente gli occhi

Forse che i francesi di Siria e gli arabi dell'Iraq e della Palestina, gli indiani di Bombay e i boeri fanno parte dei «cuccioli» la cui difesa è affidata al leone britannico? Certo che no. Allora al presidente Roosevelt il quale si è tante volte affannato a dimostrare come la Gran Bretagna si batta anche per gli interessi della «libera» America, non rimane che congratularsi seco stesso e ringraziare il compare londinese, per questo appellativo che non può non essere riferito ai cittadini degli Stati Uniti. A questi cuccioli d'oltre Atlantico aggiungeremo anche i vari mercanti più o meno giudei delle Borse internazionali, che ancora sperano di fare lauti guadagni al riparo del vecchio leone.

Per conto nostro è questo un riparo, per gli uni e per gli altri, estremamente pericoloso e in definitiva le «zampate mortali» non saranno evidentemente quelle di Churchill, ma altre di cui i britanni portano segni ancor freschi, sulla loro pelle coriacea di vecchi coccodrilli sdentati.

g. g.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria

Omaggio al "Covo" e al "Popolo d'Italia" del Capo di S. M. della Milizia

MILANO, 16.

L'Ecc. Galbiati di ritorno dall'avere ispezionato i campi di addestramento della III zona della Milizia, ha stamane fatto visita al «Popolo d'Italia» dove ha deposto sul tavolo di lavoro di Arnaldo Mussolini un fascio di fiori campestri raccolti dalle Camicie nere in armi al termine di una esercitazione.

Il Capo di S. M. della Milizia ha successivamente visitato il «Covo».

Nel pomeriggio è ripartito per Mirandola dove hanno luogo i corsi di addestramento per gli ufficiali inferiori delle Camicie nere.

Il sangue italiano e tedesco crea la nuova Europa

SOFIA, 16.

Il nuovo evento costituito dalla adesione della Croazia al Patto Tripartito, trova una profonda risonanza in tutta la stampa bulgara. Il giornale «Utro» ritiene che nel convegno di Venezia Ciano e Ribbentrop avranno esaminato tutte le importanti questioni attuali derivanti dalla superba vittoria riportata dall'Asse nei Balcani. Il giornale «Zora» trattando nella sua prima pagina del nuovo Stato di Croazia pubblica un grande ritratto del Duca di Spoleto, nuovo Re croato, e si diffonde in un articolo a commentare il discorso del Duce.

L'«Utro» nel suo editoriale riassume la grande opera compiuta da Mussolini in tutti questi anni contro il sistema inaugurato a Versaglia e per una maggiore giustizia del mondo.

«*Dal primo ottobre 1935* — scrive il giornale — *Londra e Parigi hanno fatto di tutto per ostacolare le giuste aspirazioni del popolo italiano. Oggi, nel momento in cui l'Europa sta per essere riedificata e principalmente per opera sua. Mussolini deve sapere che i suoi discorsi, le sue dichiarazioni, i suoi interventi e le sue decisioni di politica estera, sono state del massimo incoraggiamento per tutti coloro i quali hanno lottato e lottano contro l'Inghilterra e Versaglia*».

Il giornale ricorda quindi che le Forze Armate italiane sono vittoriose su tutti i fronti malgrado i numerosi ostacoli che si sono presentati alle loro azioni. «*Il sangue italiano e quello tedesco sta creando la nuova Europa*», conclude il giornale bulgaro

Americanate

La laurea ad honorem a Winston Churchill

Straordinarie affermazioni del Primo ministro

NUOVA YORK, 16

L'Università di Washington nello stato di Nuova York, ha conferito la laurea ad «honorem» a Winston Churchill.

Il conferimento si è svolto a mezzo del telefono transatlantico. Il presidente dell'Università professor Allen Valentine ha letto un messaggio speciale.

In un discorso pronunziato alla radio il Primo Ministro britannico, dopo aver ringraziato, ha dichiarato tra l'altro: «*In questo momento il leone britannico tira zampate mortali per proteggere i cuccioli che ha l'obbligo di difendere*».

La firma del protocollo di adesione della Croazia al Patto Tripartito nella sala dei Pregadi a Palazzo Ducale. Firma il ministro degli Esteri del Reich

La Croazia nel Patto Tripartito

Il protocollo di adesione firmato a Venezia dal Poglavnik, Ciano, Ribbentrop e l'ambasciatore Horikiri

VENEZIA, 16.

Alle ore 12 di ieri è stato firmato il Protocollo col quale lo Stato indipendente di Croazia aderisce al Patto Tripartito del 27 settembre 1940, tra l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Il testo del Protocollo

Ecco il testo del Protocollo:

«I Governi dell'Italia, della Germania e del Giappone da una parte, ed il Governo della Croazia dall'altra, concordano, per il tramite dei sottoscritti loro plenipotenziari, quanto segue:

Art. 1. La Croazia aderisce al Patto Tripartito firmato il 27 settembre 1940 a Berlino, fra l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Art. 2. Qualora le Commissioni tecniche miste, previste dall'art. 4 del Patto Tripartito, trattino questioni riguardanti la Croazia, verranno chiamati a partecipare alle discussioni anche i rappresentanti della Croazia.

Art. 3. Il testo del Patto Tripartito è unito in allegato al presente Protocollo. Il presente Protocollo è redatto in lingua italiana, tedesca, giapponese e croata, ognuno dei testi facendo ugualmente fede. Il Protocollo entra in vigore dal giorno della sua firma.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Compilato in quadruplice esemplare a Venezia, il 15 giugno 1941, nell'anno XIX dell'Era fascista corrispondente al XI giorno del sesto mese del XVI anno dell'Era Syowa.

Hanno firmato: per l'Italia, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano; per la Germania, il Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop; per il Giappone, l'Ambasciatore della Maestà Imperiale presso il Quirinale, Horikiri; per la Croazia, il Poglavnik, Ante Pavelic, per l'Ungheria, il Ministro barone Villani; per la Romania, il Ministro, Grigorcea; per la Bulgaria, il Ministro Karadjoff; per la Slovacchia, il Ministro Galvanek».

Il discorso di Ciano

Dopo la firma, si è levato a parlare il conte Ciano. Egli ha detto:

«*Al momento della firma dell'atto solenne col quale la Croazia dà la sua adesione al Patto Tripartito, tengo a rivolgere, anche a nome del plenipotenziario del Reich e del Giappone e dei rappresentanti dell'Ungheria, della Romania, della Slovacchia e della Bulgaria, il mio cordiale saluto a Voi, Poglavnik, ed alla Nazione croata, che entra oggi a far parte di quella comunità di Stati che, sulle basi del Patto Tripartito, si è venuta spontaneamente e liberamente creando.*

E' con particolare soddisfazione che io Vi rivolgo questo saluto, nel quale si esprime non solo la nostra profonda gioia di avere la Croazia partecipe della nostra opera, ma anche la nostra fiducia nel giovane Stato croato, nato da una lunga ed appassionata lotta del suo popolo per l'indipendenza nazionale, la nostra amicizia per la Croazia, la nostra certezza nel suo avvenire.

Quando, nel settembre 1940, la Germania, il Giappone e l'Italia conclusero a Berlino il Patto Tripartito, noi avemmo in animo non di creare una temporanea associazione di Stati ai fini esclusivi della guerra, ma di porre le basi durature di una cooperazione generale nella quale potessero avere parte tutte le Nazioni desiderose di realizzare con la Germania, con il Giappone e con l'Italia le aspirazioni dei popoli ad un ordinamento del mondo fondato sulla giustizia, quella pace con giustizia che è stata costantemente l'alto obiettivo dei grandi Capi che reggono i nostri destini e che il loro genio e la vittoria delle armi sapranno assicurare all'Europa e al mondo.

Noi abbiamo salutato l'indipendenza della Croazia come un atto di equità, uno dei tanti atti di equità coi quali sono stati riparati gli errori e le colpe del sistema versagliesco ed aperte, dalla ferrea volontà del Führer e del Duce, le vie alla rivendicazione dei vitali diritti delle Nazioni che noi vogliamo vedere tutelate da un nuovo ordine di cose inteso a promuovere il benessere, la stabilità, la sicurezza dei popoli. La guerra che la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista conducono contro l'Inghilterra per terra, per mare e per aria, ha questa premessa e questo obiettivo, mentre con la spontanea cooperazione dei popoli amici già costruiamo le fondamenta della pace avvenire. Questo è il significato del Patto Tripartito e del progressivo sviluppo della sua sfera d'azione, con lo stringersi intorno alla Germania, al Giappone ed all'Italia, di sempre nuove Nazioni che, nel trionfo di questa politica comune, vedranno assicurati i loro destini».

La risposta di Pavelic

Il Poglavnik ha così risposto:

«*Eccellenza, ricambio a nome dello Stato indipendente di Croazia il saluto che mi avete rivolto a nome dell'Italia e dei rappresentanti della Germania e del Giappone, nonchè degli altri Stati aderenti al Patto Tripartito: Ungheria, Romania, Bulgaria e Slovacchia. La Croazia, col Protocollo che oggi ha avuto l'onore di sottoscrivere, dà la sua piena adesione ai principii ed alle ragioni che ispirarono i governanti dell'Italia, della Germania e del Giappone, nel costituire un fronte unico per la creazione del nuovo ordine nel mondo europeo ed asiatico.*

Per noi, popolo croato, questo atto ha una grande e decisiva importanza, poichè, a meno di due mesi dalla nostra rinascita, come Stato e come Nazione, ci è dato di assiderci al consesso degli Stati retti da regimi totalitari, rinnovati dalle rivoluzioni sociali e politiche, che furono e sono ispirate dalla genialità dei Capi e dal consenso delle masse. A questo consesso di Stati ci sentiamo fieri di partecipare, perchè lo Stato indipendente di Croazia, col suo stesso atto di nascita si è consapevolmente schierato a fianco degli Stati che rifuggono dai vecchi sistemi parolai e democratici e assolvono, con senso lungimirante giustizia il loro altissimo compito internazionale.

Sono grato al Duce dell'Italia fascista ed imperiale, al Führer del grande Reich ed al Capo del Governo dell'Impero del Sol Levante, per avere dato a me, in rappresentanza della mia Croazia, la opportunità di riaffermare la volontà di vita e di collaborazione del mio popolo all'attività internazionale delle grandi Potenze dell'Asse e delle Potenze alleate ed amiche».

Stamane il conte Ciano è ripartito per Roma.

Il Poglavnik rientrato a Zagabria

ZAGABRIA, 16.

Il Poglavnik, di ritorno da Venezia, è arrivato stamane a Zagabria alle ore 11. Erano ad attenderlo il vicepresidente Kulenovic con tutti i membri del Governo, autorità civili e militari di Zagabria ed alte gerarchie del partito Ustascià, gli incaricati d'affari di Italia e di Germania, la missione militare italiana con a capo il generale Oxilia ed una folla immensa che gremiva piazza Jelacic fino al palazzo del Governo.

Il Poglavnik è stato salutato da acclamazioni vibrantissime.

La portata dello storico avvenimento nelle dichiarazioni di Lorkovic

ZAGABRIA, 16.

Il ministro degli Affari Esteri di Croazia dott. Mladen Lorkovic di ritorno da Venezia, ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*L'adesione della Croazia al Patto Tripartito è avvenimento della massima importanza per la Croazia che appena due mesi dopo la sua esistenza quale Stato indipendente è entrata a far parte di questa associazione di Stati*».

Dopo aver rilevato il significato della solennità della cerimonia svoltasi ieri a Venezia come pure delle entusiastiche accoglienze riservate da parte delle autorità e del popolo italiano al Poglavnik ed al suo seguito il ministro ha proseguito:

«*Per un giovane Stato come il nostro, tutto questo ha molto più importanza che per un altro Stato ormai consolidato, in quanto rappresenta una consacrazione che ci permette di collaborare al nuovo ordine europeo.*

Secondo il testo del Patto la Croazia può inoltre contare sulla protezione di tutte le Potenze firmatarie del Tripartito. Noi siamo convinti che l'atto firmato ieri a Venezia contribuirà anche alla consolidazione del settore sud-orientale d'Europa, visto che tutti gli elementi che costituivano focolai di agitazione vengono eliminati e che i popoli liberi si alleano tra loro. E' facile comprendere che l'Inghilterra non riconoscerà una tale

Verginità

Duff Cooper s'è rifatto una verginità: dopo tante menzogne che avevano portato il Ministero inglese delle informazioni a battere i primati di tutti i bugiardi del mondo, il signor ministro ha avuto la bontà di riconoscere che la Grecia e Creta rappresentano due disfatte britanniche.

Sensazione a Londra e molto probabilmente anche a Washington. Noi però siamo terribilmente diffidenti e anche dietro a quest'unica verità di Duff Cooper, siamo capaci di vederci un trucco. E il trucco sarebbe questo: visto che anche a Londra oramai si cominciava a forza di bugie a dubitare delle affermazioni del Ministero, con un'ammissione che costa poco, dato che tutti sanno che in Grecia e a Creta l'Inghilterra non ha vinto davvero, ecco ripristinata una fama d'incorruttibile onestà per gli organi della propaganda britannica che se qualcuno dubitasse ancora, si potrebbe sempre rispondergli rinfacciandogli la «verità» di Creta.

Troppo facile e troppo comodo, cancellare con una verità piccina piccina una sequela interminabile di menzogne: caro signor Duff Cooper, la verità è una cosa troppo preziosa e, come la verginità, una volta che se n'è andata, non bastano le vostre belle parole e i vostri giochetti di prestigio per farla tornare

I ministri degli Esteri dell'Asse si avviano a Palazzo Ducale

Croazia — ha proseguito il ministro — *e sono anche facilmente spiegabili gli attacchi di radio Londra contro la Croazia. L'Inghilterra non vuole riconoscere la nostra realtà, ma al contrario tiene per reale la finzione che essa stessa aveva voluto creare. Del resto se fosse altrimenti noi dovremmo rammaricarci perchè ci si potrebbe rimproverare di non esserci avviati per la giusta strada.*

Sono appena trascorsi due mesi — ha aggiunto il ministro — *da che esiste lo Stato indipendente croato e questo ha già concluso i seguenti accordi internazionali: riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania dello Stato indipendente croato; convenzione confinaria con la Germania; convenzioni politiche e confinarie con l'Italia; definitivo regolamento con la Germania dei confini orientali; infine, a coronamento di tutto questo, l'adesione al Patto Tripartito».*

Infine il ministro ha concluso: «*La Croazia tiene fede agli impegni assunti. I firmatari del Tripartito possono pertanto essere certi che la Croazia adempirà fedelmente gli obblighi assunti con l'adesione al Patto*».

Ai giornalisti croati poi, lo stesso ministro ha fatto una breve dichiarazione nella quale ha messo in rilievo il fatto che aderendo al Patto Tripartito la Croazia si è fatta garantire la propria sicurezza ed indipendenza in così vasta misura da escludere ogni minaccia.

Da parte sua la Croazia si mostrerà degna della fiducia riposta in lei.

Tutti i giornali intanto continuano a dare il massimo rilievo allo storico avvenimento di ieri, pubblicando amplissimi resoconti della cerimonia e sottolineando in modo particolare i discorsi del Poglavnik e del conte Ciano. Nelle note relazionali essi sottolineano il nuovo successo conseguito dalla saggia politica del Poglavnik e, come fa il *Danas*, illustrano l'importanza della concezione del Tripartito, tendente ad un regolamento delle relazioni politiche del mondo su basi del tutto nuove.

Il *Hrvatski Narodny* esprime ancora una volta la soddisfazione di tutto il popolo croato che la Croazia Ustascià del Poglavnik sia stata accolta in quella associazione di Stati che imprimeranno un aspetto nuovo all'Europa e al mondo. «*Con ciò* — conclude l'articolo — *lo Stato indipendente croato ha per sempre consolidato la propria situazione*».

Infine la *Hrvatski Glas* osserva: «*La Croazia ha attorno a sè una muraglia che nessuna forza al mondo può distruggere. Chi volesse mutare lo stato attuale della Croazia dovrebbe annientare l'Italia e la Germania, conquistare l'Europa ed infine battere il Giappone per terra e per mare, il che è addirittura impossibile*».

Entusiastici consensi nipponici

TOKIO, 16.

La radiocronaca della cerimonia dell'adesione della Croazia al Patto Tripartito è stata ritrasmessa dalla radio per tutto il Giappone e le reti collegate. La radiotrasmissione ha suscitato in tutti i centri calorosi consensi.

Calorosi commenti magiari

BUDAPEST, 16

Anche la stampa pomeridiana ungherese si diffonde sull'incontro di Venezia e segnala l'adesione al Patto Tripartito della Croazia come un atto che completa e rinforza l'azione dell'Asse per la sistemazione del settore sud-orientale del continente.

Il *Mai Nap* scrive: «*Il fatto che la cerimonia per l'adesione della Croazia sia svolta a Venezia ha il suo significato e sta a dimostrare che la Croazia rientra nello spazio vitale dell'Italia fascista. Il leone di San Marco ora domina sicuro tutto l'Adriatico*».

Il *Magyarorszag* scrive: «*La Croazia si inserisce spontaneamente nel nuovo ordine europeo ed intende collaborare con tutte le sue forze alla costruzione della nuova Europa. Non agisce in tal senso per opportunismo politico, ma perchè sente profondamente che deve la propria esistenza allo spirito del nuovo ordine voluto dall'Asse. E' chiaro che per tale nuovo ordine la Croazia combatterà come per la propria vita e sarà di conseguenza attivissimo fattore dell'opera che Italia e Germania hanno intrapreso per la prosperità dei popoli europei. Il nuovo regime del Patto Tripartito in tal modo diventa sempre più forte e sempre più naturale e sempre maggiore il numero delle Nazioni che vi aderiscono non per considerazioni politiche ma perchè sentono che la vittoria della nuova Europa è per esse questione di esistenza. L'Ungheria è stata il primo Stato che ha aderito al Patto ed ora nella Croazia ottiene una compagna alla quale è legata dai migliori rapporti di simpatia e di amicizia*».

Il *Pester Lloyd* scrive: «*L'Ungheria che come primo Stato ha posto la firma al Patto delle Potenze dell'ordine nuovo, saluta con sincera amicizia il nuovo Stato firmatario. Tutto il popolo magiaro è pervaso dal convincimento che l'amicizia ungaro-croata che è tra i fini della politica ungherese, sarà mediante l'adesione della Croazia al Patto, ulteriormente rinsaldata e approfondita*».

Vivo entusiasmo in Romania

BUCAREST, 16.

L'adesione della Croazia al Patto Tripartito ha sollevato in Romania vivissimo entusiasmo. La stampa bucarestina, oltre a pubblicare integralmente i comunicati «Stefani» sulla cerimonia svoltasi ieri a Venezia, commenta con viva simpatia il gesto della Croazia di aver voluto legare la sua sorte a quella dei Paesi del Tripartito e nota con soddisfazione che ormai l'Europa ha trovato la sua unità spirituale nel quadro ideologico e rinnovatore delle Potenze dell'Asse, creatrici di quel Tripartito che è il più indovinato strumento di collaborazione pacifica e civilizzatrice tra i popoli.

Fontane ostruite dalle zanzare

AMSTERDAM, 1[illegible].

Da quando è stato prosciugato lo Zuiderzee, le zanzare sono divenute, non appena ha inizio l'estate, la pi[illegible]a di questa regione dell'Olanda. Quest'anno, oltre a molti altri inconvenienti, le zanzare sono riuscite a far mancare d'acqua parecchi comuni avendo costruito le condutture delle fontane.

Von Ribbentrop e il conte Ciano a Venezia

Realizzazioni sociali del Regime

L'assicurazione contro la tubercolosi

Quanto è stato fatto in Italia per combattere quel terribile flagello che è la tubercolosi si deve principalmente, se non esclusivamente, al Fascismo. Anche in questo campo, per poter ottenere risultati efficaci, era necessario presupporre l'esistenza di uno stato autoritario e totalitario, capace di salvaguardare il benessere dei cittadini, e quindi pronto ad intervenire con un'azione decisa e coordinata là dove urgeva il pericolo.

Fondamento dell'azione dello Stato contro il pericolo della tubercolosi è l'assicurazione sociale appositamente istituita, resa obbligatoria nel 1926 e gestita, insieme con le altre assicurazioni sociali, dall'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale. Essa è stata successivamente perfezionata con disposizioni legislative nel 136 e col recente decreto del 14 aprile 1939-XVII, n. 636, che le ha dato una disciplina definitiva.

Oltre venti milioni di cittadini trovano oggi protezione in questa assicurazione, e sono tutti lavoratori italiani, compresi gli impiegati con stipendio fino alle 1.500 lire mensili; ma l'assicurazione non protegge soltanto gli individui bensì essi e le loro famiglie.

L'I.N.F.P.S. percepisce dei contributi — metà a carico del lavoratore, metà a carico del datore di lavoro — che variano da L. 0.50 a L. 1.45 settimanali per gli operai e da L. 4 a L. 7.20 mensili per gli impiegati. Verificandosi il caso di malattia per l'assicurato o per la moglie, i figli e i fratelli e sorelle al di sotto di determinate età, l'I.N.F.P.S. li assiste col ricovero in luoghi di cura o con la cura ambulatoria, e con una indennità giornaliera da L. 4 a L. 8 per gli operai e da L. 6 a L. 12 per gli impiegati, corrisposta alle famiglie degli infermi fino al limite di un anno e aumentabili di altri assegni in ragione del numero dei figli. La misura dei contributi versati ha influenza sulla determinazione di tali indennità, ma è da notare che in ogni caso l'I.N.F.P.S. assicura la sua assistenza, nella totalità delle prestazioni, anche quando per una qualsiasi ragione i contributi non siano stati effettivamente versati ma risultino dovuti a norma di legge. L'assicurazione ribadisce così il suo carattere sociale non solo nella sua obbligatorietà ma anche nella automaticità degli effetti.

Prima che le prestazioni raggiungessero i limiti attuali — notevolmente superiori ai precedenti — l'I.N.F.P.S. ha erogato in undici anni, dall'inizio di esse (1. gennaio 1929) fino a tutto il 1939, un miliardo e 710 milioni di lire, assistendo circa 500 mila persone. L'Istituto ha dovuto provvedersi di un'attrezzatura ospedaliera specializzata — i sanatori — che, nel maggio 1939 gli permetteva di contare su 51 ospedali efficienti, per oltre 15 mila letti mentre altri 12 erano in costruzione. In media, l'Istituto assiste permanentemente oltre 25 mila persone, tra assicurati e familiari, e le cifre spese negli ultimi anni a questo scopo sono le seguenti: circa 207 milioni nel 1937, circa 240 nel 1938, 250 nel 1939.

L'Istituto non ha ancora pienamente raggiunto i suoi scopi riguardo alla prevenzione e alla stessa assistenza contro la tubercolosi; occorre un maggior numero di letti, occorrono opere post-sanatoriali; ma bisogna considerare che la battaglia è nel suo pieno sviluppo da appena un decennio e che certi problemi sono di una complessità e di una difficoltà tali da non potersi risolvere in pochi anni. Intanto l'Istituto ha esteso coraggiosamente la sua sfera d'azione e accresciuto la misura dei suoi aiuti agli infermi. Infine, va ricordato che la otta contro la tubercolosi non è condotta in Italia soltanto dall'I.N.F.P.S. per mezzo dell'assicurazione obbligatoria.

In ogni provincia agisce anche un Consorzio antitubercolare, dipendente dal Preside della Provincia, con compiti specifici per la prevenzione, la diagnosi precoce, e per l'assistenza a coloro che non siano protetti dall'assicurazione.

I risultati di questa azione condotta con vari organi e vari mezzi, ma con un unico scopo, azione nella quale l'opera del politico dev'essere affiancata da quella del medico — l'ospedale «Forlanini» di Roma, dell'I.N.F.P.S. è insieme un grande sanatorio, e un centro mondiale di studi — sono innegabili, giacchè, a un decennio dall'inizio di essa, la mortalità per tubercolosi in Italia è discesa da 65 mila a 35 mila unità all'anno, mentre la morbilità stessa dà segni di diminuzione.

Ugo Indrio

La lotta contro la rachitide in Germania

BERLINO, 1[illegible]

Tutta una serie di provvidenze è diretta in Germania a combattere il rachitismo. Elemento principale di questa lotta è la distribuzione gratuita di preparativi vitaminici, essendo la malattia causata da mancanza di vitamina D.

Altro importante mezzo di prevenzione della rachitide è stato riconosciuto nella somministrazione di latte sottoposto a radiazioni ultraviolette. Mediante questo processo si dà luogo nel latte alla formazione della vitamina antirachitica, ciò che era stato stabilito con certezza nel 1924 da due studiosi tedeschi Steenbock e Hess, indipendentemente l'uno dall'altro. La soluzione del problema pratico della ultraradiazione del latte fu dovuta nel 1926, al dott. Scoll. I primi esperimenti di somministrazione del latte trattato ai raggi ultravioletti si sono avuti negli anni successivi a Francoforte sul Meno, con successi tali da imporne la presa in considerazione per l'attuazione in tutto il Reich.

Provvidenze sanitarie in Romania

BUCAREST, 1[illegible]

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, importanti provvidenze in materia di sanità pubblica sono state disposte in questi giorni in Romania dal Conducator generale Antonescu. I provvedimenti riguardano principalmente la riorganizzazione dei servizi di condotta comunale. Ai medici condotti è stato fatto obbligo di curare gratuitamente gli ammalati poveri, mentre ad essi lo Stato fornirà, con un gabinetto ed il necessario strumentario e materiale sanitario, l'alloggio e lo stipendio.

Il testamento del mendicante

LISBONA, 1[illegible]

E' morto in questi giorni a Lisbona un noto mendicante che da tempi memorabili aveva fatto appello al cuore dei passanti all'angolo di una delle strade più frequentate della capitale portoghese. Morendo, il mendicante ha lasciato un patrimonio di un milione e mezzo di scudi ed un testamento col quale la bella sommetta viene destinata alla educazione di fanciulli privi od abbandonati dai genitori.

La forza della chiocciola

BERLINO, 1[illegible]

Esperimenti fatti dai naturalisti hanno dimostrato che la chiocciola, quest'umile quanto saporito animaletto, può trascinare senza fatica alcuna, benche con l'usata proverbiale lentezza, un peso di 250 grammi. Giacchè il peso medio della chiocciola è di solo sette grammi e mezzo, tale carico viene a corrispondere a ben 35 volte il suo peso. Un uomo di cento chili che volesse fare un eguale sfoggio di forza dovrebbe trascinare 3500 chilogrammi.

Bella iniziativa a beneficio dei poveri scolari

ZURIGO, 1[illegible].

Una bella iniziativa a beneficio dei poveri scolari, ma non degli scolari poveri, è stata realizzata in questi giorni a Nuova York con la creazione di una «Centrale» per la esecuzione dei compiti di scuola. Per lo svolgimento dei compiti la «Centrale» si serve di un numeroso manipolo di coscienziosi professori. L'impresa è floridissima nonostante l'alto prezzo dell'abbonamento ai suoi utilissimi servizi

CRONACHE SPORTIVE

AL LUME DELLA CRITICA

L'Udinese 1941 ed il suo campionato

Si poteva fare di più - Annata di soverchie discussioni - Rinsaldare i ranghi - Novità in vista?

L'Udinese con la sua magnifica serie di affermazioni finali ha portato a termine il campionato 1940-41 in una posizione di classifica che era vano sperare ancora qualche mese addietro, quando cioè sulla squadra incombeva il pericolo della retrocessione e sembrava impossibile anche la più effimera speranza di salvezza. Grazie allo spirito di sacrificio dei giocatori ed all'abbandono del tanto discusso «sistema» fu possibile invece la completa rinascita, ed oggi, a risultato raggiunto, molti appassionati e molti presunti critici locali, più o meno assertori del «sistema», non vanno a guardare tanto per il sottile; si accontentano del fatto che la squadra ha disputato in bellezza le sue ultime partite e che si è autoritariamente salvata dalla retrocessione.

Nel concetto di questi appassionati e di questi presunti critici è rimasta infatti la convinzione che l'Udinese non ha potuto umanamente fare di più per deficienza di uomini, per ruoli mal ricoperti e per non raggiunto livello tecnico della compagine. Niente di più inesatto! Chi abbia la pazienza di seguirci nell'esame svelto ed il meno tedioso possibile dell'attività della Udinese, dello svolgersi del suo ruolino di marcia, dei suoi scatti e dei suoi incespicamenti, potrà invece trarre una convinzione opposta: quella che all'Udinese non hanno mai fatto difetto le qualità tecniche nè quelle agonistiche.

Errori iniziali

Caso mai all'Udinese han fatto difetto la fortuna nella fase iniziale del campionato — sebbene la fortuna bisogni saperla acciuffare — e soprattutto una uniformità di criterio direttivo (tecnico e morale). La squadra ha infatti dovuto spesso procedere alla ventura senza sapere se era conveniente andare avanti in un modo o nell'altro: spesso sperduta e sbandata, ma sempre valente, sempre combattiva, sempre generosa.

Non è stata un'annata fortunata per l'Udinese, dobbiamo convenirne, ma è stata un'annata in cui si è fatto di tutto per cercare dei risultati notevoli in linea tecnica senza possedere la necessaria esperienza e principalmente senza creare dapprima delle solide basi. Ma, procediamo, con ordine.

La catena delle disavventure per l'Udinese ha avuto inizio il giorno in cui l'allenatore Piselli — assunto, si noti bene, dopo terminata la... disgraziata campagna degli acquisti — ha fermamente voluto imporre alla squadra il sistema di gioco all'inglese. I giocatori erano quelli che erano, si trovavano in buona efficienza fisica, e perciò nelle prime partite pre-campionato hanno potuto fare la loro buona figura, se si tien conto specialmente della magnifica prova sostenuta sul campo della Triestina.

Contro il Brescia nella prima del campionato la squadra, pur perdendo, fece un figurone e, nonostante il rammarico per la sconfitta, la maggior parte dei «tifosi» fu soddisfatta, ma i più saggi «attesero» giorni migliori...

Venne poi la vittoria all'Appiani di Padova. Fummo presenti e nella nostra cronaca diretta riferimmo che il «sistema» non c'entrava, ma all'Udinese, al suo allenatore, ai suoi giocatori ed ai suoi dirigenti parve di poter toccare il cielo con un dito, ed a nessuno venne nemmeno in mente di pensare che la giornata poteva essere stata fortunata — e fortunata lo fu davvero quando si pensi che gli attaccanti padovani colpirono ben sette volte in quel giorno i pali di Gremese — a nessuno pensò che il Padova non aveva ancora trovato l'affiatamento fra i suoi uomini.

E l'Udinese proseguì nel «sistema» sicura d'avere nel suo zaino un'arma sicura per dettare ben presto legge sulle consorelle — poverette loro... — costrette a mutare metodo di gioco per arginare l'attacco dei «cinque più due» dell'unità friulana.

Ad accrescere l'illusione venne la netta vittoria sul Fanfulla al «Moretti» ed anche in questa occasione nessuno pensò che il risultato di 3-0 non rispecchiava affatto la differenza dei valori in campo tanto più che gli ultimi due gol vennero segnati proprio allo scadere del tempo.

Prime delusioni

Intatto o per un motivo o per l'altro, ma più spesso per provare questo o quel giocatore, la squadra mutava domenicalmente formazione. L'Udinese perdette a Savona, vinse poi a Spezia, indi pareggiò in casa con il modesto Verona e da quel giorno i punti in classifica si dovettero contare con il contagocce. E si continuò a mutare formazioni a getto continuo. Insuccessi su insuccessi

Le discussioni che già da tempo avevano fatto eco negli ambienti sportivi fra i pochi fautori del «sistema» ed i molti appassionati di buon senso che vaticinavano il ritorno all'antico, assumevano proporzioni tali che Piselli, l'irremovibile allenatore, l'Udinese e la sua dirigenza erano divenuti la favola del giorno e non solo fra i confini della nostra provincia, ma anche nei maggiori centri del Veneto e di altre regioni aventi Società nella nostra categoria.

A calmare gli animi non valse nemmeno la larga vittoria sul Pisa che resterà famosa per gli strombazzamenti radiofonici eseguiti nei confronti della stampa locale; anzi il 6-2 sui pisani fu infausto perchè montò ancor di più la testa agli assertori del «sistema», - l'Udinese, infischiandosi del parere della maggior parte degli appassionati, continuò per la sua strada... a rovescio e calò nei meandri della classifica, toccò sia pure per una giornata sola, anche il fondo assieme alla Pro Vercelli.

Ce n'era di troppo! Lo sportivissimo pubblico bianconero che aveva pazientemente atteso perdette la calma ed in occasione della partita col Savona — memorabile rimarrà questa partita negli annali calcistici cittadini — invocò a gran voce l'abbandono del «sistema» al 20' della ripresa quando la Udinese perdeva per 0-1. Piselli, forse per dimostrare al colto ed all'inclita gli effetti contrari, diede ordine alla squadra di assumere lo schieramento a doppio V. Per quel giorno non se ne fece nulla; in campo vi fu una terribile confusione, ma il risultato rimase quello che era, anzi l'Udinese per un soffio non colse il pareggio.

Effetti immediati

Dopo la partita col Savona in casa bianco-nera intervenne un periodo di smarrimento; la squadra era molto giù in classifica; l'ambiente era sfiduciato si discusse molto sul da farsi e, visto che qualche decisione bisognava pur prendere, seppur con notevole ritardo s'impose a Piselli l'abbandono del «sistema». A Siena, nella domenica successiva la squadra perdette per 2-4, ma giocò — anomalie dell'allenatore — un tempo senza «sistema» ed un tempo col «sistema».

Con lo Spezia a Udine ha avuto inizio la vera fase del gioco senza sistema. C'era da attendersi che la squadra in pieno periodo di crisi morale e costretta a modificare la sua struttura, si disorientasse; invece, no! Vinse e la vittoria non fu che la prima gemma di una serie di affermazioni che, nel mentre dovevano portare la nostra squadra a risalire sino all'11° posto in classifica, tappavano la bocca a tutti coloro che vedevano nel «sistema» il gioco adatto al temperamento dei bianco-neri ed alle loro qualità agonistiche.

Noi abbiamo combattuto il «sistema» sin dalla prima giornata, dalla prima partita con il Brescia a Udine; abbiamo continuato a combatterlo anche quando qualche sporadico successo sembrava dover ci dare momentaneamente torto, abbiamo sempre avuto fiducia nelle possibilità dei bravi giocatori bianco-neri che sempre abbiamo sorretto e che sempre abbiamo difeso. Non ce ne facciamo gran merito per questa nostra campagna giornalistica antisistemista che abbiamo felicemente portato a termine, ma siamo lieti che essa abbia contribuito a far mutare indirizzo tecnico alla squadra udinese ed a farle raggiungere quei risultati positivi che sarebbero stati ben più copiosi durante il campionato senza l'adesione del malaugurato «sistema»

E' indubbio infatti che l'Udinese 1940-41, con tutti i suoi difetti e con tutte le sue falle nelle varie linee — falle non sapute coprire a tempo dopo le vantaggiosissime cessioni di Degano e Tabanelli — avrebbe, giocando sin dall'inizio «alla vecchia», potuto competere con il Padova e con il Vicenza per il primato triveneto. Il quinto o sesto posto sarebbe stato senz'altro suo; ne fanno fede i 16 punti colti nelle ultime 12 partite!

Basi per il futuro

Il campionato 1940-41, bene o male è terminato ed il nostro commento sul cammino dell'Udinese ha puramente valore retrospettivo; bisogna guardare ora al futuro, all'impianto della squadra per il prossimo torneo. Vogliamo credere che non si ripetano gli errori di questa annata sportiva e che soprattutto si cerchi di dare altro indirizzo tecnico e morale alla squadra. A tal proposito dobbiamo francamente dire di essere rimasti assai perplessi nell'apprendere proprio in questi giorni che il Consiglio direttivo dell'Udinese avrebbe riconfermato l'allenatore Piselli. Se ciò corrisponde al vero — il che non possiamo crederlo — vuol dire proprio che in casa bianco-nera si fa di tutto per andare... contro corrente.

Piselli sarà un buon allenatore per quanto riguarda preparazione fisica, ma in fatto di tecnica, almeno a Udine — dove si gioca al calcio da molti anni e si è molto esigenti — ha lasciato assai a desiderare. Non ci risulta poi che abbia mai pensato alle squadre minori le quali sono state sempre in mano degli appassionati Gargussi e Del Bianco che meritano una parola di elogio per la loro disinteressata e proficua attività.

Sembra poi che sia in vista qualche novità anche per quanto riguarda il Consiglio direttivo della Società; speriamo che le Gerarchie sportive scelgano i nuovi dirigenti fra appassionati e sportivi di vecchia data che sappiano dare alla Società un impulso di nuova vita per il prossimo campionato.

Plinio Palmano

Udinese e Vicenza protagoniste dell'ultimo incontro disputato quest'anno al «Moretti»

La domenica calcistica

La Coppa Italia al Venezia

*VENEZIA - ROMA	1-0

FINALI di SERIE C

Girone A

Cavagnaro-*Pro Patria	3-1
*Prato-Siracusa	2-1

Girone B

*Pescara - Fiumana	2-1
*Audace-Mater	(rinviata)

La Coppa Venezia Giulia

La Sangiorgina in finale per la rinuncia del Codroipo

Doveva svolgersi domenica a San Giorgio di Nogaro la partita della finale friulana della Coppa Venezia Giulia fra la Sangiorgina ed il Codroipo. Quest'ultima squadra — non si sa bene per quali ragioni — ha rinunciato all'incontro e così ha dato la possibilità ai sangiorgini di qualificarsi per i turni successivi del Torneo interprovinciale.

ATLETICA LEGGERA

Ferassutti e Samiolo si affermano a Firenze

Al «Berta» di Firenze si sono svolti domenica i campionati italiani di seconda categoria. Nella gara dei 110 metri ad ostacoli l'udinese Samiolo è giunto terzo nell'ottimo tempo di 15" e 7 decimi.

Sullo stesso campo si sono poi disputate alcune selezioni per la scelta degli atleti azzurri da opporre alla Germania nel prossimo incontro; l'udinese Ferassutti, impegnato per la prima volta nei 400 metri ostacoli se l'è cavata con molto onore giungendo secondo nel tempo di 58 secondi netti.

CICLISMO

La Coppa Beniamino Disnan

Bosa e Linz si aggiudicano la vittoria nelle rispettive gare

(*E. B.*) - In una atmosfera di pieno, sano entusiasmo, con la partecipazione di un forte lotto di concorrenti, si sono svolte ieri le gare ciclistiche, organizzate dalla G.I.L. di Udine intitolate al glorioso alpino della «Julia» Beniamino Disnan, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese.

Bosa e Linz i forti atleti della G.I.L. di Udine, sono usciti vittoriosi dalle due brillanti competizioni, svoltesi in un clima di passione sportiva, che hanno visto lungo tutto il percorso un pubblico acclamante. Prima dell'inizio di queste gare il Vice Comandante federale della G.I.L. di Udine, che era accompagnato dal capo di S. M. Bozzolini, ha fatto l'appello dello scomparso, mentre due corridori deponevano una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti.

Il magg. Pandolfi poco dopo dava il via a venti avanguardisti, che iniziavano velocemente la gara. La competizione che ha avuto dei momenti emozionantissimi, dato l'ardore agonistico dei concorrenti, che si sono prodigati ad oltranza, è stata condotta da un ritmo veloce, che ha provato duramente gli atleti, che sono giunti solo in dodici al traguardo.

La gara riservata agli allievi e dilettanti, ha visto in Bosa il vincitore dopo una gara condotta alla garibaldina. Protagonisti di innumerevoli scatti sono stati Sem, Avalli, Pittis, Beinat e Furlan questo ultimo avrebbe meritato miglior sorte nella volata finale.

Durante il quinto passaggio s'è verificato una caduta quasi generale, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze per gli atleti. La causa del capitombolo va attribuita ad un ragazzo che proprio nel momento culminante della volata tagliava la strada ai corridori. Gradenigo, Linz, Arcari, Bortoli, Noro, avevano la peggio e dovevano abbandonare l'incidente provoca un fuggi fuggi. Beina e Sem riuscivano ad avvantaggiarsi di un centinaio di metri ma poco durava la loro fuga perchè a Casali Paparotti essi venivano riassorbiti dal gruppo. Negli ultimi chilometri di gara si accende una vivace lotta, dalla quale avranno la meglio Bosa, Cavalli e Pittis.

Ottima l'organizzazione presieduta da Sant e Missio. La coppa di rappresentanza, è stata vinta dalla G.I.L. di Udine.

Ecco le classifiche:

Avanguardisti. - 1. Linz della GIL di Udine che compie il percorso di km. 36 in ore 1,2' alla media oraria di km. 35.500; 2. Morsa della GIL di Pordenone a macchina; 3. Vettore della GIL di Udine; seguono nell'ordine tutti in gruppo: Ziliutti, Bassi, Benazzoli, Pittani, Stochel, Malisan, Suerz De Luisa, Lavaroni.

Dilettanti ed allievi. - 1. Bosa della GIL di Udine che compie i km 72 in ore 1,49' alla media oraria di km. 38.800; 2. Cavalli della GIL di Udine; 3. Pittis della GIL di Udine; seguono in gruppo: Feruglio, Sclausero, Sem, Sparavier, Furlan, Causero, Tofui, Delicato, De Santio, Avalli, Boschini, Pezzer, Dolce, Scarel, Stoccati; seguono a brevi intervalli Cerbettig, Picitari, Regis, Beinat, Calligaris.

Gare di pattinaggio

Il D.U.P. comunica quanto segue circa le gare che verranno disputate nei giorni 22 e 27 giugno.

Le gare avranno svolgimento sul percorso dell'anno scorso, ed avranno inizio alle ore 18 dei giorni stabiliti. Esse si svolgeranno a norma del seguente regolamento:

Al Campionato sociale possono prendere parte solamente i soci regolarmente iscritti al D.U.P.

Ogni responsabilità per incidenti che potessero eventualmente succedere sono a carico del concorrente.

Le gare in programma sono le seguenti:

Gare femminili: m. 500 fino al 16 anni; m. 1000 oltre i 16 anni.

Gare maschili: m. 500 fino al 14 anni; m. 1000 oltre i 14 anni; metri 5000 libere a tutti.

Le iscrizioni si chiuderanno con l'appello dei concorrenti.

L'appello verrà fatto 15 minuti prima della partenza.

La classifica finale verrà fatta in base alla media dei tempi ottenuti dal concorrente nelle due prove.

I premi saranno i seguenti: primo classificato: diploma di campione sociale. Altri classificati: medaglie.

Le iscrizioni si ricevono la domenica mattina sul campo di patti-

TENNIS

Coppa Abbazia

Tennis fiumano-Tennis Patrizio 3 - 0

Sui campi del Tennis Patrizio si è svolto l'incontro del secondo turno del Campionato femminile di III categoria fra le squadre della Patrizio e del Tennis Fiumano.

Le fiumane hanno nettamente vinto la partita per 3-0.

Ecco i risultati:

Singolare: Mogorovic Dorina (Fiume) batte Del Fabbro (Udine) per 6-3, 6-4; Mogorovic Maria (Fiume) batte Squadrani (Udine) per 7-5, 3-6, 6-3. Doppio: Mogorovic Dorina-Mogorovic Maria (Fiume) batte Del Fabbro-Squadrani (Udine) per 3-6, 8-6, 6-1.

Il Campionato sociale al "De Braida,,

Folto pubblico ha assistito alle interessanti gare che si sono svolte con ritmo di combattività per il campionato sociale della «de Braida». Belle vittorie di Pelizzo contro il Masieri, apparso un po' falloso. Fattorello ha ceduto di fronte a Masieri e così pure Pozzi contro Esente. La finale del singolare maschile avrà luogo oggi martedì nel pomeriggio fra Pelizzo ed Esente.

Il doppio maschile ha visto il successo della coppia Esente-Pozzi contro Pozzi-Orgnani. Nel singolare femminile la Deciani s'è lasciata sopraffare dal gioco della sanvitese De Campo. Ma per la giovane promessa udinese Deciani la rivincita sarà prossima.

I RISULTATI

Singolare maschile: Pelizzo batte Semerara 6-3, 6-0; Pelizzo batte Masieri 6-2, 6-3; Esente batte Pozzi 6-1, 9-7; Masieri batte Fattorello 7-5, 6-4.

Singolare femminile: Sina batte Policreti p. r.; Deciani batte Sina 6-1, 6-3; De Campo batte Deciani 6-0, 9-7.

Doppio maschile: Esente-Masieri batte Pozzi-Orgnani 6-3, 7-5.

Doppio misto: Trento-Fattorello batte Sina Plaino 7-5, 6-4; Doardo-Romanelli batte Collachioni-Orgnani 1-8, 6-2; Deciani-Esente batte Beltrame-Beltrame 6-1; 6-2.

G. I. L.

La classe 1923 ammessa al XVI Gran Premio dei Giovani

Come fu a suo tempo preannunziato il Comando Generale della Gil ha indetto e organizzato la finale nazionale del XVI Gran Premio dei Giovani - IV Campionato Nazionale Avanguardisti di Atletica leggera.

La manifestazione si svolgerà a Firenze nei giorni 11, 12, 13 luglio.

Possono parteciparvi tutti gli Avanguardisti nati dopo il 1. gennaio 1923. I Comandi Federali potranno inviandovi una squadra composta di quattordici avanguardisti.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 14	del 16
Rendita 5%	95.85	95.90
Rendita 3.50%	78.50	78.50
Redim. 5% imm.	97.32	97.22
Redim. 3.50 1934	74.72	74.85
Buon Tesoro 1940	99.56	99.50
» » 1950	99.55	99.55
» » 1943	97.55	97.55
» » 1944	99.05	99.05

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 14	del 16
Venezie 3.50%	95.80	95.80
I.R.I. STET 4%	675.50	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	497.—	496.50
I.R.I. Ferro 4.50%	521.50	520.—
I.R.I. 4.50%	481.50	480.50
E.L.F.E.R. 4,50%	486.50	486.25
Cogne 5%	501.50	501.50
Cogne 5.50%	509.—	509.—
Cons. Cred. Op. P. 5%	475.—	476.—
Città di Roma 5%	475.—	475.—

AZIONI

	Quotazioni del 14	del 16
La Centrale	1420.—	1405.—
Mediterranea	671.—	655.—
Meridionali	1315.—	1304.—
Ass. Generali	1170.—	1125.—
Coton. Cantoni	5990.—	5950.—
Coton. Olcese	1455.—	1435.—
Tessuti stampati	1930.—	1950.—
Linif. Canap. Naz.	1162.—	1170.—
Manif. Rossari Varzi	1465.—	1455.—
Manif. Rotondi	950.—	948.—
Manif. Tosi	147.25	143.—
Manif. Cot. Merid.	556.—	547.—
Unione Manif.	734.—	728.—
Lanif. Gavardo	940.—	940.—
Lanif. Rossi	5055.—	5000.—
Lanif. Targetti	186.—	161.—
Fisac Como	187.50	178.—
Cascami seta	644.—	630.—
Fibre Tess. (Chatill.)	135.50	130.—
Snia Viscosa	719.—	704.—
Finsider	567.—	566.—
Ilva	237.—	234.—
Metallurgica Italiana	547.—	527.—
Monte Amiata	650.—	645.—
Montecatini	221.50	220.—
Dalmine	194.—	194.—
Miniere del Siele	545.—	545.—
Ansaldo	68.75	67.25
Breda	604.—	594.—
Bianchi	156.50	159.—
Isotta Fraschini	108.50	142.—
Fiat	776.50	772.—
O.M.I. già Reggiane	141.—	139.50
Adriatica di Elettr.	228.—	224.50
C.I.E.L.I.	432.—	433.50
Dinamo	451.—	449.—
Edison	429.50	423.—
Elettrica Bresciana	465.50	455.—
Selt Valdarno	1175.—	1135.—
Emiliana	820.—	840.—
Cisalpina	276.—	269.—
Seso	129.—	128.—
Sip	86.50	85.—
Tirso	236.—	237.—
Vizzola	804.—	801.—
Merid. Elettr.	465.—	457.—
Orobia	199.50	198.—
Ovesticino	271.—	270.—
Romana elettricità	701.—	690.—
Terni	283.—	280.—
Unes	17.90	18.10
Marelli	140.—	138.—
Tecnomasio It. B.B.	186.—	177.—
Volta	215.50	214.50
Distillerie Italiane	287.—	283.—
Eridania	1027.—	1031.—
Raffin. Lig. Lomb.	1203.—	1185.—
A.N.I.C.	107.—	106.—
Italgas	19.—	18.70
Fondi Rustici	213.50	215.—
Beni stabili Roma	370.—	366.—
Cartiere Burgo	591.—	584.—
Ciga	76.50	76.—
Italcementi	428.—	425.50
Pirelli Italiana	1850.—	1850.—
Pirelli e C.	826.—	825.—

CAMBI

	Quotazioni del 14	del 16
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

L'epopea dell'Alcazar

Letteratura e cinema hanno tratto dall'epopea dell'Alcazar ampia inspirazione. Intorno al soggetto che affascina e avvince le grandi masse popolari, risvegliando in esse i sentimenti più nobili, si sono cimentati in molti, ed ancora molti si cimenteranno in avvenire, che gli insegnanti dell'eroico episodio e i suoi particolari altamente drammatici, sono tali da sollecitare la penna di molti.

Questo volume di Alberto Bargelesi (1) che l'Istituto di Propaganda libraria presenta ha una peculiare qualità che lo distingue e lo innalza tra quanto è stato scritto finora sulle gesta degli uomini e delle donne del colonnello Moscardo. Qui la realtà storica documentata e imparziale è servita con dovizia di ricerche e di indagini, con la diretta testimonianza dei protagonisti, ed ha il merito grande di vedere e narrare non dal di fuori come spettatore, ma dal di dentro, non solo oltre le mura del famoso edificio assediato, ma altresì entro le anime diverse e varie di chi lo assedio visse e patì.

Questo libro è un romanzo, ma nel più alto significato della parola, romanzo perchè alla nuda cronaca si aggiunge la storia di ognuno dei suoi protagonisti, considerati nella loro intima essenza di uomini con i loro sentimenti e le loro passioni, messe al tremendo vaglio di una tragedia non frequente tra gli uomini, trasfigurati dalla continua presenza della morte, sublimati da un inconscio forse, ma non per questo meno nobile, eroismo quotidiano. Tutto questo è espresso in una prosa nitida e chiara, mai appesantita e imbarrocchita da preziosità e sovrastrutture retoriche, pur facili nel trattare una simile materia.

Le origini del libro sono anche esso romanzesche. Il suo nocciolo sono un centinaio di foglietti di varia qualità e dimensione, scritti a matita, sgualciti e sudici, da uno che non uscì dall'Alcazar, uno che all'ultimo lasciò scritto: «Ho la febbre ma andrò egualmente a far tacere quei dannati». Vicende sentimentali di alcuni giovani asserragliati nell'Alcazar erano confidate in quei fogli. Questo primo nocciolo Alberto Bargelesi, integrò con serie ricerche e documentazioni, fornite direttamente dal Comandante dell'Alcazar, oggi generale D. José Moscardo y Ituarte, Capo della Casa militare del Caudillo e da altri numerosi ufficiali, difensori e rifugiati che narrarono, ciascuno dalla sua particolare visuale, gli epici giorni dell'assedio.

Da questo materiale Bargelesi ha tratto — stavamo per dire il romanzo — il racconto dell'epopea. Esso muove dalla casetta toledana di Tommaso Gomez per presentarci uno dei più interessanti protagonisti della vicenda, giovane destinato a ritrovare nella tragedia la Fede perduta nel vagabondaggio ozioso per le capitali dell'Europa atea e materialistica e l'amore e con esso successivamente altri giovani, cadetti e fidanzate di cadetti, e ancora il leggendario protagonista principale dell'epopea, l'acropoli toledana, l'*Alcazaba* moresca, *piantata con le sue quattro torri possenti sulla collina rocciosa che sembrava veramente tenere la città sotto la sua protezione.*

Dal prof. Matteo *conversatore piacevole e forbito* abbiamo un pessimistico quadro della Spagna di quei giorni e dagli atteggiamenti, dalle parole, dalle preoccupazioni dei giovani, siamo immessi direttamente nella torbida atmosfera in cui la tragedia maturava. La tragedia scoppia con l'assassinio di Calvo Sotelo, deciso nella Gran Loggia parigina di Rue Cadet ed ordinato da Mosca. Migliaia e migliaia di seguaci della *Renovaciòn Espagnola* e della *Falange* giurano sulla vittima di imitare l'esempio di Sotelo, di vendicarne la morte, di salvare la Spagna. Il governo cerca di reprimere, ma la riscossa nazionale è in marcia. Sanjurjo non può raggiungere la Spagna, ma la rivolta scoppia in Africa. I cadetti e gli ufficiali dell'*Alcazar* toledano allora in vacanza, per comune intesa, raggiungono l'accademia, intorno al colonnello Moscardo *cattolico fervente, capace dei maggiori sacrifici, provvisto di grande energia fisica e morale*. Le notizie intanto sul movimento nazionale giungono a Toledo: Franco, succeduto a Sanjurjo nella direzione della rivolta, dispone delle truppe indigene e del Tercio, a Pamplona il generale Mola ha dichiarato lo stato d'assedio, Saragoza e Siviglia partecipano all'azione con le loro guarnigioni. Moscardo, dopo aver temporeggiato con le autorità di Madrid che esigevano la consegna delle munizioni, rompe gli indugi e proclama a Toledo lo stato d'assedio. La situazione in città è però fosca. La fazzamaglia rossa minaccia d'impadronirsi di Toledo. E' prudente trovare asilo all'Alcazar. Qui vediamo la brigata dei protagonisti lasciare le proprie case ed entrare nella fortezza. Gli ordini per la difesa vengono dati appena in tempo: un aeroplano nemico appare e lancia manifestini invitanti alla resa; nel contempo i marxisti aprono il fuoco contro i militi di guardia.

Giungono all'Alcazar altri gruppi di nazionali tra i quali gli eroici difensori dell'ospedale che in ottanta hanno tenuto in iscacco 2000 uomini. L'assedio comincia. I vari atteggiamenti degli assediati sono colti con efficacia e vivezza, gli episodi inquadrati e descritti vivacemente. Chiunque voglia leggere una storia viva dell'assedio dell'Alcazar, legga questo volume: vi troverà motivi di emozione profonda, di meditazione e di elevazione spirituale. Mercedes ed Elena, Pedro e Rosario, Tommaso e la madre Concetta, cento altri, non saranno facilmente dimenticati: sono creature vive, esseri falli come noi, ma sublimati da una prova che non a tutti è dato affrontare e superare.

La figura di Moscardo giganteggia. Questo padre che ha dato alla causa della liberazione della Patria due figli, che ha avuto con il maggiore di essi un colloquio estremo che non trova aggettivo sufficiente e che è degno di un santo e di un eroe, è stato l'anima della difesa, sempre presente al suo duro dovere, sempre eguale a sè stesso, sublime con una semplicità che si corona di epica grandezza quando, dopo i settantatre giorni d'assedio, ritto sull'attenti davanti al generale Varela, egli pronuncia la formula d'uso: *Niente di nuovo all'Alcazar, signor generale!*.

Grandezza delle virtù civiche e militari, profondità e calore di Fede intimamente vissuta, fiammeggiano in queste pagine di Bargelesi da cui scaturisce si un racconto più avvincente di ogni romanzo di fantasia, ma scaturisce anche e soprattutto per i popoli e per gli individui un insegnamento severo ed insieme una consolante realtà. Insegnamento delle più alte e virili virtù, consolazione di constatare una volta di più come dalle rovine morali e dal disordine possa risorgere l'anima di un popolo, sol che vivano in esso pochi eroi della tempra di coloro che hanno difeso l'Alcazar ed iniziato la resurrezione dalla Spagna, romana, cattolica, immortale.

Stefano Nemo

(1) Alberto Bargelesi - L'epopea dell'Alcazar - Istituto di propaganda Libraria, Milano 1941-XIX. Pagg. 320 con illustrazioni - L. 15 netto.

POETI D' OGGI

In giro con la Musa

Dilettanti di poesia, compositori di versi, scrittori di sonetti per nozze, festini e giubilei diversi ce ne sono sempre stati in ogni epoca e probabilmente ce ne saranno sempre fintanto chè l'umanità esiste, ma poeti veri, di quelli che per un sublime dono della natura sanno esprimere in armoniosi accenti le eterne bellezze universali e misteriose e onnipossenti del nostro spirito e della nostr'anima, si può dire che ce ne siano ben poche, essi sono tanto rari nella storia e nella vita dei popoli quanto — come afferma Enotrio Romano — le farfalle bianche sotto l'arco di Tito. In primo luogo poeti si nasce e non si porviene e ciò sta a precisare quale sia l'essenziale differenza che intercorre fra un letterato capace di tradurre in bella forma, con stile forbito ed educato un proprio pensiero e un proprio sentimento ed un poeta che per istinto, senza sforzi e ricercatezze alcune sa fissare magari in un solo verso, nel concetto trascendentale e divino, dischiuso e riservato soltanto al regno della bellezza pura ed immutabile, una nostra gioia o un nostro dolore o una sensazione umana scaturita attraverso le vicende o la contemplazione della vita.

Ora, sfogliando i numerosi volumi di versi di cui il nostro attuale mercato librario è ricchissimo si può tutt'al più persuadersi che presentemente esistono, in grandissima quantità, ottime intenzioni poetiche, ma che, purtroppo, poeti degni di quest'altissimo titolo, nelle cui rime si rispecchi il volto lirico dell'Italia d'oggi, ancora non ce ne sono.

In questi ultimi tempi, sulle nostre più o meno giovanili riviste letterarie abbiamo seguito appassionate polemiche rivolte a proclamare o a disconoscere il valore poetico di un tale o di un tal'altro vate contemporaneo, ma in realtà nessuna seria «scoperta» è stata fatta, nè sarà possibile farla in avvenire, giacchè una sola cosa è certissima e cioè che un «Poeta» non è come l'acqua occultata nel sottosuolo, che per scoprirla ha bisogno di un rabdomante, egli all'opposto, si scopre da solo.

Dopo questa premessa diremo che in questi giorni abbiamo letto molto volentieri una raccolta di poesie edite da Barbèra di Firenze e scritte da Fabrizio Massimo, che contrariamente a quelle che abitualmente si leggono ci sono parse, per la loro solida vena, animata da un caldo e spontaneo lirismo, di notevole interesse. Sia per l'estrosità della loro fantasia o sia per la consistenza melodica dei loro suoni, questi componimenti poetici posseggono quella tale *vibrazione*, generatrice di vita, in virtù della quale ognuno di essi estrinseca una nota spirituale che gli è propria e che determina uno «stato di bellezza» comune ad ogni lettore.

Evidentemente Fabrizio Massimo è uno di quei poeti che chiedono alla propria *Musa* lo sforzo dei grandi voli, egli non si appaga dello tenue fughe per gli odorosi meandri della semplicità, ma la sua forte anima malinconica spazia irrequieta ed insoddisfatta pei cieli sconfinati della più ardita immaginazione. Un piano più sotto e questi cari versi di Fabrizio Massimo ci sarebbero piaciuti ancora di più, perchè più vicini e quindi più accessibili al popolo per il quale e al quale, innanzitutto, il poeta deve dedicare le sue fatiche.

Così, più di ogni altra, al nostro cuore fascista ed italianissimo, ci è apparsa assai bella la lirica «Ai morti di Amba Alagi» nella sua commossa e riverente evocazione:

Purpurei fiori, ai martiri ghirlanda:
E, al ciel protesi gli animi, diranno
Sul Campidoglio i giovani romani
Carmi di gloria.

C'è racchiusa tutta la romana potenza della nostra razza il cui vindice si abbatterà implacabile sui barbari trucidatori dei nostri fratelli eroi morti per la Civiltà sotto il cielo africano e sui nemici di Roma, chè così sta scritto, come inesorabile verdetto, nel libro del destino che convoglia da secoli di vittoria in vittoria il popolo italiano, oggi, domani e sempre.

Pio dal Fiume

Una veduta della città greca di Nauplia

Il IV Premio Cremona per gli artisti italiani e tedeschi

Il tema del Duce: "Dal sangue, la nuova Europa,,

CREMONA, 13.

Nel salone d'onore del giornale «Il Regime Fascista» alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale Ecc. Bottai e del direttore generale delle Arti dott. Marino Lazzari, si sono riuniti: per l'Ente manifestazioni artistiche «Premio Cremona» l'Ecc. Farinacci, presidente, in rappresentanza del ministro Goebbels il dott. Biebrach, direttore generale degli affari artistici del Ministero della Propaganda del Reich e il primo borgomastro di Hannover dott. Haltenhoff.

Scopo del convegno era quello di prendere accordi per il IV Premio Cremona che, secondo intese già precedentemente corse ed attuate, è destinato a radunare pittori e scultori italiani e tedeschi in una grande manifestazione artistica dell'Asse.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, vennero presi i seguenti accordi di massima:

1) Il IV Premio Cremona si svolgerà nell'anno 1943. Il Duce ha già assegnato ai concorrenti italiani il seguente tema: «*Dal sangue, la nuova Europa*». Il dottor Biebrach si è riservato di far conoscere il pensiero del Führer circa il tema da assegnare agli artisti tedeschi.

2) Si è stabilito inoltre che vi sarà un concorso con il tema: «Ritratti di personalità rappresentative dell'Asse» a cui saranno chiamati pure tutti gli scultori e pittori dei due Paesi.

3) Si è pure deciso di accogliere in via di massima, salvo maggiori precisazioni, la proposta del direttore generale delle arti di estendere alla scultura e alle arti plastiche in genere, la trattazione dei temi di cui al numero uno.

4) Si sono poi definite altre questioni, demandando ad una commissione composta di rappresentanti italiani e tedeschi, lo studio e la definizione degli altri problemi di ordine organizzativo.

5) l'Ecc. Farinacci ha infine posto in rilievo, ottenendo la calda adesione di tutti i rappresentanti tedeschi, come per la mostra delle opere del IV. Premio Cremona, si debba senza pregiudizio di maggiore sviluppo, assegnare un diritto di prelazione alle città di Cremona e di Hannover, che da oltre cinque anni hanno iniziato ed intensificato nel modo più cameratesco i rapporti culturali fra di loro e alla cui fraterna collaborazione si deve prevalentemente il successo dell'iniziativa.

Il convegno si è concluso col «saluto al Duce e al Führer.

«ROMA REDIT PER ITINERA VETERA»

Terre e Paesi
ricongiunti alla Grande Madre

L'orma di Roma nei territori conquistati - Vita che s'inizia con ritmo imperiale - Lieti auspici di ascesa nel segno di Roma

Vestigia luminose della romanità, manufatti, lapidi, necropoli, una ricchissima serie di oggetti vari, di suppellettile familiare, tappeti musivi affiorano un po' ovunque dalla nostra pianura friulana, dove Aquileia vigilava come un baluardo contro i barbari, alla regione collinare, alla vallata dell'Isonzo, dell'Idria, del Vipacco e della Slovenia.

In questa regione si svolse intensa e con ritmo imperiale la vita e l'attività dei colonizzatori romani, che avevano il loro punto di partenza e centro di irradiazione in Aquileia. Da Aquileia partì la luce di Roma verso il nord come poi la luce e fede di Cristo.

Le vie consolari mantenevano costanti e vive le relazioni, rendevano facili gli scambi tra gli abitanti delle borgate, dei castellieri e delle stationes.

Il volto di Roma, colle leggi, gli usi ed i costumi, era qui riprodotto fedelmente.

Le aquile sulle vie consolari

Per la valle dell'Isonzo passava una importante strada che da Forum Julii (Cividale) per Caporetto scendeva a S. Lucia; di qui passò probabilmente nel 129 a. C. il console Sempronio Tuditano per la sua campagna contro i Giapidi ed i Taurisci. Più tardi l'arteria univa Aquileia al Norico attraverso il Predil e il Mons Picis (Piezzo); per essa, secondo qualche storico, scesero nel 102 a. C., i Cimbri ed i Tigurini per invadere l'Italia e per essa ritornarono nel Nord dopo la grave sconfitta subita per opera di Mario ai Campi Raudii presso Vercelli.

Una strada univa Aquileia a Trieste, un'altra attraversava l'Isonzo non lontano da Mainizza tra Gradisca e Gorizia per proseguire attraverso Biglia (Mutatio ad Fornulos) lungo la valle del Frigido verso Castra (Aidussina) saliva «ad summas Alpes per la selva (ad Pirum - antica taberna all'insegna del pero) ed Aemona (Lubiana). Era una continuazione della Via Postumia da cui derivò il nome alla Borgata di Postumia.

Qua e là sono ancora visibili tracce di queste magnifiche vie consolari che gli scavi manifesterebbero ulteriormente, rimettendo in luce le massicciate per cui marciavano le gloriose legioni di Roma, che portavano le loro Aquile verso il Norico.

Lungo le strade sorgevano e «stationes» per il cambio dei cavalli ed accampamenti stabili. Così ebbero origini borghi e ville: Aidussina conserva nel suo antico nome Castra, la ragione della sua origine e funzione. Gran parte dell'odierno abitato è costruito entro o sopra le mura dell'antico campo stativo costruito dai Romani. Esso era perfettamente quadrato con 152 metri di lato. All'angolo S.O., è conservata una torre, da dove le mura proseguono in direzione Nord, restandone però oggi solo le fondamenta. Il lato settentrionale è ben riconoscibile ed anche le torri sono facilmente identificabili poichè da questo lato le mura servirono di fondamenta alle case ivi costruite. Il lato est ha inizio con una torre posta al punto dove il Rio Locavizza sbocca nel Cubel.

Vestigia di civiltà romana

Nella tarda epoca romana Aidussina divenne celebre nella storia del Cristianesimo per la vittoria qui riportata dalle truppe di Teodosio contro quelle di Eugenio che voleva ripristinare il paganesimo ormai quasi scomparso.

La frazione di Gradizze rivela nel nome sloveno Gradisce la presenza di un castelliere. Infatti sul colle sorgeva un castelliere romano del circuito di m. 530, rinchiuso da tre lati da un muro a secco lungo m. 426, mentre il lato est strapiombante verso il Cubel, era libero di difese artificiali.

Altri numerosi castellieri sorgevano un po' dovunque sui colli della valle del Vipacco, ne rivelano la presenza i nomi di Tabor e di Gradizza, significanti appunto tale genere di antichissima fortificazione, a difesa delle irruzioni barbariche.

A Senabor, frazione di Zolla vennero trovate molte antichità romane, tra le quali l'ara votiva di C. Pedetius Moderatus, assieme con molti rottami di laterizi ed alcune monete imperiali. Una iscrizione latina venne scoperta pure su una colonna, dalla quale si ricavò uno stipite per la chiesa di S. Daniele, tra le più antiche della provincia, com'è confermato dalla tradizione che qui venissero portate le salme dei Cristiani, fin da località assai lontane, come Sanbasso e Cernizza, quando in Aidussina perdurava il paganesimo.

Di particolare imponenza, se non molto noto, è il castello di Trillek a Zolla, vecchia torre, costruita sui ruderi di un castelliere, che si può considerare romana. Nel giardino del Castello fu scoperta nel 1874 una colonna, ora purtroppo al museo di Lubiana, dedicata all'Imperatore Giuliano l'Apostata, posta probabilmente nel 361 d. C.

Presso Zolla vennero scoperte 15 monete d'argento di Domiziano, Traiano, Adriano ecc. dell'epoca 19-180 d. C. A difesa del valico i Romani costruirono importanti fortificazioni ed un vallo.

Il Vallo romano delle Alpi Giulie

Le strade, scrive lo Sticotti, vecchie e nuove, corrette, rifatte e ingrandite da Augusto per la definitiva conquista, secondo il vasto programma cesariano, delle regioni transalpine e che per le cure costanti dei suoi successori servirono poi ottimamente al pacifico sviluppo dei commerci, nei secoli che seguirono, quando ai confini dell'impero, guardati dalle regioni al Limes del Reno e del Danubio, incominciò a premere la marea delle trasmigrazioni, dovettero essere difese militarmente. Ben presto si vide che alla Porta Orientale stessa incombeva un serio pericolo, poichè alle minaccie di invasioni tenevano dietro le occupazioni di interi territori del Norico e della Pannonia. Allora fu dato mano, di volta in volta, a quel sistema di sbarramenti stradali conosciuto sotto il nome di Vallo Romano delle Alpi Giulie e che attende ancora di essere esplorato scientificamente.

Questo così detto Vallo non è dunque una linea confinaria di fortificazioni, presidiata da truppe legionarie in grandi accampamenti stativi, che come nel Limes Germanico, nel Pannonico e nel Britannico diedero successivamente origine a grossi centri abitati; esso non è un Limes e non è nemmeno un Vallo, ma è una serie di valli, sorti in tempi diversi, seppur vicini l'un l'altro, verso la fine dell'impero, in un ampio arco tra il golfo Tergestino e il Flanatico, tra i due Castra di Aidussina e di Castua sopra l'abbazia di Volosca: così, per non nominare che i più importanti, prima il Vallo di Nauporto, chiamato dalla gente del luogo il muro dei pagani; poi quello di Longatico, il Vallo di Calce, il vallo della Selva del Pero; tutti questi lungo la strada tra Lubiana e Aidussina; il vallo di Coritenza lungo la strada che dal passo di Piedicolle scendeva per le valli dell'Idria e dell'Isonzo a Cividale del Friuli; infine il vallo liburno-giapidico di Fiume, il più esteso e quasi in linea continuata, che nei secoli scorsi fu creduto confine tra l'impero Romano d'occidente e d'oriente.

Sono cortine, più o meno lunghe, di grossi muraglioni a secco, erette a cavallo di strade e sentieri nei punti di più facile superamento e che ai lati si prolungano inerpicandosi sull'orlo di precipizi o al margine di ripide chine; qua e là il muro è interrotto nei punti inaccessibili perchè sufficientemente difesi dalla natura e dal terreno; qua e là invece esso è munito di casermette e di castelli, di torri e fortini da vedetta; così il Vallo di Nauporto contava ben 62 torrette tra quadre tonde.

Vessillazioni della legione XIII Gemina, della I e II Adiutrice e forse altre legioni erano dislocate lungo i valli. Nella stazione ad Pirum si trovò un'ara votiva di un ufficiale dedicata a Giove coortale, protettore della coorte, e un piedistallo di statua a un principe «bono rei publicae nato» del tardo Impero.

Ma sempre meno queste imponenti opere murarie dell'Alpe Giulia resistevano alle valanghe delle incursioni barbariche, che rotte le dighe dei più lontani confini militari dilagavano in Italia. Da ultimo i Longobardi attraverso la Porta Orientale ormai sguernita calarono al mare e distrussero la vecchia fedele colonia di Tergeste dopo aver sopraffatto anche il corpo di milizie limitanee, il Numerus Tergestinus costituito dal governo bizantino a difesa della Carsia.

In questi luoghi che tutto devono alla civiltà latina, Roma è ritornata seguendo le antiche strade imperiali per ricongiungere lembi di terra alla Patria nella grande guerra di redenzione.

Roma redit per itinera vetera, lo ricorda bene un cippo, anche in questi giorni, in cui sulle terre degli antichi coloni (Slovenia, Dalmazia, Croazia), si ricostruisce una opera di romana solidità con accordi che regolano le frontiere e stabiliscono un'intesa politica, militare ed economica tra popoli confinanti, ansiosi di ascesa nella comunanza di valori ideali e di istituti politici, nello spirito di una collaborazione operante in tutti i campi.

P. L. Zovatto

Cinegiornale

Si «gira» il capolavoro del Manzoni

Da «quel ramo del lago di Como» alle ricostruzioni di Cinecittà

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, *giugno.*

«Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...».

E va bene: lasciamo andare. Siamo arrivati a Cinecittà e il lago, adesso, non c'entra più. C'entra, cioè, soltanto di straforo: e, semmai, è l'atmosfera dal Lago e di «quei tempi» che vuol essere resuscitata qui, nella gran Città del Cinematografo doviziosamente fiorita al margine della vita del Tuscale.

Mi diceva un tale: un inserviente, l'ultima rôta del carro, forse, di questa superba metropoli del bianchennero della quale sono oggi ospite occasionale:

— Mi credete? Non ho mai visto — mai! — qui dentro, tant'aspettativa, tant'impegno e tanto entusiasmo in tutti, dai «pezzi grossi» all'ultimo macchinista e giù giù fino al portiere, quanto — potete credermi — in questi giorni. E sì che Cinecittà, ch'è la capitale non c'è che dire, del film italiano, dei *lavori* «sommi» ne ha visti «girare»! Caspita, se ne ha visti girare!

Chi ha parlato in siffatto modo? Nient'altro che *l'uomo della strada*: l'uomo della strada della capitale italiana del cinematografo: qualcuno che *vive lì*, va bene: ma che, in fondo, col cinematografo c'entra come c'entra il pompiere di servizio nello spettacolo che si dà in un teatro, lirico o di presa che sia.

Ed io ve l'ho messo al prologo, questo discorsetto, perchè ha l'importanza stessa del termometro clinico nell'indagine su lo stato di salute d'un uomo. V'ha data la temperatura dell'ambiente: v'ha fornita la misura dell'importanza che, perfin nelle sfere più popolari, vien data a questa traduzione per gli schermi che la Lux Film sta facendo del capolavoro manzoniano; ch'è poi — inutile rifar Lapalisse — ormai un simbolo della Letteratura nostra; e non soltanto del ciclo romantico.

Tre «si gira» del film «I Promessi Sposi»

Mario Camerini e i suoi collaboratori mentre girano gli esterni sul lago di Como — Armando Falconi nei panni di Don Abbondio legge il breviario a Valentino Brosio, direttore di produzione del film — si gira una pittoresca scena

* * *

Voi spallucerete: — Non digrediamo dell'altro: vogliam sapere a che punto siamo con la lavorazione del film.

A che punto? Tutto procede a regola di bazzica; ma bisogna pur ficcarsi bene in testa che le son cose, queste, che non vanno manco per sogno còtte e mangiate. Eh, amici miei: «*Adelante, Pedro, cum juicio!*», giusto come il buon Manzoni faceva dire all'auriga del Gran Cancelliere Antonio Ferrer.

Ed è questo, anzi, uno dei capisaldi su cui posa la linea di condotta della Casa che s'è assunta il compito grande: far le cose senza precipitazione, a ragion veduta, provando e riprovando, saggiando tutt'i pro' e tutt'i contro; non è il fattore sollecitudine, quel che conta in un'impresa come questa: è il fattore «eccellenza» di tutt'i mezzi impiegati o impiegabili perchè il resultato sia poi all'altezza dell'assunto.

E non crediate che le difficoltà da sormontare sien poche: vi basti questo, per formarvi un'idea sia pure approssimativa degli intoppi che posson pararsi innanzi, quando meno te l'aspetti, in una lavorazione come questa: Camerini, per esempio, in testa al suo stato maggiore, parte in quarta e va a fare un sondaggio attento e coscienzioso dei «luoghi manzoniani». Ha tutte le migliori intenzioni — gli volete dar torto? — di «girare» lassù, dove Don Alessandro ha ubicata la vicenda del suo romanzo, tutti gli «esterni».

Gli esperti della *topografia manzoniana*, dopo aver risaliti i Promessi sposi dall'*a* alla *zeta* e — viaggio a ritroso — dalla *zeta* all'*a*, e dopo aver dato fondo a tutti i documenti che una serqua di biblioteche tra le più famose ha potuto fornir loro, han sentenziato in fatto di luoghi: Olate ed Acquate — tutti lo sanno — si contendon da secoli la prerogativa del paese eletto dal Manzoni a dare natali e ospitalità ai Mondella e ai Tramaglino.

E la spedizione — Mario Camerini, ch'è il regista, in testa — fa di Acquate e di Olate le sue prime tappe. E va poi a Pescarenico, a scovare il famoso Convento Cappuccino di Fra' Cristoforo. Si lancia alla cerca del torvo Castello dell'Innominato. Va sù, va giù, torna su i propri passi, la spedizione: e sonda e vaglia, e esplora le rive dell'Adda; e fa i suoi approcci col «Resegone»; e scruta gli orizzonti; e...

E ahimè: patapunfete! tutto l'edificio crolla di botto. Crolla, badiamo bene, non questo o quell'altro edificio in calce e mattoni che da secoli — o da mesi appena — campa costo costo a quel «ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno». Case e palazzi e chiese e ville stan lì dritti e impeterriti e se ne ridono di Camerini e di tutt'il suo Statomaggiore indaffaratissimo nella ricerca affannosa di luoghi e di tempi che furono. Crolla tutta l'impalcatura d'un programma che sarebbe stato magnifico ma contro cui tre secoli e passa hanno ordita la più imprescindibile delle congiure: accanto ai relitti in natura e in muratura di quel 1623 che vide, il giorno sette del mese di novembre, un padre curato «non nobile e non ricco e coraggioso ancor meno» alle prese con due brutti ceffi di bravacci che gl'intimavano *apertis verbis* che «questo matrimonio non si doveva fare nè domani nè mai», accanto a quei relitti l'architettura novecentesco - futurista di Antonio di Sant'Elia ha messo stupende ville e villette aerodinamiche che con quell'epoca fanno amabilmente, come si dice, a cazzotti.

— Ahi, dura terra! — ha esclamato tempestandosi di pugni le tempia il disilluso e contrito Camerini. E quasi quasi, per amor del film, avrebbe financo toccato il fondo del verso dantesco: «*Perchè non t'apristi*, e non ingoiasti questi malanni di ville novecento che mi guastano le òva nel paniere e mi mandano a rotoli tutt'un programma?».

Ma l'invettiva del Conte Ugolino bonanima, che sarebbe stata un tantino iperbolica per la propria bisogna, l'ha rimandata, l'insigne regista... all'«Inferno». E s'è contentato, Camerini con Valentino Brosio, direttore di produzione della Lux, coi suoi aiuto-registi e con Silvano Castellani direttore dei servizi di stampa, di ritornare su i propri passi. Tanto più che, oltre all'architettura novecento, c'erano anche, a dargli contro, i fili — moramazzati! — della luce elettrica e del telegrafo: e tanti e tanti altri bellissimi ammennicoli che con l'epoca di Renzo e di Lucia non avevan proprio niente di familiare.

Allora?

* * *

E allora — a tutto c'è rimedio, specialmente quando si consideri che a Cinecittà si sono sempre fatti e sempre si faran miracoli in tema di ricostruzioni arcifedeli di luoghi e di ambienti — allora il Palazzotto di Don Rodrigo sorgerà ai margini della via Tuscolana. Il trasferimento, armi e bagagli, di tante e tante altre inquadrature celebri manzoniane dal lago di Como ai cantieri della romana città del Cinematografo, avrà impiegati tre secoli e rotti; ma il resultato sarà infine eccellente, in compenso. E se lassù, nel Comasco, a Limonta, a Vassena, a Carena e a Rezzonico i Lanzichenecchi redivivi son passati dinanzi alle macchine da presa e han rinverdite pel cinematografo le loro furibonde gesta di predatori e di devastatori, se a Brenno e a Laino l'obiettivo ha còlto fluenti processioni di paesane confraternite religiose, se a Sant'Anna d'Argegno millecinquecento comparse del luogo han resuscitata innanzi agli operatori di Camerini la scena grandiosa delle folle che accorrono a venerare il Cardinal Federigo, se perfino già Gino Cervi, nei panni di Renzo Tramaglino, ha assù rievocata qualche scena della sua fuga in barchetta su l'Adda, qui a Roma si farà il resto.

Lucia non ha risposto ancora all'appello della Lux? Risponderà, statene certi. La scelta è laboriosa ma il resultato è più che sicuro.

Qui, ad ogni modo, è tutto pronto per accogliere la «rivelazione» con gli onori che le competono.

E, intanto, si lavora sodo agli *interni*. Intanto, tra giorni, Armando Falconi evocherà l'incontro di Don Abbondio coi *bravi* e si farà tirar con le molle di bocca, dalla Perpetua linguacciona, il suo tremendo segreto.

Poi?

Poi Ruggero Ruggeri, Carlo Ninchi, Enrico Glori, Osvaldo Valenti, Louis Hurtedo, Dino Di Luca e via dicendo riprenderanno ciascuno per sè i panni, i gesti e le voci del gran Cardinale, dell'Innominato, di Don Rodrigo, del Conte Attilio, di Padre Cristoforo, del Griso e di tutta la comitiva del gran romanzo.

Tutt'i personaggi redivivi di «quel ramo del lago di Como» si daran convegno in questa grandiosa metropoli del bianchennero e le scene dei Promessi Sposi si succederan l'una all'altra in un'atmosfera che sarà ben degna — c'è da mettersi le mani sul foco — del celeberrimo capolavoro manzoniano.

Giorgio M. Albouigri

La fase decisiva della guerra aerea si svolgerà nella sub-stratosfera?

GINEVRA, 16.

Negli ambienti aeronautici americani si è del parere che, in base alle esperienze fatte nell'attuale guerra aerea anglo-tedesca, la fase decisiva di questa guerra sarà combattuta nella sub-stratosfera. Con grande interesse si son seguite le operazioni belliche germaniche e la tattica delle incursioni aeree sulla Inghilterra. Gli apparecchi tedeschi da bombardamento riescono ad elevarsi sino a diecimila metri di altezza e più su ancora, sfuggendo così all'inseguimento dei caccia.

Il volo ad alta quota richiede costruzioni speciali, motori appositi, cabine ermeticamente chiuse e così via. Tutto ciò si ottiene soltanto dopo una lunga esperienza e profondi studi relativi a tutti i problemi che si presentano al volo ad alta quota. L'industria aeronautica germanica ha raggiunto in questo campo una notevole perfezione. Secondo il parere dei competenti, sarà possibile quanto prima l'impiego di aeroplani militari ad oltre 17 mila metri di altezza. Naturalmente vi sono numerose difficoltà da superare, quali, ad esempio, la rarefazione dell'aria, che influisce non solo sul motore e sull'elica, ma anche su tutti gli indispensabili strumenti di controllo. Oltre a ciò bisogna disporre di lubrificanti e di carburanti insensibili al gelo, d'altra parte, la mancanza di ossigeno e la diminuita pressione atmosferica richiedono radicali trasformazioni nella costruzione stessa dello apparecchio. Forse, nel lontano avvenire, gli uomini si recheranno a far la guerra in qualche altro pianeta, il che sarebbe certo un bel progresso!

Carmina non dant panem...

BERLINO, 16

«Carmina non dant panem», ma non sempre. Le cronache ricordano infatti, anche casi di poeti largamente ricompensati delle loro più meno gloriose fatiche. Fausto Andrelino, per esempio, che lesse a Carlo VIII un suo poema sulla conquista di Napoli e ne ricevè in compenso un sacco d'oro tanto pesante da poterselo a mala pena portarselo sulle spalle. Un altro re, Carlo IX, fu di tale larghezza col famoso Ronsard che questi divenne ben presto assai ricco. E continuando a vivere con gran parsimonia ed essendone una volta rimproverato da conoscenti, disse in risposta: gli spagnoli avere un insigne proverbio: «Chi molto banchetta fa poco testamento», ancora, Gerone di Siracusa fece dono al poeta Archimelo, per un breve epigramma su una nave, di mille staia di grano. E letteralmente a peso d'oro pagavano gli attori a Lope de Vega i copioni delle opere da rappresentare.

Il mappamondo di Norimberga

NORIMBERGA, [illegible]

Fra i paesi che hanno dato il maggior contributo allo sviluppo della cartografia è la Germania, che fra l'altro dette i natali al navigatore ed astronomo Martino Behaim di Norimberga, l'inventore del mappamondo. Questo mappamondo risale al 1491-92 e ha perciò oggi un'antichità di 450 anni. Pochi anni più tardi, nel 1507, il geografo Waldseemüller di Friburgo in Brisgovia pubblicava la prima carta a stampa. In questa carta appare per la prima volta il nome di America. Del 1540 è la grande opera cartografica di Sebastiano Müster, professore dell'università di Aidelberga, rimasta fondamentalmente per circa due secoli e continuata da tutta una serie di geografi tedeschi. Fra questi è da ricordare in particolar modo il famoso Gherardo Kremer, latinamente chiamato Mercator, autore di un primo atlante di 20 carte.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il saluto del Segretario del Partito

recato dall'Ispettore Piero Gazzotti agli universitari alle armi

Vibrante raduno alla Casa del Littorio

Domenica mattina, l'Ispettore del Partito cons. naz. Piero Gazzotti, ha recato ai giovani universitari alle armi di stanza nella nostra città il saluto del Segretario del Partito. Il vibrante raduno si è svolto nel salone della Casa del Littorio ed ha avuto inizio alle ore 9.

Erano presenti il comandante della Difesa Territoriale, il Vice Federale, il comandante il Gruppo Legioni della M.V.S.N., il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili con le dirigenti e collaboratori, numerosi gerarchi locali. Oltre al numeroso gruppo degli squadristi, erano intervenuti gli universitari fascisti, organizzati della Gil, fascisti appartenenti ai vari Gruppi Rionali cittadini.

Il raduno aveva inizio con l'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, dove l'Ispettore Nazionale del Partito Piero Gazzotti faceva deporre una grande corona d'alloro con i nastri dai colori di Roma. Quindi il Vice Federale Zanello rivolgeva al gerarca il saluto delle Camicie nere friulane, riaffermando la loro fede e la dedizione al Duce ed al Fascismo, rilevando lo spirito che le anima, sempre pronte come sono anche al sacrificio supremo per il bene della Patria protesa alla immancabile vittoria.

Piero Gazzotti recava quindi ai giovani universitari alle armi il saluto del Segretario del Partito, intrattenendoli poi con efficace e vibrante parola sulla finalità dell'attuale guerra, richiamandoli ai doveri loro spettanti quali soldati e quali ufficiali, esaltando il valore ed il sacrificio dei nostri combattenti, riaffermando infine l'assoluta certezza della vittoria delle Potenze dell'Asse.

Il raduno, svoltosi in una atmosfera di caldo entusiasmo, aveva inizio e termine col duplice saluto al Re Imperatore ed al Duce. Assieme ai canti della Rivoluzione, intonati dagli squadristi e dalla schiera dei giovani, si sono levate nella sala fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce e delle Forze Armate.

Piero Gazzotti

alla sede dell'Artigianato

Il cons. naz. Piero Gazzotti quale presidente della Federazione fascista degli artigiani e del centro internazionale dell'Artigianato, dopo il raduno svoltosi alla Casa del Littorio, ha visitato la Segreteria Provinciale dell'Artigianato fascista del Friuli, dando al personale le direttive del momento e ricevendo alcuni capi comunità e capi mestiere.

G. I. L.

Rapporto

Oggi alle ore 10 nella Casa della GIL femminile — via F. Asquini — il Comandante Federale terrà rapporto a tutti i Comandanti e vice Comandanti GIL di Fascio e di Gruppo Rionale della provincia.

Corsi di musica

Sono aperte le iscrizioni per due corsi estivi di pianoforte e violino per Figli della Lupa, Piccole Italiane, Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Casa della GIL femminile, via Asquini.

Corsi di dattilografia

Sono aperte le iscrizioni per un corso estivo di dattilografia per Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Casa GIL femminile, via F. Asquini.

Unione lavoratori del commercio

Riunione del Comitato economico

Venerdì sera si riuniva nella sede dell'Unione provinciale fascista lavoratori del Commercio, il Comitato economico provinciale. Presiedeva il vice presidente camerata Augusto Zoccolari, il quale presentò una sintetica ed esauriente relazione sull'andamento dei prezzi e sulla situazione economica, con riferimento alla legge sul blocco. Alla discussione che ne seguì parteciparono i vari camerati nei settori di loro competenza. Ad ognuno vennero distribuiti i modelli per eventuale relazione di variazioni dei prezzi, e per le note in merito.

In particolare il Comitato si soffermò sui generi dell'alimentazione, dei tessili e dell'abbigliamento. L'opera del comitato, che si dimostra utilissima per le segnalazioni di carattere economico, dietro le chiare direttive della Superiore autorità, continua instancabile. Furono esposti quindi i recenti provvedimenti relativi al raddoppiamento degli Assegni Familiari e della concessione di una gratifica straordinaria a tutti i lavoratori i quali vengono a migliorare le condizioni economiche.

Alla fine il vice presidente ricordò con fervide parole il recente storico discorso di Mussolini, vaticinio d'immancabile vittoria e di più alta giustizia sociale.

La riunione, durata due ore, si chiuse con il saluto al Duce.

Una riunione sindacale a Gemona

Presieduta dal dirigente l'Unione prov. dei Lavoratori del Commercio ieri nei locali del Consorzio Cooperativo di Gemona ha avuto luogo la riunione di tutti i gerenti ed impiegati dei Consorzi Agrari di Tarcento, Nimis, Gemona, Tricesimo, Buia, Artegna, S. Daniele, Tolmezzo.

Il Segretario dell'Unione aperta la seduta con il saluto al Duce, ha messo in rilievo come le organizzazioni sindacali fasciste proseguono la loro attività nonostante il periodo eccezionale di contingenza, con quella imperturbabile fermezza che è indice dei popoli forti e bene organizzati.

Il dirigente l'Unione con chiare parole ha elencato le multiple necessità che hanno spinto il popolo italiano alla guerra, facendo comprendere come essa altro non è che l'urto fra nazioni proletarie contro quelle capitalistiche; guerra cui arriderà quella vittoria, che non sarà soltanto italiana, ma europea in quanto un nuovo ordinamento di pace e di giustizia verrà effettuato per i popoli che hanno saputo credere nella forza redentrice dell'Asse.

Il Segretario dell'Unione ha elencato il significato dei Contratti di lavoro in Regime Fascista, ed ha fatto presente i continui miglioramenti che questi istituti vengono a sancire per le varie categorie dei lavoratori.

Infine il dirigente l'Unione assistito dal Segretario prov. del Sindacato camerata Missio, ha proseguito nello studio dell'inquadramento di tutto il personale, secondo quanto stabilito, dal nuovo contratto di lavoro che verrà a portare nuovi benefici alla importante categoria. La seduta ha avuto fine fra acclamazioni al Duce.

Unione lavoratori dell'industria

L'ingaggio degli operai per la Germania è gratuito

L'Unione fascista lavoratori della industria comunica:

Si ritiene opportuno di avvertire nuovamente gli operai ingaggiati al lavoro in Germania che nessuna somma essi sono tenuti a versare per qualsiasi ragione e sotto qualsivoglia titolo perchè tutte le operazioni del loro ingaggio e del loro avviamento vengono effettuate gratuitamente dagli Uffici periferici della Unione stessa.

Anche per quanto riguarda forme di assicurazioni private, si avverte che l'Unione non ha autorizzato e non autorizza alcun versamento di somme da parte degli operai stessi per tali assicurazioni, lasciando alla libera facoltà di ciascuno di disporre per proprio conto.

ATTI FEDERALI

Esemplare provvedimento a carico di due fascisti

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., su proposta del Segretario Federale, ha adottato il provvedimento del «ritiro della tessera» a carico dei fascisti:

CANDOTTO GIOVANNI fu Francesco e MININ GIOVANNI ELIA di Luigi, entrambi iscritti al Fascio di Gonars, con la seguente motivazione:

«Dimostravano incomprensione assoluta dei propri doveri di fascisti».

IL SEGRETARIO FEDERALE

La prenotazione dei generi razionati per il mese di luglio

ROMA, 16.

Il ministro dell'Agricoltura e foreste comunica:

«I consumatori dovranno effettuare dal giorno 18 al 23 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel luglio.

Per i generi da minestra (pasta e riso) dovrà essere usata la cedola di prenotazione relativa al mese di luglio della nuova carta annonaria per i generi da minestra attualmente in distribuzione.

Per l'olio è valida la cedola di prenotazione numero cinque della carta annonaria dodici numeri; per gli altri grassi (burro, lardo ecc.) quella numero sei e per lo zucchero quella numero otto della stessa carta».

ARTIGIANATO

Il dott. Sansoni alla reggenza della Segreteria di Venezia

In sostituzione di un camerata richiamato alle armi il dott. Gino Sansoni è stato incaricato della reggenza della Segreteria dell'Artigianato veneziano; il Vice Segretario cav. Ottone Del Buono è stato incaricato di reggere temporaneamente l'Artigianato friulano.

Il recapito dell'Istituto Veneto per il lavoro a Maniago

Presso il Municipio di Maniago, in coincidenza con il consueto recapito periodico dell'Artigianato, sarà tenuto il 15 corrente mese, dalle ore 10 alle 12, il recapito tecnico a cura dell'Istituto Veneto per il Lavoro, il quale invierà, a questo scopo un ingegnere specializzato.

Gli artigiani della Zona di Maniago, che hanno bisogno di disegni, di informazioni di carattere tecnico e tecnologico, con particolare riguardo all'impiego di materiali autarchici, oppure che desiderano sottoporre ad esame preliminare una loro invenzione, sono invitati a presentarsi al recapito in parola durante le ore sopra indicate.

Le riunioni in Provincia

Un funzionario della Segreteria Provinciale dell'Artigianato si è recato nelle zone di Maniago, Spilimbergo e Cividale, riunendo in assemblea gli artigiani della Comunità del cuoio e della calzatura e provvedendo alla conseguente distribuzione dei buoni di prelevamento cuoio. Nel corso di detta riunione il funzionario, dopo aver invitato le aziende interessate ad adeguarsi a quanto la ridotta disponibilità di materie prime può consentire, ha trattato diversi argomenti riguardanti la categoria, soffermandosi in particolare sulla tenuta del registro di carico e scarico per le calzature, nonchè sulle norme che regolano la esposizione al pubblico delle calzature medesime.

Per i macellai

Distribuzione carni bovine

Il Consorzio Provinciale Macellai di Udine comunica che la distribuzione delle carni bovine macellate pel fabbisogno locale della corrente settimana sarà fatto il giorno di mercoledì 18 andante.

Si invitano i macellai interessati a presentarsi alle ore 11 del detto giorno presso il civico macello per il ritiro delle carni e frattaglie.

Feste centenarie

alla Basilica delle Grazie

Giovedì prossimo al Santuario della B. V. delle Grazie si darà principio a un solenne Triduo di preparazione alla Festa di S. Giuliana Falconieri, dell'Ordine dei Servi di Maria, ricorrendo quest'anno il sesto Centenario della sua morte. A quattro anni di distanza dai solenni omaggi resi a S. Giuliana per il secondo centenario della sua Canonizzazione e alla proclamazione del Congresso Eucaristico Diocesano, la nostra Basilica si appresta a nuovi onori in questo giugno di guerra e di vittorie.

Il solenne Triduo avrà il seguente orario: giovedì, venerdì, sabato, alle ore 7 S. Messa solenne all'altare della Santa; alle 20 funzione solenne con discorso del prof. A. Rossitti, inno, benedizione eucaristica. Alla solennità di domenica interverrà l'Arcivescovo. Scelta musica verrà eseguita durante le funzioni.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. famiglie Caduti in guerra: Per onorare la memoria del ten. col. Giuseppe Giacometti nell'anniversario della morte: la moglie e la figlia hanno offerto lire 50.

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio Bearzi — Per onorare la memoria del compianto Rizieri D'Agosto, hanno versato (per acquisto di un letto da intestare al defunto ed indumenti vestiari): I. settore del II Gruppo Rionale «Arturo Salvato», famiglia Contardo, Tomada Federico, cav. Vincenzo Feletti, Enrico Burra, lire 50 ciascuno; famiglia Topazzini, lire 30; Gina Colautti, 20; Silvio Morassutti, 15; Onorio Poi, Gio Batta Anzutti, Luigi Romanut, Pio Rossi, Orazio Lestuzzi, Umberto Bortuzzo, Remo Mattioni, Oscar Meneghini, Augusto Zandigiacomo, lire 10 ciascuno; Zolio Artuso, Giordano Cruciatti, Antonio Rodolfi, Amadio Bulatti, Guido Vaccaroni, Umberto Zoratti, Enrico Caucigh, Michele Pagano, Giovanni Manzolini, Francesco Quendolo, Umberto Ronco, Giovanni Bardelli, Marco Fabris, Pietro Pezzo, Giovanni Braidotti, Antonio Buffon, fratelli Parmesan, Adolfo Zamparutti, Augusto Del Fabro, Antonio Olvo, Antonio Mulatti, Cesare Lapezito, Pietro Sovran, Giovanni Peruglio N. N., lire 5 ciascuno. Totale lire 530.

All'Unione Ciechi — In memoria del rag. Ettore Conti: Pietro Rinaldi e Giuseppe Malesano hanno offerto lire 50.

Conferenza S. Vincenzo de' Paoli - In memoria di Candido Bruni: famiglie Fantini, Dorta, Morelli, L. 50.

Alle Dame di Carità - Banca Cattolica ha offerto lire 250 per i poveri.

Derubata di 1370 lire

che erano in un portafoglio

Maria Del Din, di 71 anni, proprietaria di un negozietto di generi diversi a Grions di Sedegliano, lasciava l'altro giorno il negozietto stesso incustodito per ritirarsi nel retrobottega. Nel frattempo udiva squillare il campanello di avvertimento; ella correva tosto in bottega e trovava sulla porta una giovane donna del paese, la quale le chiedeva se teneva del pane. Avuta risposta negativa, la donna se n'andava per lasciare il passo ad un ragazzino giunto per l'acquisto di un po' di formaggio. Nel dare al ragazzo il resto, la Del Din apriva il cassetto del banco dal quale constatava la sparizione del portafoglio contenente 1300 lire nonchè alcune monete spicciole per circa settanta lire. Il furto veniva denunciato ai carabinieri i quali iniziavano le indagini del caso. Queste continuano perdurando sul furto stesso il buio più fitto.

I genieri dell'11°

reduci dal fronte greco

Le affettuose accoglienze

Domenica, nel tardo pomeriggio, con treno speciale, hanno fatto ritorno nella nostra città i genieri dell'11° Reggimento che la città nostra ha l'onore di ospitare da tanti anni. Trattasi di un battaglione — suddiviso su due Compagnie — partito da questa sede all'inizio della guerra in Albania ed ivi sostava assolvendo ai duri e difficili compiti demandati ad ogni singolo reparto, in rapporto alle varie specialità, compreso quello dei «guastatori», «mista alpina» che assieme ai camerati alpini della Divisione «Julia» hanno diviso l'onore e l'orgoglio di contendere il passo al nemico ed anche il sacrificio.

Questi bravi e gagliardi giovani, che hanno operato in silenzio, distinguendosi con gli altri commilitoni nell'aspra e dura lotta, sono ritornati senza alcun preavviso; ma è bastato un accenno perchè alla stazione convenissero con i gerarchi del Fascio locale, rappresentanze del Guf e dei Gruppi Rionali, autorità militari e politiche, una folla di cittadini desiderosi di tributare per primi il loro affettuoso saluto a questi fieri e bravi soldati.

Applausi sono scrosciati all'arrivo del treno e si sono rinnovati con più acceso ardore all'uscita dalla stazione e lungo le vie percorse dai reduci. In testa alla colonna militare, stava la Banda della Milizia Difesa Contraerea ed una rappresentanza dell'11° Genio. Due piccoli gagliardetti rosso-cremisi, costituivano le semplici ma gloriose insegne delle due Compagnie di genieri reduci dal campo di battaglia. Rappresentavano essi la fede indomita, la dedizione completa, la disciplina dei nostri genieri appresa a suo tempo nella Caserma «Pio Spaccamela» dove sono rientrati, attesi dai loro ufficiali e dai nuovi camerati giunti alle armi.

La rassegna provinciale

delle attività della massaia rurale

Il programma di tale rassegna provinciale delle attività delle massaie rurali, già accennato in linea di massima tempo fa, oggi concretato nella sua forma definitiva dal Comitato esecutivo, adunatosi sotto la presidenza del comm. Sgherri, ha assunto proporzioni notevoli e sviluppi interessantissimi in ogni sua sezione. Ne iniziamo pertanto la pubblicazione certi di far cosa grata specialmente al popolo udinese, alle rurali che già hanno dato le loro numerose adesioni ed anche agli orticoltori ed agli appassionati, per i quali sono aperte speciali competizioni fuori concorso.

Sezione fibre tessili

Questa sezione, che acquista una particolare importanza nella luce della grande battaglia per l'autarchia comprende quattro categorie: fibre greggie, filati, tessuti, riutilizzazioni.

Categorie fibre greggie. — Rassegna fuori concorso di campionari di bozzoli, d'ogni specie e colore, bavella, doppioni. Dalle piante essiccate alle filacce, vi saranno rappresentate tutte le fibre vegetali più in uso e quelle per le quali si va estendendo la propaganda: canapa, lino, ramiè, gelsofil.

La lana naturale e lavata verrà fornita in piccoli campionari per le singole razze e incroci (friulana, Lamon, Karacul, ecc.). Infine la lana Angora verrà presentata in ammasso e per scelta, a seconda della lunghezza e della pratica commerciale.

Categoria filati. — a) Fuori concorso. Provini, fusi, matasse di tutte le fibre; b) Filati di lana (tre premi in denaro e medaglie; c) Filati Angora (due premi in natura con coppia di conigli di razza); d) Seta greggia (tre premi in denaro, medaglia e un buono per mezza oncia di seme bachi); e) Filati di lino (tre premi in denaro, concimi e seme di lino); f) Gare di filatura. A tali gare saranno ammesse M. R. e giovani rurali in costume con i loro classici filarini (gorlète); saranno gare di rapidità e perfezione premiate in denaro e diplomi; g) Filati di canapa (tre premi c. s.).

Categoria Tessuti. — A tale categoria parteciperanno oltre che le Massaie anche i Fasci della provincia i quali avranno modo di presentare un buon numero di tessitrici, cosicchè vi saranno premi individuali e collettivi, sia in diplomi che in denaro. Per ogni fibra sono ammessi tessuti di ogni genere, dalle maglierie ai lenzuoli, dalle stoffe agli indumenti, dalle coperte alle trapunte, dai tovagliati ai canovacci. Il gelsofil avrà un suo reparto fuori concorso, a titolo dimostrativo, per interessare le massaie ai resultati meravigliosi di questa industria così friulana, così di attualità nella campagna economica dell'autarchia dei tessili.

Categoria riutilizzazioni. — Con vari premi di incoraggiamento saranno sottolineate quelle forme di ingegnosa rielaborazione di tessuti, feltri, maglierie che collaboreranno meglio alla lotta contro lo spreco.

Sezione artigianato

Passando a tale sezione, che avrà la sua sede particolare presso quella delle fibre tessili, avremo modo di ammirare quanto di pratico, grazioso, caratteristico produce la provincia, accostando i semplici lavori delle donne carniche e quelli egualmente pratici e decorativi cui si dedicano le donne della pianura e della Bassa friulana, i merletti meravigliosi della scuola di Fagagna ed i costumi ricchi ed elaborati di altre zone e via dicendo.

Riassumendo, e nella sintetica enumerazione già passa davanti agli occhi della mente un multiforme quadro di colori e di graziosissimi oggetti, la Sezione comprenderà le seguenti categorie:

1) *Calzature* (con premi in denaro e diploma), zoccoli, scarpetti, pantofole.

2) *Oggetti di cucina* (premi c. s.) Mestoli, taglieri, oggetti di intaglio.

3) *Oggetti agricoli e casalinghi.* a) gerle, panieri, b) impagliatura di sedie con erbe di padule e brattee di granoturco; c) utilizzazione varia di brattee di granoturco, d) stuoie; e) tappeti rustici f) vasi da fiori o decorativi rustici, oggetti decorativi.

4) *Ricami e merletti* (premi c. s e medaglie con diploma).

5) *Piume e pelli lavorate* (3 premi con diploma), a) piumino d'oca, b) piume di gallina, tacchino ecc., c) pelli conciate.

6) *Sezione dimostrativa fuori concorso.* — Dal coniglio vivo da pelliccia alla sua piena utilizzazione (razze: bleu di Vienna, cincilla, giganti bianchi, neri, grigi, ecc.).

Sezione floricoltura

La Sezione floricoltura (per chiudere oggi la rassegna delle arti e dei mazzi decorativi più squisitamente femminili) sarà di simpatico complemento a tutte le altre, in quanto che in essa verranno esposti gruppi di piante verdi e fiorite e singoli campioni di eccezionale rilievo, non solo, ma fiori recisi, in vasi e in ghirlande decorative, che recheranno la nota gentile di colore in ogni singolo angolo della Mostra.

A tale sezione saranno ammessi fuori concorso, con diploma di benemerenza, gli orticoltori e gli appassionati che vorranno segnalare per utile e pratica propaganda alcune loro particolari coltivazioni adatte agli orti dei rurali, nelle singole zone, e per abbellimento di case, cortili, giardini. Cosicchè in ogni categoria, a parte la soddisfazione delle singole massaie di presentare i loro graziosi prodotti, vedremo vicino il gruppo degli amatori che utilmente additerà alle nostre donne quanto di meglio e di nuovo è ancora possibile raggiungere e fare in quel settore.

1° Categoria *Gruppi decorativi rustici* (premi in danaro e diplomi). a) piante adatte per cortili piante adatte per balconi e finestre, piante adatte per terrazze pensili.

2° Arbusti sempreverdi (fuori concorso). a) sempreverdi decorativi, b) sempreverdi con particolare interesse per la flora apistica.

3° Arbusti da siepe (fuori concorso) a) siepi decorative, b) siepi difensive.

4° *Piante rifiorenti o a fiore autunnale* (6 premi c. s. ed altri in pacchi di sementi). a) rose, b) garofani, c) dalie, d) zinnie, e) aster, f) piante tuberose, bulbose varie petunie.

5° Mostra campionaria di propaganda per bulbi e sementi varie da giardino.

6° Decorazione rustica di tavole rurali (tre premi con medaglie e diploma).

Le singole sezioni della Rassegna avranno a loro disposizione, per la distribuzione gratuita alle Massaie partecipanti ed alle visitatrici, centinaia di opuscoli illustrativi e di propaganda, guide per la pollicoltura, l'orticoltura, l'economia familiare, per le varie culture e allevamenti ecc.

Daremo in seguito il dettaglio delle altre interessanti sezioni.

E. Baldassarre

Uno studio sulle erbe

mangerecce spontanee del Friuli

Una comunicazione del socio corrispondente comm. Antonio Rieppi di Cividale, letta all'Accademia, ha avuto per soggetto lo studio delle erbe mangerecce spontanee del Friuli. Per evidenti ragioni di spazio omettiamo la parte illustrativa dell'argomento e ci limitiamo a pubblicare il solo elenco di dette piante coll'indicazione del loro nome della famiglia cui appartengono e del luogo dove più comunemente si trovano.

1) *La radichiella - lidrichessa (Asteracea)* dai fiori gialli-oro, sorgenti da un corpo radiato di foglioline lanceolate coi margini frangiati; è diffusissima nei campi, nei prati, lungo i fossi, negli spiazzi erbosi e talvolta presso i muri; buona, nutritiva e facile a digerire.

2) *Il tarassaco o dente di leone tala (Asteracea).* I suoi fiori gialli sono più grandi di quelli della radicchiella e, a maturazione, si convertono in bei globi trasparenti, per la trasformazione dei piccoli sepali in pappi. Si chiama anche soffione perchè con un soffio, i pappa volano via e rimane il ricettacolo nudo. Le foglie più o meno larghe, verdi o carnose sono ottimo cibo. Ve ne sono di varie specie: il tonnifolium il levigatum, il volgan l'apenninum, il paludosum; ma quelle più comuni sono: il primo e il terzo, detti tale lunghe e tale dolci.

3) *La ruca comune - rucola (crocifera).* Si trova sugli orli delle strade, nei campi e presso gli orti; erba assai saporita e gustosa: alcuno che abbia la proprietà di far sognare: il fiore giallo pallido dà luogo ad una siliqua, coi semi disposti in due.

4) *La ruca acquatica - rucula di aga (Crocifera).* Si rinviene in abbondanza nei ruscelli a corso lento. E' pure buona al palato e nutritiva.

5) *Il papavero selvatico - confenon (Papaveracea).* Si trova diffuso nei campi di frumento e di segala e nei prati, e, si usa raccogliere soltanto i primi germogli. I petali del fiore rosso scarlatto possono servire a preparare infusi per attenuare l'insonnia.

6) *Il bubbolino - sclupit (Silenea),* conosciuto dai fanciulli che si divertono a far scoppiare sulla fronte l'involucro caliceo. Lo si trova nei luoghi erbosi e soleggiati.

7) *Il caglio bianco - ciandciut (Rubiacea)* detta anche «cul di gallina» (nome che si dà anche al fiore del trifoglio bianco). Copiosissimo nei prati e negli spiazzi erbosi soleggiati.

8) *La valerianella o dolcetta argelut (Valerianacea);* frequente nei campi umidi ed erbosi, dagli ultimi di marzo a tutta primavera; offre nel tessuto carnoso del gambo e della foglia, un cibo assai gradevole al palato, onde è molto ricercato per ammannire piatti di contorno prelibato.

9) *Il luppolo - urtizzon (Urticacea).* Compare in aprile e maggio nelle siepi e negli arbusti, arrampicata con attitudine invadente di ogni spazio, che più tardi riempirà di ricchi festoni ornati di fiori bianchicci. Si raccolgono i primi numerosi virgulti degli apici vegetativi che si cuociono nell'acqua bollente, e poi, sgocciolati e premuti, si condiscono con olio, sale e aceto. L'uso del luppolo può giovare a chi patisca d'insonia o d'inquietudine nervosa. Esso è dotato di proprietà dimetiche.

10) *La vitalba - glaudinania (Ranuncolacea).* Anche di questa pianta rampicante, comunissima nelle siepi e nei cespugli dei boschi, si colgono solo i primi virgulti apicali, che si preparano per il desco nella stessa maniera di quella del luppolo.

11) *Il rusco - rusculin (Asparagacea).* Cresce nei boschi esposti al sole, preferibilmente fra i crepacci e sul terreno semi asciutto, formando chiazze di piccoli cespugli. In luogo delle foglie ha dei cladodi spinosi: onde è detto pugnitopo. Emette dal rizoma numerosi getti — come piccoli asparagi. E questi sono molto pregiati per il loro gusto amarognolo e per le loro proprietà rinfrescamenti e depurative.

12) *L'acetosella dei prati - Pan e tin (Poligonea).* Si trova facilmente nei prati e in tutto gli spazi erbosi ed umidi, dove è ricercata dai fanciulli che ne succhiano il gambo per il suo sapore agretto. Dotata di virtù stimolanti, è un'erba che favorisce la digestione.

13) La cicoria selvatica - radric salvadi (Asteracea). La si trova dappertutto; lungo le strade ed i fossi, nei campi e nei prati, sui sentieri ecc. Si distingue subito per la corolla radiata e celeste. La bella piantina, cotta nell'acqua, è un cibo tonico e stomatico, lassativo e depurativo del sangue.

14) *Il ravizzone - ueli (Crocifera).* Oltre che nei campi, ove si coltiva per averne i semi, lo si trova sparso un po' dappertutto dove il terreno è stato lavorato.

15) *La cicerbita - lattizul (Composita).* Frequente presso gli orti, accanto ai muri vecchi, ai margini dei campi ed anche presso le siepi.

16) *Il crescione - salata di aga (Antirreinea)* che vegeta molto bene nelle acque vive. Si può mangiare anche cruda, condita all'insalata.

17) *La violamammola - viola (Violacea).* Chi non la conosce? Le sue prime foglie — dette maris di viola — sono pure adoperate come commestibile.

18) *La primula farinosa - pivetta (Primulacea).* Germoglia e fiorisce ai primi tepori del sole di marzo ed anche durante l'inverno, nei luoghi caldi ed aprichi. Si raccolgono le foglie basali del cespo, che sono leggermente villose, ma tenere e buone, quando abbiano bollito nell'acqua.

19) *Il cettone di macchia - cragiuzza (Cariofillacea).* E' detta anche Silene per la forma rigonfia del calice, panciuto, come Silene, il dio del vino. I fiori della corolla, spiccano per il loro candore sul verde delle siepi, dove la pianta distende le sue ramificazioni per uscire allo aperto a prendersi il bacio del sole. Si raccolgono le cime colle foglie fresche, un po' lanose ai margini le quali, cotte, si mangiano come gli spinacci.

20) *La Specularia, Brutincesare, Cuculussa (Campanulacea).* — Cresce sugli orli dei fossi, ai margini delle strade e dei campi di frumento. Il lembo piano della sua corolla cilestre, ruotata e leggermente campanulata, lo fa rassomigliare ad un piccolo e leggiadro specchio metallico, d'onde il nome di Specchio di Venere con cui è chiamato fino dall'antichità. E' erba assai pregiata perchè dotata di proprietà nutritive.

21) *La bieta selvatica, Redreps o Farinela (Chenopadacea).* — Si trova comunemente negli orti e nei terreni dissodati e freschi.

22) *La Condreda, Arba nera che ciamina (Labiata).* — Molto frequente nei luoghi ombreggiati, vicino ai campi e alle siepi. E' dotata di principii medicinali, purgativi e viene somministrata in certi casi alle puerpere.

23) *La rapa selvatica, Ravizze (Crocifera),* cresce spontanea nei campi incolti

24) *Il Rombice dei fossi, Lavazzut (Poligonea).* — Diffusissima nei luoghi umidi e specialmente nei fossi. Qualche contadino la chiama impropriamente «Lenga di vacia» (da non confondersi con altre piante dello stesso nome). Le sue foglie larghe e lanceolate sono commestibili. La pianta viene poi adoperata per preparare anche surrogati della cicoria

25) *Svenze rifatte, Sinis rifatis (Brassigacea).* — Si fa la spigolatura tra i verzieri già sfruttati e nelle loro vicinanze, dove si può fare, spesso, una buona raccolta dei nuovi germogli.

26) *Erba medica, Sinis (Papiliònacea).* — Anche i germogli dell'erba medica, in piccole proporzioni, si mescolano spesso, alle altre erbe edue spontanee.

27) *Cardi selvatici, Sglandons (Composita).* — Ve ne sono di varie specie di essi si usano soltanto le foglie basali prima che induriscano.

28) *Fiordalisi (Ciano) - Iarburiza (composita).* — Appena l'erba ha formato il cespo, da cui sorgerà il bambo del bellissimo fiore azzurro, si tagliano le foglioline fresche.

29) *Ortiche, Urtiis (Urticacee).* — L'ortica cresce nei luoghi aridi, e, solo maturando al caldo d'estate, diventa pungente; quando è ancora fresca e tenera, può fornire colle sue foglie, alimento per il nostro stomaco. E' dotata di virtù diretiche e come tale viene mescolata alle altre piante.

30) *La malva - malva (Malvacee)* — Frequente nei terreni aperti al sole ed erbosi. Oltre alle sue proprietà medicinali, la pianta ci offre le sue doti nutritive, tanto che Orazio, nell'Ode «Ad Apollonio», dice ch'egli si accontenterebbe di nutrirsi di olivo e di «malve», pur di conservare anche in vecchiaia la sua vena poetica.

31) *La Pelosella, Pilusita (composita).* — Si trova nei campi e nei prati dove i fiorellini gialli, spiccano tra il verde, distinguendosi per la loro piccolezza, da quelli del tarassaco e delle varie lattughe. Le sue foglie sono un po' rividotte, ma buone.

32) *La menta selvatica, Mentuzza (Labiata).* Si trova presso le siepi ed i muri vecchi di campagna e degli orti. Le sue foglie profumate contribuiscono a dare un grato odore alle erbe con cui si usa mescolare in piccola quantità.

33) *Il carciofo selvatico, Articioc salvadi (composita).* — Si trova sui tetti umidi.

34) *Il raperonzolo, Rasponzul (Campanulacea).* — E' diffuso abbastanza nei prati freschi e ai margini dei campi.

35) *Il tragopogon, Pan e lat (composita),* che, a maturità, trasforma i calicetti del fiore, come il tarassaco, in rapi, formando un magnifico globo, ma più persistente. I primi virgulti, di sapore dolcetto, vengono succhiati dai fanciulli di campagna, onde la convenienza di includerlo tra le erbe mangerecce gustose.

36) *La camomilla mezzana, Pid di croti (composita).* — E' frequente nei campi e nei luoghi asciutti; talvolta cresce anche nei cortili. Si raccolgono i primi teneri virgulti, che vengono tagliuzzati assieme ad altre erbe.

Un geniere salva un bambino

caduto nel Ledra

Domenica, verso le ore 14.30, il piccolo Pietro Rovere di quattro anni, mentre si trastullava sulla riva del canale Ledra nell'omonimo viale, perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava nell'acqua subito travolto dalla forte corrente. In quel mentre transitava di lì il geniere in licenza, Ignio Milanese, della classe 1920, dimorante con la famiglia in via Duca d'Aosta, appartenente alla 20ª Compagnia Telearadio. Egli senza alcun indugio, vestito com'era, si gettava in acqua e non senza fatica e pericolo personale traeva a salvamento il bimbo pericolante. Il gesto altruistico e coraggioso del geniere merita segnalato.

Stritolato dal treno

alla stazione di Codroipo

Domenica mattina, mentre Antonio Francesco Tam fu Vincenzo di 68 anni da Codroipo si accingeva ad attraversare il doppio binario della ferrovia nei pressi della stazione, veniva investito e stritolato da un treno merci.

Dopo le opportune constatazioni di legge, la salma pietosamente composta, è stata trasportata nella cella del Cimitero locale.

Sorpreso mentre ruba

una bicicletta

Uno ogni tanto, finisce per cadere nelle mani della giustizia; vogliamo alludere ai ladri di biciclette moltiplicatisi in questi ultimi tempi in modo piuttosto impressionante, infatti in questi due ultimi mesi, le denuncie per furti di biciclette avvenuti in città, assommano a circa duecento al mese. Se si pensa che i derubati che hanno preferito starsene zitti e non far alcuna denuncia, sono per lo meno altrettanti, si può ben osservare che questa epidemia di furti ciclistici è davvero preoccupante.

Ma veniamo alla cronaca: l'altro giorno un tizio transitando per via Postumia, adocchiava appoggiata al muro esterno di una casa, una bicicletta chiusa con lucchetto. Il tizio, avvicinatosi al velocipede con un paio di tenaglie apposite, tentava di tagliare l'anello di chiusura ma l'operazione veniva turbata dall'intervento energico e provvidenziale di due soldati: Nerico Chairibi e Francesco Contoli, i quali afferravano il malintenzionato e l'accompagnavano in Questura. Trattasi di certo Melchiorre Rota fu Luigi di 50 anni da Bergamo ma residente nella nostra città in via Bertaldia. Egli è stato arrestato e passato alle carceri.

Unione Commercianti

Autorizzazione podestarile sanitaria per gli esercizi pubblici

A suo tempo la Federazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi ha chiesto l'interessamento del Ministero dell'Interno nei confronti del Ministero delle Finanze, al fine di ottenere un congruo termine entro il quale i pubblici esercizi si potessero mettere in regola con la legge sanitaria, e conseguente proroga per il pagamento della relativa tassa di concessione governativa.

Si comunica ora che il Ministero delle Finanze, accogliendo la richiesta della competente Federazione ha diramato la seguente circolare: «A seguito della circolare n. 176686 del 10 novembre scorso anno e dei quesiti avanzati a questo Ministero, nel riconfermare l'obbligo da parte dei pubblici esercizi, già aperti alla data di entrata in vigore della legge 6 giugno 1939 XVII n. 1112, di munirsi della autorizzazione podestarile prescritta dall'articolo 231 del Testo Unico delle leggi sanitarie, approvato con il R. D. 27 luglio 1934 XII, n. 1265, si dispone che i dipendenti organi finanziari invitino, per il momento i suddetti esercenti di pensioni, locande, alberghi diurni, affittacamere, ristoratori, trattorie, mescite, caffè, osterie, a munirsi tempestivamente della succitata autorizzazione, astenendosi per il periodo di due mesi decorrenti dalla data della presente circolare, di accertare nei modi legali l'infrazione. Con l'occasione si dichiara, d'accordo col Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, che possono essere esentate dall'obbligo della autorizzazione sanitaria, di cui sopra, le cosidette pensioni private a di famiglia che non hanno le caratteristiche degli esercizi pubblici, in quanto l'aggregazione di pochissime persone (al massimo due) nella consumazione dei pasti non modifica il carattere di collettività familiare».

Si richiamano quindi le ditte interessate alla necessità di mettersi in regola, entro il termine suddetto, con le vigenti disposizioni sanitarie, e con il pagamento della tassa di concessione governativa.

Per ulteriori informazioni le ditte sono invitate a rivolgersi all'Ufficio tributario della Unione Commercianti.

Furto di salumi e formaggi

Eugenia Scaini di 55 anni da Gradiscutta di Codroipo, recatasi l'altra mattina — appena alzata dal letto — in cantina, trovava la porta della stessa aperta e la serratura scassinata nonchè constatava la sparizione di nove chilogrammi di salami e di un paio di forme di formaggio di latteria stagionato, il tutto per un valore di circa settecento lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Infortuni sul lavoro

Giuseppe Marchetti di via Bertaldia, mentre stava lavorando con la sega, si produceva accidentalmente con la stessa, una ferita da taglio al pollice della mano destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto-dieci giorni.

— L'argentiere Leonardo Burello, mentre lavorava al tornio, si produceva una ferita da taglio al mignolo della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Troppo tardi...

L'esercizio di Fortunato Pozzo di 45 anni, sito in piazzale G. B. Cella 3, l'altra notte malgrado l'orologio segnasse i trenta minuti dopo la mezzanotte, era ancora aperto. Gli agenti della Squadra Mobile hanno provveduto pertanto ad elevare al Pozzo, regolare contravvenzione, per abusiva protrazione di chiusura dell'esercizio stesso.

Disturbava troppo

Una signorina informava i carabinieri di Nimis che in un servizio pubblico del paese tale Lodovico Bazzara fu Ugo di 30 anni disturbava un po' troppo le persone a causa della potente sbornia cui era in preda. Intervenuti i carabinieri, il Bazzara per nulla convinto del necessario provvedimento, veniva arrestato e passato in guardina.

Un gioco finito male

Due bimbi feriti

I piccoli Silvio Maggiolini di via Tricesimo ed Ottorino Grassich, mentre correvano per gioco stretti l'uno all'altro, incespicavano e cadevano a terra. Il primo riportava una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra ed il secondo una ferita alla coscia destra. Sono stati entrambi medicati all'Ospedale Civile ed ivi giudicati guaribili in otto-dieci giorni, salvo complicazioni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 6.35 — 7.22 — 8.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.45 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.46 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.58 — 11.45 — 14.35 — 15 2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15-16 giugno 1941 XIX

NATI	--
MORTI	6
MATRIMONI	--

Riassunto settimanale dal 9 al 15 giugno 1941 XIX

NATI:	32
MORTI:	25
MATRIMONI:	9

Morti

Lamberti Giuseppe di fu Antonio di anni 58 meccanico; Aielio Maria di anni 68; Scuel Venceslao fu Mattia di anni 87 contadino; De Fanti Liana di Mario di anni 2; Zanier Giovanni Maria fu Domenico di anni 67; Sorgato Gianfranco di Maria Luisa di ore 4.

IL GIORNO

Martedì, 17 giugno (168-197) San Ranieri vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, frittata, contorni

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 18: Notizie a casa dai militari del settore balcanico — 8.30: Notizie a casa dal Gimma — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 18.20: Radio rurale — 18.25: Spigolature cabalistiche di Aladino — Ore 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Orchestrina diretta dal m. Strappini — 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Boris Godunov», dramma popolare in un prologo e quattro atti di Puskin e Karamazin: parole e musica di M. P. Mussorgsky — Dopo l'opera 23 30 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia — 12.30: Concerto della pianista Miriam Donadoni — 20.40: Gli esperimenti radiofonici di Cram, orchestrina diretta dal m. Zeme — 21.15 (circa): Musica varia diretta dal m. Fragna — 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini — 22.45: Giornale radio.

La caduta d'un bambino

Il piccolo Gianni Romanelli, di due anni, di via Basaldella, cadendo accidentalmente a terra, riportava una forte contusione alla gamba destra. Al posto di Pronto Soccorso gli sono state fatte le medicazioni del caso. Guarirà in pochi giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - OHM KRUGER - L'Eroe dei Boeri - Con Emil Jannings — Inizio spettacoli: 16, 18.45, 21.25.

SAVOIA - LA PRIMA DONNA CHE PASSA - Con A. Valli.

IMPERO - ALESSANDRO SEI GRANDE - Con A. Falconi e V. Gioi. Ore 17.

CECCHINI - LA VILLA DEL MISTERO - Avventuroso - Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 62)

La processione a S. Giorgio

Domenica mattina, si è svolta nella parrocchia urbana di San Giorgio la consueta processione del «Corpus Domini». Al termine della Messa solenne delle ore 10.0, il corteo eucaristico, al quale prendevano parte le confraternite, le associazioni cattoliche, le alunne del Collegio «S. Giorgio» ed una numerosa folla di fedeli della parrocchia, è uscito dal tempio ed ha girato attorno al nuovo piazzale tra il festoso suono delle campane. Quindi è rientrato in chiesa dove è stata impartita la benedizione eucaristica.

Insegnante festeggiato

L'altra sera, gli alunni della Scuola serale di pratica commerciale si sono riuniti nella sala maggiore dell'Istituto scolastico in piazza del Moto, per presentare al c. m. cav. Antonio Cimitan, gli auguri in occasione del suo ventennio d'insegnamento, nella scuola della quale ora è direttore. Alla manifestazione, svoltasi in un'atmosfera di vivo entusiasmo, era presente al completo il corpo insegnante.

Il cav. Cimitan è stato cordialmente festeggiato da allievi e colleghi.

Benefica offerta in memoria di un Caduto

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi, caduto per la Patria, il sig. Giuseppe Lorenzi da Padova ha devoluto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli cittadine per i poveri della parrocchia di S. Marco.

Al cinema «Roma»

Questa sera, martedì si proietta al supercinema «Roma» il drammatico film: «Il giocatore».

Carbonaio denunciato per vendite a prezzi superiori

Una pattuglia di carabinieri fermava l'altro giorno, sulla piazza della borgata di Cecchini, a Pasiano, il carbonaio Vittorio Carlet fu Pietro, quarantaseienne di Villa Belvedere (Belluno) mentre accanto ad un carro, stava vendendo dei sacchi di carbone vegetale. Esperite le opportune indagini, i militi potevano accertare che il combustibile era stato venduto a ben centottanta lire al quintale, cioè ad un prezzo di molto superiore a quello fissato dal calmiere vigente, ed inoltre che vari sacchi contenevano meno carbone di quanto era stato dichiarato nel peso. In conseguenza di ciò il Carlet è stato denunciato a piede libero.

Grave infortunio di un agricoltore

Perduto l'equilibrio mentre ieri sera, verso le 19.30, stava sul fienile situato accanto la sua abitazione in via Nuova di Corva, per attendere ai bozzoli, il giovane agricoltore Gino Furlan di Virgilio, precipitava nel sottostante cortile. Il poveretto è stato trasportato privo di sensi all'Ospedale civile dove i sanitari lo riscontrarono in preda ad un grave choc traumatico, e gli rilevarono contusioni ed escoriazioni varie alla testa, all'emitorace destro ed in più parti del corpo. La prognosi è riservata.

Piccino ustionato con l'acqua bollente

In una cucina di agricoltori, a Visinale di Pasiano, il piccino Adriano Porracin di Emilio, di appena due anni, accorreva inconsciamente verso una pentola piena di acqua bollente che la madre aveva in quel momento tolta dalla cucina economica e deposta sul pavimento. Il bambino vi tuffò così il braccio destro nel liquido e buon per lui che la madre accortasi in tempo potè toglierlo fulminea perchè urtato dal figlioletto il recipiente stava per rovesciarglisi addosso. Il sanitario del luogo ha riscontrato al piccino scottature di secondo grado all'avambraccio predetto, giudicandolo guaribile in un paio di settimane.

Bambino che precipita da una scala e si frattura una gamba

Vittima di un grave incidente è rimasto nel pomeriggio di ieri il piccino Galliano Tonussi, di anni 2, dimorante nella vicina Cordenons. Sfuggito per brevi istanti alla sorveglianza dei familiari, il piccolo s'avvicinava inconsciamente alla scala che dal primo piano della sua abitazione porta a quello terreno, e perduto l'equilibrio precipitava lungo i gradini. Raccolto dolorante, il piccino è stato trasportato al nostro Ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore della gamba destra e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Disgraziata caduta di un ragazzo

Salito su una balla di paglia che con altre i suoi congiunti stavano trasportando nel cortile della sua abitazione in via Villanova, il ragazzo Severino Gaspardo di Anselmo perdeva l'equilibrio e finiva a terra riportando nella brusca caduta la frattura del femore della gamba sinistra. All'Ospedale civile ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in un mese.

Un furto di foglie di gelso

Ignoti ladri introdottisi nottetempo in un terreno dell'agricoltore Romano Pupilin fu Vincenzo, situato nei pressi del cimitero di Pasiano di Pordenone, spogliando un lungo filare di piante di gelso delle loro foglie causando un danno di una cinquantina di lire.

Due biciclette rubate

I furti di biciclette sono sempre all'ordine del giorno. Questa volta le vittime sono il ventottenne Pietro Franchi fu Luigi, da Pasiano, che aveva lasciato il suo velocipede a tarda ora della sera, all'esterno della canonica del suo paese; ed il ventiduenne Lorenzo Piccinin di Fortunato, pure appiedato a notte fatta all'osteria Gozzi a Visinale.

Furto di galline

Introdottisi nottetempo nel cortile dell'agricoltore Antonio Bianchin fu Pietro, trentacinquenne dimorante a Prata, i ladri, avuta facilmente ragione con l'aiuto di un palo, della porticina del pollaio, rubavano diciassette belle galline causando un danno di mezzo migliaio di lire.

Gli incontro della IV Giornata del torneo «Ragazzi»

Ecco i risultati delle partite di calcio svoltesi domenica per la quarta giornata del torneo «Ragazzi», promosso dalla Sezione Propaganda locale della G.I.G.C.:

Stadio del Littorio: Borgomeduna-Oratorio Torre 0-0; Audace di Cordenons-A.C. Don Bosco 2-0.

A Porcia: Porcia-San Marco 1.0.

acque poterono gradatamente discendere.

I danni agli argini del torrente, alle abitazioni nonchè per l'ingente mole di materiale precipitato dalla montagna ed accumulatosi un po' dappertutto, superano le centomila lire. Non si debbono invece provvidenzialmente lamentare vittime umane e così pure i bovini furono posti a tempo in salvo. Invece perì per affogamento o raggiunto dai sassi un notevole numero di animali da cortile.

Sul posto si sono recati i funzionari del Magistrato alle acque per gli accertamenti del caso e per disporre l'inizio delle opere di riatto.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi martedì 17 «Il Giustiziere del West» con Jion Wayne.

Domani mercoledì 18 e giovedì 19 «Il sergente di ferro» con Fredric March. Precederà il Giornale Luce Sonoro.

Partita di calcio

Alla presenza di un numeroso pubblico, si è svolto domenica l'atteso incontro di calcio tra la locale squadra della GIL e quella della R. Aeronautica, che contava, nelle sue file, elementi di non dubbio valore, quale Conti, Costa e Nicola dell'A. C. Valvasone.

L'inizio era della R. Aeronautica, ed al 10' Conti sfruttando un errore della difesa della GIL segnava con un imparabile tiro. Successivamente era ancora la R. Aeronautica che metteva in serio pericolo la rete bravamente difesa da Pasqualini. Nella ripresa era la GIL che si portava all'attacco, ma il pareggio non venne che al 37' per merito di Galante. L'incontro si è chiuso alla pari per 1 a 1.

Complessivamente le due squadre hanno giuocato una bella e cavalleresca partita. I migliori in campo furono Pasqualini e Cancellier.

Formazione della Gil: Pasqualini, Cinat, Pagnucco, Fabris, Bertolin, Ius, Comin, Bortotto Galante, Cancellier, Morello.

Buono l'arbitraggio del camerata Bortotto.

TEOR

Il rapporto del Fascio

Il camerata maggiore Mario Condulmari ha tenuto davanti fascisti e popolo il rapporto del Fascio di Teor presenti tutte le autorità del luogo. Il rapporto si è aperto con l'appello dei Caduti fatto dal gerarca. Il Segretario del Fascio ha quindi brevemente parlato esponendo l'attività svolta nei vari settori durante l'anno.

Ha preso poi la parola il maggiore Condulmari il quale ha tratteggiato la situazione attuale ed ha ricordato in special modo il discorso del Duce che ancora una volta ha scolpito il momento ed ha tracciato le direttive per la immancabile vittoria.

Al termine del rapporto è stata deposta una corona di alloro sulla lapide che ricorda i Caduti nella grande guerra. Quindi il camerata Condulmari si è intrattenuto con i familiari dei Caduti e dei combattenti interessandosi vivamente dei loro bisogni.

MUZZANA

Nel Fascio

Venerdì scorso alle ore 17 nella sede del Fascio locale un ispettore federale, ha ricevuto i congiunti dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.

Il gerarca ha preso nota delle necessità delle singole famiglie bisognose.

PRECENICCO

I familiari dei Caduti ricevuti al Fascio

Il giorno 12 c. m. alle ore 10 alla sede del Fascio sono stati ricevuti, secondo le disposizioni emanate dal Segretario del Partito, i familiari dei Caduti e dei combattenti.

L'Ispettore federale di zona presente il Segretario del Fascio si è interessato ai bisogni di tutti gli intervenuti ed ha promesso il suo appoggio morale o materiale per quanto è possibile.

REMANZACCO

Danilo Cargnello caduto per la Patria



Abbiamo già pubblicato la notizia dell'eroica scomparsa del camerata Danilo Cargnello, avvenuta sul fronte greco-albanese.

Riproduciamo ora la sua effigie. Allo scoppio della guerra attuale fu inviato al fronte greco-albanese, incorporato nell'8.o alpini, sua arma prediletta, per la quale anche in pace si dedicò sempre con entusiasmo, contribuendo all'erezione del monumento alla memoria della Medaglia d'oro Alberto Picco e agli Alpini conquistatori del Monte Nero, ove ogni anno si recava in pellegrinaggio. Era il caloroso scarpone, serio, nel suo cuore albergavano la bontà, la disciplina ferrea e l'indomito valore della gente friulana. Ora non ci resta che venerare la sua memoria ed essere fieri di lui che era stato educato ai più nobili sentimenti di fierezza e di Patria.

S. DANIELE

L'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra

Domenica scorsa, alle ore 11, nella sala del vecchio Municipio è stata tenuta l'annuale assemblea generale della Sezione mutilati ed invalidi di guerra.

Presiedeva il raduno il cav. dott. Allatere, segretario provinciale.

A nome del presidente della Sezione, cav. Ugo Macuglia, perchè richiamato alle armi ad assolvere il suo dovere verso la Patria, ha preso la parola il camerata Tomaso De Cecco, vice presidente della Sezione, il quale ha porto il saluto degli associati alle gerarchie della provincia. Il vice presidente ha fatto rilevare ai convenuti l'importanza che ha assunto il raduno, dato lo stato di guerra e invita i presenti a dare la loro opera fattiva con dedizione assoluta, affinchè siano al più presto raggiunte le mete, nella romana grandezza dell'Italia.

Dall'ultima riunione, sono venuti a mancare due camerati: Pietro Martinuzzi da S. Daniele e Gaudenzio Callegher da Maiano, nonchè tre figli di soci della Sezione. Caduti in combattimento sul fronte greco-albanese: Sereno Pascoli di Giovanni, Pietro Leonarduzzi di Giacomo e Vittorio Anzil fu Francesco, tutti e tre del Comune di Ragogna. E' seguito un minuto di raccoglimento.

E' stato poi dato il benvenuto e porto il saluto ai mutilati ed invalidi dell'attuale guerra. Nel corso dell'annata la sezione è stata presente con bandiera e rappresentanza a tutte le cerimonie patriottiche che si sono svolte nel capoluogo. Sono stati distribuiti ai soci L. 1.700 in buoni viveri e sussidi scolastici. Fra i soci della sezione sono state raccolte L. 726, per sottoscrizione offerte di pacchi ai combattenti al fronte. Ottimo il funzionamento dell'ufficio di segreteria. Sono state espletate varie pratiche a favore dei soci, e tutti quelli che ad esso si sono rivolti sono stati esauditi nelle loro richieste. La sezione conta 190 soci, dei quali 140 presenti al raduno.

Per quanto concerne il collocamento dei soci, la sezione ha fatto il possibile, fatta eccezione di pochi casi dipendenti dalle condizioni fisiche di taluni soci.

Il dott. Allatere prende quindi la parola per porgere il saluto delle gerarchie provinciali e fa il riassunto e il commento della relazione morale e finanziaria. La seduta viene tolta al saluto al Duce, come è stata iniziata.

Successivamente si è formato un imponente corteo con in testa la bandiera e le autorità locali e provinciali, che si è recato a deporre una corona al monumento ai Caduti. Ritornato in piazza Vittorio Emanuele il corteo si è sciolto ed i convenuti si sono riuniti all'Albergo Roma, dove è stato consumato un rancio in lieto cameratismo.

Palmanova

Beneficenza

La filiale della locale Banca del Friuli ha fatto le seguenti oblazioni alle sottoelencate istituzioni:

Pro E.C.A. lire 200; Pro R. Duomo lire 200; Pro Casa di riposo, lire 200; pro Scuola d'arte Vincenzo Scamozzi, 200; pro Pacco combattenti, 200; pro Fondo famiglie bisognose di combattenti, 200; pro Asilo infantile, 100.

Un vivo ringraziamento da parte di tutti i beneficiati vada alla Banca del Friuli che è sempre prima in questi atti benefici.

MARANO LAGUNARE

Ispezione del Vice federale

Venerdì scorso è stato qui, in visita, senza preavviso, il Vice Federale Zanello. Il gerarca si è incontrato con il Podestà e con il locale Segretario del Fascio interessandosi della vita cittadina, delle Organizzazioni giovanili, dopolavoristiche e del tesseramento.

Congedandosi ha espresso alle autorità il suo compiacimento.

Nel Fascio

In conformità alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, il giorno 12 corr. alle ore 18 alla sede del Fascio sono stati ricevuti dall'Ispettore federale di zona e dalle autorità locali, i congiunti dei Caduti e dei combattenti.

L'Ispettore federale di zona si è particolarmente interessato dei bisogni dei familiari promettendo loro l'appoggio morale e materiale, per quanto è possibile, del Partito.

Ha rivolto infine parole di solidarietà ai parenti del sergente Filippo Fernando Caduto per la Patria in Cirenaica.

Oblazione

Per la felice definizione di una vertenza amministrativa, la signora Anna Sut ved. Pian ha offerto la somma di L. 25 pro locale Asilo infantile

BICINICCO

Ai fascisti

Si porta a conoscenza degli interessati che alla sede del Fascio sono giacenti le tessere del Partito per l'anno XIX.

Tutti coloro che non l'hanno già fatto sono invitati a presentarsi in sede muniti di una fotografia formato tessera. L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12.

Anche gli organizzati della Gil, ritardatari, sono invitati a versare l'importo della tessera per l'anno XIX della rispettiva organizzazione cui appartengono, entro il corrente mese.

PORPETTO

La scomparsa di Graziano Pez

La immatura scomparsa di Graziano Pez ha profondamente addolorato tutti coloro che lo conoscevano. Il ricordo rimarrà incancellabile fra noi di quel cuore nobile e generoso, quel carattere gioviale, quel tratto spontaneo e cordiale che conquistava tutti. Con Graziano Pez si è spento un giovane che per le sue doti ed il suo operato faceva onore al nostro paese.

Aveva in sè, accentuata, l'ereditaria passione per l'arte dei campi. Dopo aver frequentato la R. Scuola Agraria di Pozzuolo, aveva conseguito nella scuola di Conegliano, il diploma di perito agrario.

Prestò la sua opera da prima al Circolo Agrario di S. Giorgio di Nogaro e dopo il servizio militare e per oltre un decennio, fu alle dipendenze della Cattedra di Agricoltura, sezione di Latisana-Palmanova in qualità di esperto. Tutti gli agricoltori della zona hanno conosciuto la sua multiforme attività di propagandista, dotato di una preparazione eccellente e di quella efficacia che gli era del tutto personale.

Abbracciò l'idea fascista fin dal suo sorgere, con entusiasmo, e per sette anni fu componente del Direttorio del Fascio. Per oltre un quinquennio la nostra Latteria lo ebbe suo presidente.

In questi ultimi anni aveva l'incarico di dirigere l'importante e vasta azienda agraria di Alvisopoli, ove la sua competenza tecnica, e la sua attività dettero la prova più brillante della sua carriera.

Animato dagli ideali della Patria e della Religione, dedicò tutte le sue facoltà intellettuali e fisiche alla famiglia ed al lavoro, finchè cadde come un soldato valoroso sul campo del dovere. Gli fu supremo conforto la luce della fede cristiana.

Ai suoi congiunti ed in special modo al padre cav. Mario Pez ed alla moglie Corinna, al figlio Costante, porgiamo i sentimenti del nostro cordoglio.

RESIA

Nel Fascio

L'Ispettore federale cav. uff. Agolzer ha ricevuto domenica scorsa alla sede del Fascio, i congiunti dei Caduti, e dei combattenti e feriti dell'attuale guerra.

Alla riunione erano presenti le autorità, tutti i componenti del Direttorio e la Segretaria del Fascio femminile ai quali il Gerarca ha tenuto rapporto impartendo direttive per un maggior potenziamento delle organizzazioni del Partito e ha preso in esame da prospettare alle superiori gerarchie alcune questioni d'interesse generale della popolazione della Val Resia.

MOGGIO UDINESE

Atto coraggioso

Il Commissario prefettizio ha proposto la concessione di una ricompensa al valor civile a favore di Primo Mognato fu Vincenzo della classe 1921, attualmente in licenza, per aver tratto in salvo il giorno 7 corrente una donna che stava per essere travolta dai gorghi del fiume Fella nei pressi del casello ferroviario n. 44.

Custodite i polli

Una recente ordinanza del Commissario prefettizio proibisce di lasciar vagare il pollame per gli altrui fondi, in vista dei danni che vi possono essere recati ora che si trovano in pieno sviluppo vegetativo.

I contravventori saranno puniti a termini della legge.

CHIUSAFORTE

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Sebastiano Fuccaro sono state fatte le seguenti offerte ad opere benefiche della G.I.L.:

Congiunti Fuccaro-Di Val, lire 50; Insegnanti del capoluogo, 30; Veronica Degli Uomini, 10; gr. uff. Roberto Rizzi, 10; Luciana Pol, 5; Adriano Longhino, 5; Antonelli, 5; Luigi Antoniutti, 5; famiglia Poll 5.

Tarcento

Una bella iniziativa

Per l'assistenza ai camerati alle armi

Il nuovo presidente del Dopolavoro Comunale di Tarcento Gino Bortuzzo, insieme con la Segretaria del Fascio femminile Teresa Liesch, ha diramato ultimamente la seguente circolare a stampa che riproduciamo in segno di approvazione.

«Tarcento ha la fortuna e l'orgoglio di ospitare un battaglione di quei valorosi Alpini che sull'ex-fronte greco-albanese hanno saputo scrivere pagine di eroismo e di gloria.

«Il Dopolavoro, in collaborazione con il Fascio femminile ha il dovere e il compito di intensificare l'assistenza materiale e morale a favore di questi valorosi camerati.

«Ci si propone di istituire una casa del soldato, di dare spettacoli ricreativi ai reparti dislocati nella zona, di porgere, in una parola, tutta l'assistenza possibile.

«Per poter svolgere tale programma, si fa appello al vostro spirito patriottico ed alla provata comprensione fascista per ottenere un tangibile contributo».

—A suo tempo daremo notizie sullo svolgimento dell'iniziativa.

Raduno di agricoltori

Domenica scorsa alle ore 10 sul ridente sagrato di Coia numerosi agricoltori della zona hanno ascoltato l'ispettore agrario dott. Miniscalco che ha parlato sul tema: «Economia di anticrittogamici».

LUSEVERA

Ugo Lendaro caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco è deceduto il 10 marzo scorso l'alpino Ugo Lendaro fu Luigi della classe 1912 della frazione di Musi. Faceva parte della «Julia».

La gloriosa salma è stata tumulata a quota 1143 Monte Golico, ove è stato sepolto anche l'altro Caduto del Comune.

Ottimo giovane orfano di padre e di madre, iscritto al Partito lascia di sè un grato ricordo.

Già in precedenti combattimenti a quota 881 Chiaf e Sposit era stato ferito ad una gamba.

Guarito e ritornato al fronte cadeva poi gloriosamente sul campo dell'onore.

Alle sorelle ed ai parenti esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Il rapporto del Fascio

Domenica scorsa il componente del Direttorio federale prof. F. D Ragni ha presenziato al rapporto del Fascio di Lusevera, tenutosi nella sala dell'Asilo della frazione di Pradielis.

Erano presenti gli iscritti alle varie organizzazioni del Partito.

Il gerarca è stato accolto dal Segretario del Fascio, dai componenti del Direttorio, dal rappresentante del Commissario prefettizio e dalle altre autorità locali.

Il segretario del Fascio camerata Guglielmo Graziutti, dopo aver portato il saluto di Lusevera al rappresentante del Federale ha esaurientemente esposta l'attività svolta dal Fascio nei vari campi.

Il prof. Ragni quindi ha tenuto un vibrante discorso, attentamente ascoltato dai presenti, sulla necessità della guerra attuale.

L'adunata si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Dopo il rapporto il prof. Ragni ha ricevuto i familiari dei Caduti e fascisti.

TRICESIMO

Lezione di cultura

I più fattivi agricoltori di Tricesimo con il Podestà, il Segretario del Fascio, il fiduciario dell'Unione Agricoltori e dei lavorator dell'agricoltura hanno ascoltato martedì 10 corrente a Tricesimo, sotto la loggia municipale, il dott. Miniscalco ispettore agrario che ha parlato sul tema: «Economia di anticrittogamici».

NIMIS

Il Vice Federale al rapporto del Fascio

In una atmosfera di vibrante entusiasmo si è svolto domenica, presieduto dal Vice Federale Zanello, il rapporto del Fascio.

Alle ore 11.30 è giunto a Nimis il Vice Federale, che era accompagnato dal Vice Segretario del Fascio di Udine camerata Bastianutti. Il gerarca è stato ricevuto alla sede del Fascio dall'Ispettore di zona di Tarcento, dal Segretario Politico, dal Podestà, dal Direttorio al completo, dalla Segretaria dei Fasci femminili, e da altri gerarchi del luogo. Nella sala dell'asilo eccezionalmente affollata di fascisti e di popolo alle ore 11.45 ha avuto inizio il rapporto.

Ordinato il saluto al Duce il Vice Segretario Federale ha rivolto ai presenti cameratesche parole di simpatia dicendosi lieto di trovarsi tra la fedele e disciplinata popolazione di Nimis, che con il lavoro con lo spirito di sacrificio, con perfetta concordia ha sempre dato la misura del suo attaccamento alla Patria e al Regime. Il gerarca, continuando il suo discorso fra la più viva attenzione della folla, è passato ad esaminare la situazione attuale alla luce degli ultimi avvenimenti di portata storica, sovente interrotto dall'uditorio che è scattato più volte in applausi ed in acclamazioni al Duce. Il Vice Federale ha reso in modo concreto il quadro degli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi tempi con ritmo incalzante sul piano delle rivendicazioni nazionali e, dopo aver confutato la volgare e menzognera propaganda nemica, ha esaltato la disciplina, la concordia, lo spirito di sacrificio che anima tutto il popolo italiano in quest'ora grande che la Nazione attraversa, sacrificio che lo rende degno di assecondare agli ordini del Duce, lo sforzo eroico delle gloriose Armate che su tutti i fronti della Patria stanno combattendo per il raggiungimento della Vittoria.

Alle acclamazioni al Duce hanno salutato il discorso del Vice Federale il quale poi si è intrattenuto con le famiglie dei Caduti, dei feriti e dei richiamati, interessandosi benevolmente alle loro condizioni ed esprimendo ad essi la fraterna solidarietà del Partito.

Dalla Carnia

FORNI DI SOTTO

Il rapporto del Fascio

Domenica scorsa è stato tenuto il rapporto annuale del Fascio, presente il Componente del Direttorio federale dott. Ceschiutti.

Il rapporto si è iniziato con una ampia relazione del Segretario del Fascio sull'attività svolta, nei vari rami, dalle dipendenti organizzazioni.

Dopo la lettura del rapporto ha preso la parola il Gerarca, il quale ha lodato l'attiva efficienza del Fascio ed ha parlato quindi sulla situazione bellica che trova l'Italia protesa verso la immancabile vittoria finale.

Il gerarca ha poi ricevuto alla sede del Fascio, i dirigenti locali ed il pubblico.

PAULARO

Un pericolante salvato da due alpini

Veniamo a conoscenza di un bellissimo gesto di cameratismo e di coraggio compiuto dagli Alpini Andrea Cella e Ettore Maion di qui in occasione del loro rientro in famiglia per un breve permesso.

Giunti verso la mezzanotte di qualche giorno fa, sul ponte della Minischette che in quei giorni era particolarmente ingrossato a causa delle recenti pioggie sentivano provenire dal sottostante fiume invocazioni di soccorso.

Malgrado che la pioggia cadesse ancora dirottamente e che l'oscurità fosse intensissima i due bravi alpini scesero dalle loro biciclette e si dettero all'affannosa ricerca del pericolante.

Dopo lunghe ricerche dirette solo dalla voce che invocava e che si sentiva di tratto in tratto, riuscirono a trovare il pericolante, tale Giovanni De Toni pure di Paularo che anche lui a causa dell'oscurità aveva sbagliato strada ed era precipitato nel sottostante fiume.

Dopo notevoli sforzi fu tratto in salvo e fu accompagnato dai bravi camerati alla propria casa.

L'alpino Andrea Cella, nella foga di prestare la sua opera era accidentalmente caduto e si era lussato abbastanza gravemente una gamba. Incurante del male continuava a prestare la sua opera di salvataggio senza la quale il De Toni sarebbe certamente perito.

Il Comando di Battaglione richiamati a cui i predetti alpini sono effettivi, oltre ad averli citati all'ordine del giorno, ha stabilito di concedere loro un piccolo premio in denaro e di proporli per una licenza premio.

COMEGLIANS

Promozione per meriti speciali

Il camerata cap. magg. Luigi de Antoni di Comeglians che dall'inizio delle ostilità contro la Grecia ha dato prova di ardimento e di vera passione alpina compiendo instancabilmente il proprio dovere è stato proposto dal suo Comandante alla promozione al grado di sergente con questa lusinghiera motivazione: «*Per il complesso delle qualità fisiche, morali, intellettuali e militari di cui è dotato, lo ritengo idoneo a rivestire il grado di sergente con promozione per meriti speciali*».

Congratulazioni al valoroso camerata.

LAUCO

Un incendio

Domenica mattina la popolazione di Lauco è stata svegliata dal suono delle campane a martello, perchè nello stabile di proprietà di Catterina Damiani, adibito a stalla e a ripostiglio delle scorte famigliari, si era sviluppato un impetuoso incendio.

Il pronto accorrere della gente ha impedito che le fiamme lambissero le case attigue. I danni ammontano a circa 5 mila lire coperte di assicurazione. Nessun danno alle persone.

IL FASCIO DI COMBATTIMENTO DI MARTIGNACCO

partecipa la morte del camerata

Guido Pittolo

capo nucleo, caporale di cavalleria.

Martignacco, 17 giugno XIX

RINGRAZIAMENTO

Il cav. Mario Pez e la nuora Corinna con le rispettive famiglie, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro

GRAZIANO

esprimono la loro gratitudine alla R. Scuola Agraria di Pozzuolo, al R. Ispettorato Provinciale Agrario, all'Azienda Agraria ed ai coloni di Alvisopoli, al Fascio ed al Comune di Porpetto, al Consorzio Agrario di S. Giorgio Nogaro, alla popolazione di Porpetto, ai tecnici agricoli colleghi del loro caro estinto ed a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Porpetto, 15 giugno 1941 XIX.

Sacile

Uno spettacolo organizzato dalla Gil

Venerdì 20 corrente alle ore 21, al teatro Zancanaro, sarà eseguito uno spettacolo di arte varia con la partecipazione di cento organizzati della GIL dei Comandi di Sacile e di Aviano sotto la direzione artistica del maestro Guglielmo Scarabello e di Federico Angelica.

Il programma comprende fra l'altro la commedia musicale «La Prova del Cuore» che ha ottenuto grande successo in tutti i teatri.

Seguirà poi un concerto lirico dato dai valenti artisti veneziani, soprano Italia Beltramello e basso Gianno Baston, della scuola di canto artistico del maestro G. Scarabello.

Inoltre il gruppo folcloristico di Aviano si produrrà in varie danze che hanno ottenuto successo nei maggiori teatri di Europa. L'interessantissimo spettacolo, il cui incasso andrà a totale beneficio della GIL di Sacile, attirerà certamente numeroso pubblico che avrà modo di apprezzare questa magnifica espressione di arte e di giovinezza.

Nuove insegnanti

Diamo l'elenco delle privatiste abilitate all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio: Bassi Maria Giulia, Bodini Amelia, Banani Carla, Fantinati Giuseppina, Feltracco Anna, Gauz Ines, Vreiza Carolina, Mion Evelina, Miotto Maria, Poiana Luigia, Ranzini Annunziata, Simone Dalila, Zancanaro Ornella.

Si ferisce ad una mano fra gli ingranaggi di una impastatrice

Il novenne Giocondo Zanusso di Antonio da Sarone di Caneva di Sacile, alle ore 7.30 di venerdì scorso, mentre il padre suo era intento a confezionare pane nel suo panificio, avvicinava improvvisamente il braccio sinistro nella macchina pulitrice in pieno funzionamento rimanendo afferrato dagli ingranaggi. Nell'incidente, che poteva costargli lo stritolamento della mano, il piccolo incauto per fortuna ha riportato ferite lacero-strappate alle dita della mano sinistra giudicate guaribili in 20 giorni.

FONTANAFREDDA

Gino Pezzutti caduto per la Patria

E' caduto gloriosamente sul fronte greco, l'alpino Gino Pezzutti di Gio Batta, della frazione di Villadolt della classe 1912. La comunicazione è pervenuta in questi giorni a cura del Ministero della Guerra, e ne è subito stata informata la famiglia.

Era un giovane buono, laborioso ed onesto, e per le sue virtù aveva saputo farsi amare e stimare.

La sua morte gloriosa ha destato fiero orgoglio in tutto il Comune. Oggi martedì, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di Fontanafredda, a cura del Fascio di Combattimento e del Comune, sarà celebrata una solenne messa funebre in suffragio dell'anima sua buona, con l'intervento delle autorità e delle organizzazioni.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

L'Ispettore federale al Fascio

Ricevuto dal segretario politico e dai componenti il Direttorio, l'altro giorno l'Ispettore politico federale dott. cav. Fortunato, ha visitato il nostro Fascio. Il gerarca ha ricevuto molti congiunti di Caduti e di Combattenti, interessandosi dei loro bisogni.

Gentile omaggio ai Caduti

Da alcuni giorni, a cura delle giovani italiane e delle donne fasciste, tutte le mattine vengono deposti mazzi di fiori freschi davanti l'Albo della Gloria, che il segretario politico ha fatto collocare nell'atrio interno della casa del fascio, a ricordo ed omaggio alla memoria dei nostri camerati migliori che hanno immolato la loro vita per la grandezza dell'Italia fascista.

POLCENIGO

Una tromba d'acqua sul paese di Coltura

Oltre centomila lire di danni

Un fenomeno atmosferico d'inaudita violenza e che non si verificava fra noi da parecchi decenni, è accaduto nel pomeriggio di giovedì scorso verso le ore 17.30 a Coltura. Una tromba d'acqua, formatasi sulla montagna che sovrasta il paese, dopo alcune ore di minaccia di temporale, scoppiava sul letto del torrente Mena che scende ripido lungo il pendio montano, rompendone gli argini. Così accompagnata da uno spaventoso rumore, una vera valanga di acqua e di materiale roccioso e sassoso, e di abeti sradicati, si abbattè in pochi istanti sulla borgata innondando le case, parecchie delle quali poste ai lati del torrente corsero anche serio pericolo di essere travolte. Nonostante che Coltura sorga su un leggero rialzo rispetto al resto della conca polcenighese, l'acqua raggiunse oltre mezzo metro d'altezza ed in molti quartieri più bassi, anche parecchi metri, cosicchè in molte case la gente dovette precipitosamente rifugiarsi nei piani superiori.

Lo strepito assordante e la torrenziale pioggia che contemporaneamente cadeva togliendo ogni visibilità, impedirono quasi di udire il suono delle campane a martello disposto dal parroco per chiamare a raccolta. In quasi tutte le abitazioni, l'acqua filtrava attraverso i muri e scendeva come un diluvio lungo le canne dei camini e attraverso le finestre molte delle quali avevano ceduto. Per fortuna il fenomeno fu di breve durata e quindi le

Notiziario dell'agricoltore

I trattamenti asciutti nella lotta contro la peronospora

L'esperienza di questi ultimi anni ha chiaramente dimostrato che per avere la massima efficacia col minor dispendio nella lotta contro la peronospora della vite, è necessario alternare i trattamenti polverulenti coi trattamenti liquidi. L'applicazione di tali norme è soprattutto raccomandabile nella corrente campagna, in cui si tratta di fare il massimo risparmio di rame, senza per altro trascurare il fine ultimo che si vuol raggiungere e cioè quello di salvare il prodotto della vite che tanta importanza riveste per moltissime zone del nostro Paese.

La ragione della superiorità dei trattamenti polverulenti, alternati coi trattamenti liquidi, è dovuta al fatto che le polveri aderiscono meglio ai teneri germogli della vite, quando sono ancora ricoperti da una specie di lanuggine e al grappolo.

Questi trattamenti polverulenti vengono fatti con polvere caffaro o con polvere regina e cogli zolfi ramati, oppure con miscele di zolfo puro col 15-20 per cento delle suddette polveri, che consentono di combattere contemporaneamente la peronospora e l'oidio della vite.

In pratica, i trattamenti polverulenti vanno fatti in corrispondenza delle fasi di sviluppo della vite qui di seguito precisati: un primo trattamento con polvere caffaro o regina quando le viti sono in boccio, da effettuarsi alla mattina presto per la guazza; un secondo trattamento con zolfo ramato, o con zolfo kg 80 e polvere caffaro o regina kg. 20, quando il grappolo è in completa fioritura, dopo la caduta della rugiada, cercando d'investire particolarmente i grappoli per scongiurare la peronospora larvata e l'oidio; un terzo trattamento, come sopra detto, durante il periodo della invaiatura contro la pero-

Vasetti di terra per i trapianti orticoli

Sono numerosissimi gli espedienti escogitati e messi in atto da orticoltori, giardinieri e forestali per rendere più rapidi, economici e sicuri i trapianti delle giovani piante di seme o di talea. Sono usati a tale scopo i comuni vasetti di terra cotta, vasetti di cartone asfaltato, bicchiere smontabili di materiale diverso o, nelle aziende famigliari, vecchi barattoli di latta e perfino i gusci d'uovo. Con questi sistemi si possono fra l'altro seminare precocemente molte specie che mal si adattano al trapianto (cucurbitacee ad esempio fra gli ortaggi) a causa della radice fittonante per poi portarle a dimora a primavera avanzata.

Ma anche la meccanica agraria ha voluto portare il suo contributo alla risoluzione di questo piccolo problema di tecnica orticola. E' stata recentemente sperimentata, presso i Vivai del Governatorato di Roma una macchinetta di semplicissima struttura che, manovrata da un solo uomo, per mezzo di una molla, «stampa» dei vasetti rotondi con il materiale terroso che si preferisce: terriccio, terriccio misto a letame, argilla ecc. I vasetti che possono essere di dimensioni diverse, si prestano sia per la semina di ortaggi e fiori sia per la piantagione di talee (garofani, crisantemi). Esposti all'aria prima del riempimento, i vasetti assumono a causa della compressione subita una sufficiente consistenza. Le giovani piantine d'altra parte nello spessore stesso del vasetto diffonderanno le loro radici.

Al momento del trapianto si porrà piantina, contenente e contenuto pari pari nel suolo. Se il vasetto a causa del materiale argilloso adoperato avesse una resistenza eccessiva capace di ostacolare la diffusione delle giovani radici in piena terra, l'orticoltore dovrà semplicemente incrinarlo con una leggera pressione della mano.

Spilimbergo

Consegna bozzoli

Quando gli agricoltori avranno pronti i bozzoli, per la consegna, dovranno prima prenotarsi presso l'Essiccatoio, il quale fisserà per ognuno il giorno della consegna stessa: questo per evitare un dannoso congestionamento durante l'ammasso e conseguente perdita di tempo da parte degli agricoltori.

Per prenotarsi gli agricoltori dovranno presentare la bolletta seme bachi in loro possesso.

Coloro che si presentassero coi bozzoli, senza prima essersi prenotati, verranno rimandati per la consegna a giorno da destinarsi.

I bozzoli dovranno essere consegnati maturi (la sbozzolatura si farà almeno 10-12 giorni dopo la salita al bosco ed anche di più, imperversando il tempo piovoso, umido e freddo) depurati da doppi morto, cartelle, faloppe e macchiate. Qualora il conferente non dovesse ottemperare a queste norme, il direttore dell'Essiccatoio rimanderà a giorno da fissare il ricevimento di partite immature e a quelle scadenti applicherà congrui diffalchi.

E' fatto obbligo di consegnare tutto lo scarto, la fapolla e la spelaia di bosco ben pulita.

L'orario di ricevimento è fissato dalle ore 7 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.

Pacchi doni ai combattenti

Il locale Dopolavoro Comunale in collaborazione col Fascio femminile ha spedito per tramite della Federazione Fascista di Udine i pacchi ai seguenti militari:

Autiere Iogna Leo; soldato Da Rone Carlo; alpino Sarcinelli Arrigo; alpino Rossi Serafino; cap. magg. Pillin Luigi; vice cap. Innocente Nello; sergente Zavagno Pietro; fante Cancian Francesco; soldato Belluzzi Andrea; Legionario Giergeschi Bruno; alpino Cancian Antonio; artigliere De Rosa Ottavio; soldato Paulon Antonio; sergente Colonnello Luigi; alpino Brusaferro Luigi; soldato Sartor Angelo; geniere Colautti Giovanni; art. Tossutto Luigi; cap. magg. Zucchiatti Giacomo; alpino Giacomello Alessandro; soldato Codogno Giuseppe; soldato Gherardi Giacomo; art. Bortuzzo Eugenio; bers. Del Colle Amelio; alpino Bisaro Antonio; sergente Pagnucco Guido; soldato Padovan Amelio; aviere Donolo Mario; cap. magg. Di Paoli Giuseppe; alpino De Rosa Vittorio; alpino Zannier Angelo; soldato Nassivera Armando; autiere Cividin Eliseo; soldato De Marchi Ottavio; alpino Rizzotti Giuseppe; cap. Bernava Zeffiro; soldato Galafassi Domenico; soldato Pillin Sante.

Beneficenza

La Banca Spilimbergo A. Tamaj e C. ha offerto all'Associazione famiglie Caduti in guerra - Comitato provinciale del Friuli - lire 1000 per beneficare le famiglie più disagiate dei gloriosi Caduti friulani dell'attuale guerra.

Per mancanza di licenza

Dai Reali Carabinieri di Spilimbergo è stata elevata contravvenzione a Giuseppe Bontempo di Giuseppe di anni 20 da San Fior (Treviso) per esercitare il mestiere di cenciaiolo senza la prescritta licenza.

Denunciato per ubriachezza e porto abusivo di coltello

Pietro D'Innocenti di Angelo di anni 44 da Barbeano di Spilimbergo è stato sorpreso dai Reali Carabinieri di Spilimbergo in istato di ubriachezza ed in possesso di un coltello. E' stato denunciato alla autorità giudiziaria.

Per lesioni personali

E' stato denunciato alla autorità giudiziaria dai carabinieri di Spilimbergo, Natalino Dassan di Andrea da Domanins di San Giorgio della Richinvelda, per lesioni personali prodotte, per futili motivi, ad Aldino Loregiola anch'esso da Domanins.

Si ferisce tagliando della foglia

Mentre la filandiera Livia Cimarosti di Gian Battista di 20 anni da Spilimbergo, era intenta a tagliare rami di gelso per i propri bachi si produceva, inavvertitamente, una ferita da taglio al pollice ed indice della mano sinistra. E' stata dichiarata guaribile in 12 giorni.

Con un vetro

L'undicenne Giovanni Floreani, mentre camminava a piedi scalzi sulla via a causa di una scheggia di vetro si produceva una ferita da taglio al quarto dito del piede destro. Ne avrà per otto giorni.

ULTIME NOTIZIE

Le forze dell'Asse attaccano il nemico ovunque esso si trovi

Nuove gesta della barbarie britannica

BERLINO, 16.

Si apprende che il terzo attacco contro Caifa è stato particolarmente efficace. Sono stati centrati in pieno innumerevoli obiettivi tra cui impianti portuali, depositi di carburante e navi. Un cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato.

L'isola di Cipro è stata ieri attaccata per la seconda volta da bombardieri della Luftwaffe. Sono stati colpiti in pieno vari importanti obiettivi militari ed industriali.

Alla domanda rivolta da giornalisti esteri se le azioni effettuate dai bombardieri tedeschi nei pressi della costa della Siria possono essere messe in relazione con un'eventuale collaborazione militare con la Francia, è stato dichiarato oggi da fonte competente che «anche quello è un settore della lotta che si combatte contro la Gran Bretagna».

«*La scopo che perseguono le armi tedesche è di attaccare e colpire le navi nemiche ovunque esse si trovino. Tutto il resto non ha importanza*».

Quanto ad una pretesa collaborazione militare franco - germanica è stato dichiarato che «nulla consta in proposito nè in particolare nè in generale».

Confermando l'affondamento del cacciatorpediniere *Jersey* l'ammiragliato britannico, a quanto si fa notare in questi ambienti militari tedeschi, ha ammesso implicitamente che dall'inizio di quest'anno la flotta inglese ha perduto 12 cacciatorpediniere e dall'inizio della guerra ben 50 di queste unità. Però queste perdite riconosciute dallo stesso ammiragliato comprendono, come si fa più oltre osservare in questi ambienti, soltanto una parte degli affondamenti effettivamente patiti dall'Inghilterra. Soltanto nel corso di quest'anno, oltre alle perdite ammesse e riconosciute dall'ammiragliato britannico, furono distrutti ed affondati da forze navali ed aeree tedesche altri sei cacciatorpediniere.

Il cacciatorpediniere *Jersey* apparteneva alla 9ª classe di questo tipo di unità britanniche e fu messo in servizio nei primi mesi del 1939. Il suo equipaggio si componeva di 183 uomini.

Sulle coste della Libia, sbarcarono alcuni giorni fa due scialuppe di salvataggio con l'equipaggio di un'imbarcazione che la Marina da guerra britannica aveva noleggiato per il trasporto delle munizioni a Tobruch. Questa imbarcazione era stata attaccata da apparecchi tedeschi ed affondata con tutto il suo carico.

Il capitano di esso che è tra gli scampati, un greco del Dodecaneso, ha fatto al *D.N.B.* il seguente racconto:

«*Le autorità portuali britanniche ci avevano trattenuti alla metà di aprile nel porto di Alessandria dove ci trovavamo costringendoci ad effettuare dei trasporti per le truppe britanniche con la nostra imbarcazione che stazzava circa un centinaio di tonnellate. Circa otto giorni fa ricevemmo l'ordine di imbarcare munizioni, generi alimentari ed acqua da portare a Tobruch. Come scorta ricevemmo una nave cercamine britannica che anzi per alcuni tratti ci rimorchiò. D'improvviso apparve fulmineo dal cielo un apparecchio germanico a bassissima quota su di noi e gettò delle bombe. La nave cercamine britannica in questo momento ci abbandonò al nostro destino allontanandosi. La nostra imbarcazione aveva ricevuto i primi danni causati dalle bombe e galleggiava ormai senza guida tutta sola nella notte. Al mattino seguente, quando già avevamo oltrepassato Tobruch, fummo attaccati nuovamente da apparecchi da caccia tedeschi i quali finirono di distruggere la nostra imbarcazione che si incendiò. Allora noi ci gettammo rapidamente nelle scialuppe di salvataggio, in tempo ancora per evitare di trovarci nella spaventosa esplosione causata dalle munizioni che erano a bordo*».

Dal teatro di guerra dell'Africa settentrionale si segnala una nuova grande violazione delle clausole della Croce Rossa internazionale da parte degli inglesi.

Un reparto d'assalto tedesco che alcuni giorni fa compiva una avanzata oltre le posizioni britanniche nel territorio di confine dell'Egitto occidentale, ritornò riportando un gran numero di prigionieri. Tra gli altri si trovavano anche quattro australiani rimasti feriti nel combattimento, al punto che durante la marcia verso le linee tedesche essi caddero privi di sensi. Per non lasciarli soli nel deserto, il comandante del reparto tedesco ordinò al suo ritorno ad un medico militare della sua compagnia di accorrere in automobile presso questi feriti e di prodigare loro le cure necessarie. Il medico fece a ciascuno degli australiani un iniezione antitetanica, nuove fasciature e si accingeva a ritornare con essi con la sua automobile verso le posizioni germaniche, quando ad un tratto un apparecchio britannico Hurricane, a bassissima quota, nonostante che sul tetto della vettura fosse visibilissimo il segno della Croce Rossa, aprì il fuoco delle mitragliatrici su di essa ferendo gravemente il medico, uccidendo tre dei 4 feriti australiani e ferendo leggermente l'autista.

Il «Völkischer Beobachter» in un articolo sulla superproduzione bellica americana mette in evidenza come l'industria degli Stati Uniti si opponga a seguire la via che Roosevelt vuole imporre riscontrandovi un grave pericolo per l'economia del paese. Lo sforzo cruento che Roosevelt e la sua cricca bellicista vorrebbero fosse fatto dall'industria americana al fine di rendere gli Stati Uniti l'arsenale delle democrazie, incontra dubbi e riluttanze in America dove si ricordano troppo bene le conseguenze disastrose avutesi nell'immediato dopoguerra in seguito ad una analoga politica di Wilson che generò una superproduzione bellica con la conseguente grave crisi da cui il Paese per più di un decennio non potè rimettersi. Oggi, se si continuerà come pare certo sulla strada iniziata da Roosevelt, le conseguenze saranno ancora più catastrofiche e dimostreranno come anche nell'economia bellica i sistemi totalitari siano superiori a quelli trapassati democratici.

I successi militari della Germania sono basati su una economia bellica organizzata in tutti i suoi dettagli ed armonizzata con l'iniziativa politica e militare.

Agli Stati Uniti invece mancano tali premesse e perciò anche il signor Roosevelt non raggiungerà gli obiettivi voluti.

Dodici milioni di tonnellate di naviglio mercantile nemico colati a picco

BERLINO, 16

In questi circoli competenti a proposito del comunicato annunciante che è stata raggiunta la cifra di 12 milioni di tonnellate di naviglio nemico affondato fanno notare che tale importantissima cifra equivale alla somma complessiva delle perdite inflitte in quattro anni alla medesima Gran Bretagna nell'ultima guerra mondiale dall'Arma subacquea del Reich. I vuoti causati alla Marina mercantile britannica dall'arma sottomarina germanica non potranno essere colmati anche perchè gli Stati Uniti hanno già ceduto all'Inghilterra le navi disponibili e lo stesso Roosevelt ha dichiarato in un recente discorso che le nuove costruzioni impostate nei cantieri americani potrebbero tutt'al più controbilanciare gli affondamenti di due mesi.

Le gesta dei banditi della Raf

BERLINO, 17 mattina.

Il «D.N.B.» apprende che durante i combattimenti aerei svoltisi nella giornata di lunedì sul Canale della Manica, un idrovolante della Croce Rossa tedesca è stato abbattuto da velivoli britannici.

L'idrovolante tedesco che era accorso sul posto subito dopo l'abbattimento dei primi apparecchi da caccia britannici per salvare eventuali naufraghi superstiti, fu assalito improvvisamente da uno Spitfire sbucato da una densa coltre di nuvole e colpito così gravemente a essere costretto ad ammarare. Dei componenti l'equipaggio si sono fortunatamente potuti salvare alcuni membri.

Da parte tedesca si fa rilevare la viltà di tale condotta inglese, tanto più che l'idrovolante germanico si era levato in volo per portare soccorso ad aviatori, oltre che tedeschi, anche inglesi.

Barbarie britanniche

Gli inglesi usano pallottole dum-dum

La nostra rappresaglia sarà immediata e raddoppiata

ROMA, 16

Il 15 maggio u. s. durante azioni di mitragliamento eseguite contro nostre truppe nella zona di Tobruk aerei nemici hanno fatto uso di pallottole dum-dum. L'ufficiale medico di una sezione di sanità ha rilevato nella ferita dell'artigliere Carri Volmer che una pallottola, dopo avere urtato nel terzo inferiore del femore, si è frantumata scaminciandosi ed aveva prodotto un enorme squarcio nelle parti molli. Cartucce deformanti sono state rinvenute su un caduto inglese. Si è avuta così la conferma che l'impiego delle pallottole dum-dum non è un caso isolato. È inteso che, verificandosi ancora un caso simile, la nostra rappresaglia sarà immediata e raddoppiata.

Una nuova tappa del sicuro cammino dell'ordine nuovo

BERLINO, 16.

Il ministro degli Esteri von Ribbentrop, partito ieri sera da Venezia con treno speciale e che aveva proseguito il suo viaggio da Monaco in aereo è giunto a Berlino all'aeroporto di Tempelhof alle ore 14.

Il ministro era accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri.

La cronaca delle cerimonie svoltesi ieri nella sala del Senato al Palazzo Ducale di Venezia per la adesione della Croazia al Patto Tripartito, occupa il posto d'onore nei giornali del lunedì che pubblicano anche varie fotografie dello avvenimento.

Con molta evidenza è riportato il testo dei discorsi pronunciati dal conte Ciano e dal dottor Pavelic, sottolineandone i tratti più salienti. Tutti i giornali nei loro commenti mettono in rilievo il profondo significato politico della adesione al Patto Tripartito del giovane Stato che ha finalmente la libertà grazie alle armi dell'Asse ed il significato simbolico che tale firma riveste nei riguardi della definitiva cancellazione di un tristissimo periodo storico che oggi, con l'annullamento pratico del trattato di Versaglia attuato dalle Forze dell'Asse, non aveva più alcuna ragione di sussistere neppure in minima parte.

Il *Völkischer Beobachter* mette pure in particolare evidenza il profondo significato spirituale di questo avvenimento storico realizzatosi nella secolare città dei Dogi, dove è stata già scritta tanta storia dell'Adriatico ed afferma come se ne debba trarre il più lieto ed augurale auspicio per la storia futura che sulle rive di questo mare forgeranno i popoli giovani e forti che ad esse si affacciano.

«*Mentre ancora prosegue la guerra* — conclude l'organo nazista — *l'entrata della Croazia nel Patto Tripartito delinea già i primi profili della nuova Europa in costruzione ed è il significato chiarissimo della volontà di lavoro e di collaborazione che anima i popoli nuovi sorgenti dal presente conflitto*».

«*Mentre l'Inghilterra si ostina a combattere per mantenere in vita le illusioni di Versaglia* — scrive a sua volta la seconda edizione della «Berliner Morgen Post» — *le Potenze dell'Asse operano attualmente alla realizzazione dell'ordine nuovo europeo unitamente al Giappone garante dell'ordine dell'Asia orientale. Italia, Germania e Giappone con gli Stati che man mano ad essi si affiancano, marceranno sicuri sulla via che condurrà tutti i popoli del mondo verso un'era di pace con giustizia, così come il Duce e il Führer l'hanno sognata e sanno attuarla*».

«*Come ha detto il conte Ciano a Venezia* — conclude a sua volta nel proprio commento la «Zwölf Uhr Blatt» — *le Potenze del Patto Tripartito gettano, mediante la collaborazione dei popoli loro amici, le fondamenta per la pace futura.*

I tentativi britannici di minare la solida costruzione della sorgente nuova Europa sono destinati a fallire miseramente. Le Potenze dell'Asse con i cinque Stati già ad esse legati, assicurano nella maniera più inequivocabile la prosecuzione dell'opera fino al suo pieno completamento».

In un'altra edizione del «Völkischer Beobachter» è detto:

«*La Germania e tutti i popoli europei accoglieranno la notizia che giunge da Venezia con viva soddisfazione poichè essa costituisce un indice della crescente forza dell'ordine che imprime la propria fisonomia alla nuova Europa. La Croazia deve la propria indipendenza alle vittoriose armi dell'Asse e la vita che inizia a fianco dei suoi potenti alleati la porterà ad un migliore e più felice avvenire*».

Le *Münchner Neueste Nachrichten* sottolineano che il fatto che l'accordo è stato firmato a Venezia ha un alto significato simbolico, giacchè l'adesione della Croazia al blocco dell'ordine europeo avviene proprio in quella città che nei secoli scorsi dominò con la sua potente flotta e l'abile politica, non solo l'Adriatico, ma anche tutto il Mediterraneo orientale.

Quanto alle accoglienze in Italia, il giornale in una corrispondenza romana mette in evidenza che a Roma si considera la volontaria adesione croata quale una prova della forza di attrazione del Patto Tripartito su tutti gli Stati europei desiderosi di pace e di prosperità.

Come è ridotta la capitale britannica

Non una strada intatta dopo gli ultimi bombardamenti

NUOVA YORK, 16.

Il corrispondente del «Daily Mirror» di ritorno da Londra, riferisce la sua profonda impressione per le deplorevoli condizioni in cui è stata ridotta la capitale britannica dagli attacchi aerei.

Sottolineando specificatamente la grande efficacia della Luftwaffe, il giornalista afferma che non esiste una sola strada in cui degli edifici non siano stati distrutti o danneggiati. Le notti lunari sono notti di angoscia per la popolazione di Londra, la quale è ormai ridotta a vivere in sotterranei spesso mancanti dei più elementari mezzi igienici. Anche i londinesi sono costretti a riconoscere il valore degli aviatori nemici.

Il corrispondente conclude dicendo testualmente che «è inutile raccontare che la vita dei londinesi procede col suo ritmo normale e abitudinario».

L'Opera Omnia di Benito Mussolini tradotta in Giapponese

L'ammirazione del popolo nipponico per il Duce

TOKIO, 16

Oltre quattromila persone si sono riunite nella Koritsu per assistere alla presentazione dell'«Opera Omnia» del Duce tradotta in lingua giapponese.

La cerimonia ha avuto inizio con un messaggio del ministro degli Esteri nel quale Matsuoka ricorda il suo primo incontro con Mussolini.

Rievocata la posizione dell'Italia prima dell'avvento del Fascismo e l'azione svolta dal Duce, il quale rifuggendo dalle solite manovre della politica seppe convogliare attorno a sè le migliori forze italiane, Matsuoka afferma che l'incontro con Mussolini gli diede l'impressione della potenza dell'Uomo destinato a diventare il Capo della nuova Italia.

Il ministro degli Esteri ricorda ancora la fiducia data al nuovo Capo dal Sovrano, indi parla del cammino percorso dalla Nazione amica che il Giappone ammira profondamente.

Il messaggio conclude rilevando la necessità di leggere e studiare le opere del Duce che come tutte le opere dei grandi uomini insegnano la strada del futuro.

Dopo il messaggio di Matsuoka e addetto stampa ha letto il messaggio dell'ambasciatore d'Italia esprimente il suo profondo compiacimento per la presentazione dell'Opera Omnia mussoliniana.

Quindi ha parlato il deputato Yamanoto presidente della sua casa editrice Kaizosha che ha curato la pubblicazione e infine ha preso la parola Seigo Nakan capo del partito Tohokai il quale, lumeggiando il nuovo ordine previsto dal Duce, ha calorosamente esaltato il destino del Giappone come fedele membro del Patto Tripartito.

La manifestazione che si è svolta in una atmosfera vibrante d'entusiasmo si è conclusa con la visione di un film su Mussolini e le opere realizzate dal Fascismo.

Il Re Imperatore e Boris di Bulgaria in visita a Firenze

FIRENZE, 16

Nel pomeriggio, provenienti in automobile da San Rossore, sono giunti il Re Imperatore e Re Boris di Bulgaria, i quali si sono recati a Palazzo Pitti per visitare i Principi di Piemonte e la Duchessa di Aosta.

I Sovrani sono ripartiti per San Rossore dopo circa un'ora.

Le Corporazioni per l'autarchia

Il vasto programma dei lavori della prossima sessione corporativa

ROMA, 16.

Il calendario della prossima sessione corporativa è stato così fissato:

Martedì 17 giugno: Corporazione della meccanica.

Lunedì 23: Corporazione dei cereali;

Mercoledì 25: Corporazione dell'abbigliamento;

Venerdì 27: Corporazione del legno;

Mercoledì 2 luglio: Corporazione dei combustibili liquidi;

Venerdì 4: Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità;

Mercoledì 9: Corporazione della carta e stampa.

Le sedute avranno inizio alle ore 9 presso il Ministero delle Corporazioni. Il programma dei lavori comprende numerosi ed essenziali argomenti interessanti l'autarchia della Nazione.

La Corporazione della meccanica esaminerà i problemi inerenti alla necessità di vietare l'impiego dei metalli in determinate lavorazioni, nonchè le norme relative per la sostituzione dei metalli importati e comunque deficitari nella meccanica fine ed articoli metallici, delle costruzioni elettro-meccaniche e nel macchinario delle industrie metallurgiche, chimiche e meccaniche. Tali norme conformi agli accordi presi dalla commissione italo-germanica per i metalli e alle conclusioni del Consiglio nazionale delle ricerche, consentiranno notevoli economie di materie prime e numerose utili sostituzioni già tecnicamente sperimentate.

I lavori della Corporazione della meccanica hanno stretta connessione con quelli della Corporazione della chimica che nella riunione del 6 giugno u. s. ha stabilito l'incremento produttivo delle materie plastiche le quali come ha sottolineato il ministro Ricci, permetteranno la sostituzione dei metalli pregiati non solo nell'attuale periodo di guerra ma anche nel dopoguerra.

La Corporazione della meccanica dovrà anche approfondire ai fini di una soluzione dei motori a carburante autarchico e alla trasformazione di quelli esistenti, problemi già impostati per i vari tipi di motori agricoli e di autotrasporti in genere. Sarà inoltre definito d'intesa col Ministero dell'Educazione nazionale, un programma di studi per la preparazione delle maestranze, dei tecnici e degli ingegneri, avuto riguardo alle esigenze delle costruzioni navali.

Nei riguardi degli stessi cantieri la Corporazione esaminerà anche la possibilità di adattare le attrezzature in vista dell'auspicata tipizzazione dei prodotti.

La Corporazione dei cereali si occuperà dei problemi connessi con le attuali necessità: anzitutto dall'esame delle previsioni per il prossimo raccolto granario in relazione al nostro fabbisogno alimentare, accresciuto dai bisogni dei Paesi che si trovano sotto la sfera dell'influenza italiana in conseguenza dello stato di guerra.

Partendo poi dalle conclusioni della Corporazione della meccanica, esaminerà secondo una direttiva strettamente autarchica l'estensione dell'uso dei carburanti nazionali nelle macchine agricole.

Studierà inoltre la disciplina attraverso accordi economici collettivi dei rapporti intercedenti tra industriali trebbiatori ed agricoltori, favorendo a tale scopo la costituzione di consorzi per la migliore utilizzazione delle macchine trebbiatrici disponibili.

L'ordine del giorno prevede anche un esame dello schema per un provvedimento per la disciplina della trebbiatura e della motoaratura per conto di terzi, nonchè l'esame di nuove domande per impianto, trasformazione e trasferimento di molini.

L'Alto Commissario visita a Lubiana

Le organizzazioni economico - sindacali

Revoca della moratoria bancaria e assicurativa

LUBIANA, 16.

Una lunga visita l'Alto Commissario per la provincia di Lubiana ha fatto oggi alla Borsa del lavoro e alla Camera dei lavoratori.

Ricevuto dai rispettivi dirigenti, l'Alto Commissario ha voluto essere messo al corrente del sistema di iscrizione dei lavoratori disoccupati ed ha annunciato la prossima istituzione della obbligatorietà della iscrizione dei disoccupati all'ufficio di collocamento.

L'Alto Commissario si è poi intrattenuto nei refettori tra gli operai che si trovavano a mensa, rivolgendo ai lavoratori parole di solidarietà.

L'Ecc. Grazioli, continuando la visita nell'altro edificio dove ha sede la Camera dei lavoratori, è giunto attraverso i vari uffici ai locali della biblioteca che ha trovato ricca di molti volumi e molto bene organizzata. Egli ha disposto l'assegnazione di una notevole somma per l'acquisto di libri italiani.

L'Alto Commissario che è stato accolto con molta cordialità, prima di allontanarsi ha riunito gli addetti alle due istituzioni e ha ricordato loro i compiti dell'ora, incitandoli a perseverare per il bene delle classi lavoratrici.

Un'importante ordinanza è stata emessa da questo alto commissariato per l'abolizione della moratoria bancaria e assicurativa nella provincia di Lubiana.

Ritenuta l'opportunità di ristabilire la normalità del mercato del prezzo mediante la cessazione della sospensione dei pagamenti, resa possibile dalla migliore situazione degli istituti di credito, adeguando in pari tempo le condizioni del credito alla nuova situazione economica, l'Alto Commissario ha ordinato che, a partire dal 16 giugno, siano revocate le limitazioni dei pagamenti da parte degli istituti di credito previste dalla precedente ordinanza del 14 maggio.

Un altro articolo dispone che dalla stessa data i depositi fiduciari in qualunque tempo costituiti presso gli istituti di credito sono ripartiti nelle seguenti categorie: a) depositi a vista a disposizione dei depositanti in qualunque momento e senza limite di somma; b) depositi vincolati disponibili dai depositanti su preavviso di tre o sei mesi; c) depositi ordinari disponibili da parte dei depositanti, nella misura del 10 per cento mensile del totale di accreditamento. Entro il 30 giugno i depositanti potranno dichiarare agli istituti di credito la categoria alla quale intendono che il proprio deposito bancario sia ascritto.

La morte del generale Camillo Grossi

TORINO, 16

Stamane verso le ore 5, colpito da improvviso malore, decedeva la Eccellenza generale di Armata Camillo Grossi presidente della Commissione d'armistizio.

Per la morte del generale Grossi, presidente della commissione di armistizio, sono giunti alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianze. Tra i primi quelli della Maestà del Re Imperatore e del Duca di Genova. Nel pomeriggio il Cardinale arcivescovo e il Duca di Bergamo hanno reso omaggio alla salma dell'illustre scomparso.

Il generale Camillo Grossi era nato il 30 settembre 1876 a Grosseto. Entrato a 18 anni alla scuola militare di Modena ne uscì due anni dopo sottotenente del 1 Reggimento Alpini. Compiuto nel 1908 il corso della scuola di guerra fu subito chiamato per le belle doti di ingegno e di cultura a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Promosso maggiore nell'ottobre 1915, tenente colonnello per merito di guerra l'anno successivo e colonnello nel luglio 1917, fu poi nominato capo di S. M. dell'intendenza del 3. Corpo d'Armata. In seguito resse l'ufficio stampa del Comando Supremo. Per tutti questi suoi meriti gli fu conferita la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nel 1925 fu dal Ministro della Guerra nominato suo capo di Gabinetto, incarico che tenne per ben sette anni attraverso i gradi Generale di Brigata e Generale di Divisione ai quali fu promosso rispettivamente nel giugno 1926 e nel settembre 1931. Nel 1932 fu nominato comandante della Divisione militare di Cuneo. Nel gennaio 1935 fu promosso Generale di Corpo d'Armata di Torino. Nell'ottobre 1937 gli venne conferita la carica di designato d'Armata a Verona. Nel marzo 1939 fu nominato senatore del Regno.

Nell'agosto dello stesso anno, avendo il Duce costituito in due gruppi d'armata le forze dell'esercito metropolitano, il generale Grossi entrava a far parte del comando di un gruppo d'Armata cui fu preposto S.A.R. il Principe di Piemonte. Il 19 dicembre 1940 venne nominato presidente della Commissione d'armistizio con la Francia.

Spaventose inondazioni in India

BANKONG, 16.

Come si apprende da Calcutta nell'India meridionale e nell'Annam, si sono manifestate gravi inondazioni.

Solo nel distretto di Malabar sono affogate 108 persone; 7.500 case sono state distrutte. Nell'Annam 20 mila persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni per sfuggire alle inondazioni.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Violenti scontri navali ed aeronavali

Voci britanniche smentite da Vichy

VICHY, 16

Un comunicato ufficiale del Governo di Vichy informa che ieri sera formazioni di idrovolanti francesi hanno condotto un violento attacco contro forze navali britanniche incrocianti al largo delle coste siriane. All'altezza di Bajda un cacciatorpediniere nemico è stato colpito incendiandosi ed un secondo caccia è stato danneggiato.

Nelle prime ore di questa mattina navi da guerra francesi sono entrate in contatto con una formazione navale inglese composta di due incrociatori e di quattro cacciatorpediniere. Nessuna perdita da parte francese.

La notizia secondo cui gli inglesi avrebbero raggiunto le coste del Mediterraneo dopo l'accerchiamento di Aleppo, non risponde a verità. Tale notizia è già stata smentita il 13 e il 15 giugno. Da quei giorni in poi, nessun attacco nemico ha avuto luogo nella regione dell'Eufrate.

Il capo del Governo siriano ha diramato un comunicato col quale invita il popolo alla calma e all'ordine.

Nonostante la guerra sia in corso il servizio del vettovagliamento del grano, sia in Siria che nel Libano, procede normalmente.

Il giornale *Saut El Ahrar* rileva la magnifica calma e il sangue freddo della popolazione di Beirut. In tutti gli ambienti siriani un senso di vera ammirazione hanno prodotto gli «Chasseurs libanais» i quali hanno dimostrato, affrontando il fuoco per la prima volta, il più freddo coraggio. Il Governo libanese ha preso tutte le misure necessarie per i soccorsi ai feriti.

Il giornale *Al Sissa* di Damasco, nel riportare la notizia che 5 mila ebrei della Palestina stanno combattendo insieme agli inglesi aggressori, domanda quale compenso pecuniario li ha spinti a superare la loro ben conosciuta vigliaccheria e se è loro speranza fare della Siria una seconda Palestina.

«*Il popolo arabo* — prosegue il giornale — *ammaestrato dal passato saprà difendere il suo territorio e il suo avvenire tanto dall'Inghilterra quanto dal giudaismo*».

Il giornale *Al Halvadess* di Aleppo ricorda i mali che da due secoli la Gran Bretagna infligge agli arabi e gli errori e le oppressioni inglesi in Palestina. Nonostante i suoi formali impegni l'Inghilterra ha preferito proteggere il sionismo in Patria, cioè quelle turbe di ebrei scacciati da tutte le Nazioni civili, senza ricordare il contributo di sangue dato dagli arabi alla creazione dell'impero britannico.

La stampa siriana pubblica violenti attacchi contro l'invasione britannica, ironizzando su tutte quelle che sono le promesse fatte divulgare dagli inglesi a mezzo della loro propaganda per adescare il popolo arabo della Siria ed indurlo a ribellarsi contro la Francia. I giornali fanno capire che il popolo siriano non presta a queste promesse alcuna fede. Esso è certo che l'Inghilterra intende giocare il popolo arabo della Siria come a suo tempo giocò quello della Palestina. Se si esamina la politica britannica in Palestina, scrivono i giornali di Damasco e di Beirut, non ci si può meravigliare se gli arabi della Siria si mostrano sfiduciosi ed ostili nei riguardi britannici.

La realtà romanzesca

Duff Cooper dice la verità

ROMA, 16.

Il ministro inglese delle informazioni Duff Cooper, in un discorso tenuto a Guilford nella contea del Surrey, parlando della Grecia e di Creta, è stato costretto a definirle due «fosche disfatte» britanniche.

L'Inghilterra senza latte

ROMA, 16.

Il ministro inglese per l'alimentazione, Woolton, ha tenuto un radiodiscorso invitando disperatamente l'America ad inviare quantitativi di latte per i bambini inglesi.

Nonostante il severo razionamento, si fa sentire in Inghilterra una gravissima scarsezza di latte.

Nel prossimo inverno la situazione assumerà aspetti ancora più gravi se si pensa che il ministro dell'agricoltura Hudson ha dovuto confessare recentemente che altre 170 mila mucche dovranno essere sacrificate per la mancanza di foraggio.

Piroscafo inglese affondato dai bombardieri germanici

ROMA, 17.

L'agenzia «Reuter» informa che il piroscafo postale facente servizio nel Canale di San Giorgio e diretto in Irlanda è stato affondato da apparecchi da bombardamento tedeschi.

Roosevelt sempre indisposto

WASHINGTON, 16.

Roosevelt ancora indisposto è rimasto per tutta la giornata di ieri nel suo appartamento privato. I medici si sono riservati di decidere oggi se il Presidente potrà uscire o dovrà starsene ancora rinchiuso tra le pareti domestiche.

Il Principe di Piemonte ispeziona reparti di truppe nella provincia di Varese

VARESE, 16.

Il Principe di Piemonte ha visitato oggi reparti di truppe dislocati nella nostra provincia. Ricevuto alla stazione da tutte le autorità e gerarchie civili e militari l'Augusto Principe ha assistito a interessanti esercitazioni compiute dai reparti stessi esprimendo infine il suo alto elogio agli ufficiali e alle truppe.

Il Principe di Piemonte, riconosciuto dalle popolazioni e dalle maestranze degli opifici nei luoghi attraversati, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di omaggio e di fede.

Gravi condanne a Bucarest per l'insurrezione del gennaio

BUCAREST, 16.

Dinanzi al tribunale militare di Bucarest si è concluso il processo a carico degli organizzatori della ribellione dello scorso gennaio.

I dibattiti sono durati vari giorni e stamane è stata promulgata la sentenza con la quale Horia Sima e gli altri imputati che dopo la liberazione ripararono all'estero, sono stati condannati in contumacia ai lavori forzati a vita.

Vari altri imputati sono stati assolti fra cui gli ex ministri Creceanu e Bralleanu, mentre l'ex direttore generale della polizia Ghiga è stato condannato a 15 anni di lavori forzati. L'ex ministro degli esteri principe Sturdza a 5 anni di lavori forzati, l'ex ministro degli interni Petrobicescu e l'ex direttore generale al Ministero degli interni Biris sono stati condannati dispettivamente a sette e a dieci anni di lavori forzati.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Estremo monito nipponico al bellicismo americano

«Se gli Stati Uniti dovessero entrare in guerra il Giappone non esiterebbe a entrarvi immediatamente anch'esso»

TOKIO, 16.

In una seduta del cosiddetto «Consiglio centrale del movimento a sostegno della politica del Tenno» ha parlato il presidente di questo consiglio, ammiraglio Suetsugu.

Fra gli intervenuti vi era pure il Primo ministro principe Konoje. L'oratore ha parlato dei problemi della politica interna ed estera del Giappone ed ha dichiarato fra l'altro che un intervento degli Stati Uniti in guerra, provocherebbe inevitabilmente un intervento giapponese.

«*Il compito più urgente per il Giappone, considerato da un punto di vista della politica interna* — ha detto l'oratore — *consiste nel realizzare in tutti i campi della vita nazionale il nuovo ordinamento e le condizioni migliori per la difesa. Per quanto riguarda la politica estera, la questione cinese, il problema dei mari della Malesia e la questione di una partecipazione eventuale degli Stati Uniti alla guerra europea, esigono* — ha detto l'oratore — *estreme decisioni da parte del Giappone.*

Il Patto Tripartito fu concluso da Nazioni aventi le stesse ideologie e le stesse finalità e fu creato dal desiderio comune di giungere ad un nuovo e più logico ordinamento mondiale. Nel Patto Tripartito non si lavora per interessi e vantaggi particolari.

Se gli Stati Uniti dovessero entrare in guerra, il Giappone non esiterebbe ad entrare in guerra immediatamente anche lui e ciò in omaggio alla tradizione di fedeltà e di onore del popolo nipponico.

Anche il problema dei mari della Malesia — ha soggiunto l'oratore — *non può essere passato sotto silenzio, giacchè esso significa per il Giappone il problema di vita o di morte. Per risolvere tutti questi problemi è necessario pertanto la maggiore decisione e preparazione di tutto il popolo giapponese*».

Una galleria sottomarina in Giappone

TOKIO, 16.

Dopo quattro anni e mezzo di lavoro di escavazione sottomarina tra la fine del mese in corso ed il principio del prossimo luglio la galleria sottomarina fra Shimonoseke e Moji sarà completamente perforata. Il ministro delle ferrovie premendo un bottone elettrico farà saltare l'ultimo diaframma di roccia dello spessore di tre metri che ostruisce il passaggio fra due braccia della galleria. Contemporaneamente a questa cerimonia sarà inaugurato un monumento alla memoria degli operai caduti durante i lavori di escavazione.

Si ritiene che il primo treno che potrà percorrere la galleria l'attraverserà nell'estate dell'anno prossimo.

Crescente agitazione antibritannica in India

KABUL, 16.

Notizie dall'India informano che il fermento antibritannico, lungi dal diminuire o, per lo meno dal segnare battute d'arresto, va assumendo aspetti sempre più gravi, di fronte ai quali le autorità inglesi non esitano a prendere i provvedimenti più inumani e medioevali, come la fustigazione a sangue che in questi giorni, in seguito agli incidenti verificatisi a Bombay, è stata introdotta di nuovo.

Scontri tra la polizia ed indigeni vengono segnalati da varie località dell'India. A Makher Dim, in seguito a tafferugli tra polizia e indigeni, si sono avuti alcuni morti e feriti.